l'Unità

1,20 Anno 90 n. 353
Martedì 24 Dicembre 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

A chi incontro per strada non chiedo se è di destra o di sinistra, se è gay o eterosessuale, se ha studiato o no. A qualcuno potrò magari insegnare l'italiano, loro mi insegnano la vita.

don Andrea Gallo

In Afghanistan il circolo dei liberi poeti
Battiston pag. 19

Babbo Natale portami un lavoro
Amenta pag. 15

Cornwell: «Ho studiato il caso Knox»
Bryant pag. 17

Letta-Renzi, la prova del fuoco

● **Il premier:** svolta generazionale, tocca a noi quarantenni e non possiamo fallire ● **Lavoro,** diritti e legge elettorale le sfide difficili ● **Il leader Pd:** mi ricandido sindaco a Firenze ● **Stabilità,** ok definitivo del Senato

Letta esalta la sfida dei quarantenni: è una svolta generazionale, non possiamo fallire. Ma per il premier e per Renzi sarà una prova del fuoco. Lavoro, legge elettorale e diritti i temi su cui si giocano tutto. Il segretario Pd si ricandida a Firenze. Ok del Senato alla Stabilità.

DI GIOVANNI FRULLETTI LOMBARDO MATTEUCCI A PAG. 2-5

L'età dell'emergenza

MASSIMO ADINOLFI

PER LA PRECISIONE: I QUARANTASETTE ANNI DI ENRICO LETTA SONO PIÙ VICINI AI CINQUANTA CHE NON AI QUARANTA. MA VA BENE ANCHE COSÌ: ci si può sentire della «generazione dei quarantenni» anche un giorno prima dello scoccare del mezzo secolo. E poi il *mezzo del cammin di nostra vita* si va spostando in avanti e non all'indietro, per fortuna: ci sta che ci si senta una nuova generazione, alla ribalta della vita politica del Paese. Anche perché i compagni di avventura sono effettivamente più giovani.

SEGUE A PAG. 2

IL DRAMMA DELL'IMMIGRAZIONE

I sopravvissuti al naufragio ancora nel centro di Lampedusa

«Noi, scampati al naufragio ora prigionieri a Lampedusa»

KHALID CHAOUKI

Sono sette, giovanissimi. Sono scampati al naufragio del 3 ottobre al largo di Lampedusa, hanno visto morire fratelli e sorelle. E sono qui, disperati, nel buio di questo centro. Tra loro c'è anche una ragazza: piange, mi raccontano. E un altro, spiega la psicologa, continua a ripetere che vuole morire. Sono prigionieri e aspettano che qualcuno gli ridia una speranza.

A PAG. 8

Tra i dannati di Ponte Galeria

IL RACCONTO

STELLA BIANCHI ROBERTO ROSCANI

Ora le bocche cucite sono diventate 17. Molti ragazzi annunciano che inizieranno lo sciopero della fame.

SEGUE A PAG. 9

Cancellare i Cie è possibile

L'ANALISI

LUIGI MANCONI

Ma è possibile abolirli, questi Cie? Penso seriamente, ragionevolmente e persino pacatamente di sì.

SEGUE A PAG. 8

LA STORIA

«Faccio software per il mondo ma resto qui»

GIUSEPPE RIZZO

Salvatore Sanfilippo ha 36 anni, è cresciuto nella provincia della provincia dell'Impero (Agrigento, come me). Ha creato un programma gratuito, Redis, che oggi usano quasi tutti i big di Internet. A l'Unità dice: «In Italia manca meritocrazia, ma possiamo farcela».

A PAG. 13

Google tax quanta ingenuità

L'ANALISI

VINCENZO VISCO

Il fatto che i grandi gruppi multinazionali e in particolare le imprese delle nuove tecnologie tendano ad operare come contribuenti globali e che si muovano agevolmente all'interno di ordinamenti giuridici nazionali e riescano così a minimizzare o annullare il carico fiscale, è ben noto, ed è fonte di preoccupazione per i governi di tutti i Paesi.

SEGUE A PAG. 5

Le vittime delle classifiche

IL COMMENTO

GIULIO FERRONI

Qualche volta viene da pensare che l'umanità contemporanea (in primo luogo nel nostro Occidente) sia minacciata dall'insinuarsi di un universale cretinismo, che si insinua anche dentro le più sofisticate competenze, entro le più fulminee intelligenze, entro le più dinamiche abilità: è quello che scaturisce dall'ossessione della classificazione.

SEGUE A PAG. 14

Staino

L'INTERVISTA

Nelli Feroci: il lavoro può sconfiggere i populismi in Europa

DE GIOVANNANGELI A PAG. 10

AI LETTORI

Come gli altri quotidiani anche l'Unità tornerà in edicola venerdì 27 dicembre, mentre www.unita.it sarà sempre aggiornato. Buon Natale a tutti

FRONTE DEL VIDEO — MARIA NOVELLA OPPO

L'Italia che piace a Salvini

LUCIANA LITTIZZETTO HA LANCIATO DA «CHE TEMPO CHE FA» UN APPELLO AL LEGHISTA SALVINI, per ricordargli che nei Cie sono detenute «persone proprio come noi». Ma forse si è trattato di un appello inutile, perché persone come Salvini non sono proprio come tutti. Anche se questo Natale è crudelmente segnato dalla sofferenza di immigrati che non hanno nessuna colpa, se non quella di esistere e cercare di resistere a guerre e persecuzioni politiche e religiose. Il deputato del Pd Kalid Chaouki, che si è consegnato volontariamente alla detenzione nell'isola di Lampedusa, vuole testimoniare non solo a parole sulle condizioni terribili in cui sono costretti tanti esseri umani. Compresi quelli scampati alla strage del mare che ha commosso il mondo intero (ma non Salvini). Intervistato dal tg di Sky ieri, Chaouki ha detto che, a sconvolgerlo di più è stata la domanda: «Ma questa è l'Italia?». Purtroppo sì, è l'Italia che piace a Salvini, a Berlusconi, ma anche a Beppe Grillo, perché l'etica costa e non presenta gli scontrini.

POLITICA

Letta: «Tocca ai quarantenni Ora non possiamo fallire»

● **Il premier** alla conferenza di fine anno: «Il 2013 anno della svolta. Non ci saranno rimpasti»
● **I provvedimenti:** «Cambiare Bossi-Fini e cittadinanza. Legge elettorale prima delle europee»

NATALIA LOMBARDO
@NataliaLombard2

È l'unico momento in cui alza un po' il tono della voce, abbandona il passo cauto di chi cammina su un asse d'equilibrio, segna uno scatto nel grafico del bilancio di fine anno, Enrico Letta, quando promuove il 2013 come l'anno della «svolta generazionale» nella quale si colloca lui stesso «ma non solo»: il suo competitor col quale farà «lavoro di squadra», Matteo Renzi, ma anche Angelino Alfano. Una svolta che il premier ritiene «senza precedenti nella storia della Repubblica» e che, dal suo insediamento il 24 aprile, ha «spazzato via di un colpo 30 anni dal calendario», per un Paese che all'estero era visto solo con leader 60-70enni. Usando il «noi», Letta avverte: «Non possiamo fallire, non abbiamo alibi» per «non risolvere problemi» rimasti insoluti anche perché «non è stato dato il modo di affrontarli ai più giovani».

E come un riconoscimento al padre, da capo di un governo «voluto in primis dal presidente Napolitano», l'altro accento più forte Letta lo pone nel dire che vanno bene le critiche, ma «nelle ultime settimane si è passato il limite rispetto agli attacchi al Capo dello Stato, le parole di Grillo sono assolutamente fuori luogo», perché «Napolitano con la sua credibilità ha salvato l'Italia, che stava sbandando e finendo fuori strada».

Moderato più del solito, glissando possibili polemiche, mentre alla Camera si stava per celebrare il rito della fiducia sulla legge di Stabilità insidiata dalle lobby, nel moderno emiciclo dei gruppi il premier ha risposto alle domande dei giornalisti (che ha ringraziato per la «fondamentale funzione di democrazia») nella conferenza stampa di fine anno. L'ha dedicata a Giuseppe Giangrande, il carabiniere ferito «per la difesa delle istituzioni» davanti a Palazzo Chigi il giorno del giuramento del governo al Quirinale, e che nel pomeriggio il premier è andato a trovare.

Un bilancio dei primi otto mesi di un governo a tempo, i «rimpasti non sono all'ordine del giorno», un grazie anche ai sottosegretari che si sono dimessi. Lui comunque non sarà «mai un primo ministro tecnico», precisa Letta, e proprio quel suo essere «politico» gli ha permesso di superare la strettoia del 2 ottobre, quel cambio di maggioranza che l'ha fatto sudare; avrebbe fatto di più (è la risposta indiretta alle critiche di immobilismo) se non ci fossero state le «turbolenze» di un fattore esterno come la sentenza per uno dei tre leader che hanno fatto nascere il governo».

Se il Cavaliere è fuori da Palazzo Chigi non vuol dire che sia estromesso, a meno che non lo faccia da solo. Letta lancia quindi un appello a Berlusconi e a Forza Italia: «Non si facciano prendere la mano sulla strada della deriva populista e nichilista», perché le riforme saranno fatte «con un'apertura vera al di fuori della maggioranza». Anche su questo «con Renzi la pensiamo allo stesso modo», e «fa bene il Pd a parlare con Fi» (un messaggio al Nuovo centrodestra) sulle riforme e sulla legge elettorale da fare «prima delle europee, il prima possibile». Il timing (sperato) è serrato: arrivare nel 2014 al superamento del bicameralismo perfetto, alla riduzione del numero dei parlamentari e alla riforma del Titolo V (con un referendum confermativo l'anno dopo). E Letta vuole cancellare l'idea di una competizione col segretario Pd di cui «non sospetto che voglia andare a elezioni anticipate». Quando correrà come premier «faremo un lavoro di squadra».

A Grillo (e forse anche a Renzi) manda a dire un'altra cosa, sul taglio dei costi della politica per i quali «non basta un tweet»: rivendica l'abolizione del finanziamento pubblico e quella dello stipendio del presidente del Consiglio e parlamentare.

Letta si dice «ottimista» sul 2014 e carica il prossimo gennaio di una quantità di scadenze e aspettative da segnare nel «contratto di coalizione». Perché ora, dopo lo shock della crisi, l'incidentato italiano «è passato alla fisioterapia» dopo essere stato prima «al pronto soccorso e poi in sala operatoria». E quindi è possibile tirare fuori quelle «opportunità» per favorire la crescita, rassicurati dai 5 miliardi e mezzo di euro di risparmi ottenuti grazie alla «stabilità», che ha frenato la crescita del debito a 83 miliardi nel 2013. Il governo si ripromette di pensare «a chi la crisi ha distrutto», ai nuovi poveri ai quali annuncia nuovi fondi per il bonus bebè.

Letta fa notare che comunque «l'Imu sulla prima casa non è stata pagata» e promette una riduzione del peso fiscale, anche con il rientro dei capitali deportati e norme anti evasione. E poi la riduzione del costo del lavoro: qui, senza riferirsi al progetto di Renzi, il premier non risponde sull'abolizione o meno dell'articolo 18, si limita a dire che «tutto ciò ce porta occupazione per me è valido», e «non ci sarà un'occupazione senza diritti». Punto fermo, il «grande impegno anche in Europa contro la disoccupazione giovanile».

...

«Sul lavoro uno shock durissimo, ma abbiamo lasciato la sala operatoria Siamo già in fisioterapia»

GIUSTIZIA E IMMIGRAZIONE

Ma per incoraggiare gli investimenti il passaggio fondamentale è anche «la riforma della giustizia civile», mentre sulla giustizia in generale «non serve una grande riforma» ma tanti interventi come quelli sulle carceri; amnistia e indulto «riguardano il Parlamento», ma già il decreto sulle carceri è stato un segnale. Si deve andare oltre: «Una riforma della custodia cautelare, perché avere un terzo dei detenuti in attesa di giudizio è una cosa abnorme».

Nell'agenda 2014 entrano i vari temi sui diritti: lo isu soli sulla cittadinanza, della Bossi-Fini saranno «rivisti alcuni aspetti». Alla luce degli ultimi eventi saranno «rivisti gli standard dei Cie e del sistema di accoglienza». Così come sarà cambiata «radicalmente la legge sulla cosiddetta "porcata" delle slot-machine e del gioco d'azzardo», assicura.

Alla domanda se sarà affrontato lo spinoso tema del conflitto d'interessi il premier risponde «non ho dubbi»; di concreto per ora annuncia che nel Consiglio dei ministri di venerdì sarà prorogato il divieto per chi possiede due televisioni di acquistare quotidiani.

LE FRASI

...

«Napolitano con la sua credibilità ha salvato l'Italia che stava finendo fuori strada»

...

«Con i suoi attacchi al Capo dello Stato Grillo ha passato il limite Serve fermezza»

...

«Non penso che Renzi voglia le elezioni subito Sono sicuro che ci sarà gioco di squadra»

...

«Mi appello a Berlusconi e a Forza Italia: non scelgano la strada della deriva populista»

Una nuova generazione non è un fatto, è un compito

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

SEGUE DALLA PRIMA

Alfano ha da poco compiuto i quarantatre, mentre Renzi non è neppure arrivato alla fatidica soglia dei quaranta, quando secondo un'autorità in materia, Marina Ripa di Meana, la vita comincia per davvero. Che questa faccenda anagrafica sia in qualche modo significativa è però piuttosto discutibile. Anche la ricostruzione storica proposta ieri dal premier nella conferenza stampa di fine anno non è precisissima. Letta ha detto: «Si è affermata una generazione di quarantenni senza alcun precedente nella storia repubblicana». Ma i precedenti, per la verità, ci sono. Gli anni di Letta sono gli stessi che aveva Massimo D'Alema quando divenne presidente del Consiglio (e, per la verità, gli stessi anche di Aldo Moro, al tempo della formazione del suo primo governo, nel '63); quanto a Veltroni, è stato vice di Prodi a quarantuno anni, e segretario dei Democratici di sinistra a quarantatre. Eppure, né Veltroni né D'Alema hanno celebrato la loro affermazione con la rivendicazione generazionale che Letta ha invece voluto far propria. A parte i maglioncini sulle spalle, da dove viene questa ansia di dirsi giovani?

Il fatto è che l'età c'entra fino a un certo punto, e se si volesse giudicare la geografia del potere nel nostro Paese in base all'età non si dovrebbe certo cominciare dalla politica, ma casomai dalle banche, o dalle imprese, o dalle direzioni di giornale, o dalle alte magistrature dello Stato, dove di ricambio generazionale ce n'è pochino. Se il Paese è bloccato, i blocchi sono assai più duri e impermeabili nell'economia, nella finanza o nell'editoria, che non nella politica. E se invece è alla politica che si vuol guardare, meglio gettare lo sguardo dall'altra parte, dove Berlusconi supera allegramente (è il caso di dirlo) un cospicuo numero di decenni, ed è ancora lì, più in palla che mai, mentre il centrosinistra di leader ne ha cambiati sin troppi, nel corso degli ultimi venti anni (alcuni più giovani, altri meno, e per dirli tutti d'un fiato si tratta di: Castagnetti Fassino Prodi D'Alema Amato Rutelli Veltroni Franceschini Bersani, infine Renzi). Se poi si guarda alla composizione attuale del Parlamento italiano, è senz'altro giovanile: è lì che probabilmente non si hanno precedenti, ma che questo garantisca la qualità della produzione legislativa è ben difficilmente dimostrabile. Come si vede, l'età dice molto poco. Anche perché la generazione, come termine anagrafico, non serve a granché: può funzionare invece come concetto storico. Quando perciò il presidente del Consiglio afferma che una generazione come quella che attualmente guida il Paese non ha precedenti commette un errore, ma si tratta, più ancora che di imprecisione, di precipitazione. È decisamente presto, infatti, per fare un'affermazione del genere, perché, sul piano storico, una generazione non è un dato ma è piuttosto un compito: gli uomini che hanno guidato il Paese dopo la fine della seconda guerra mondiale «sono» quello che hanno fatto, e costituiscono perciò una generazione in relazione al peso storico che hanno sostenuto, dando all'Italia la Repubblica e la Costituzione, e avviandola sulla strada della modernità e dello sviluppo: non certo in relazione alla loro carta d'identità. L'età, dunque, non basta. De Gasperi aveva già superato i sessanta all'indomani del conflitto mondiale: vogliamo dire che si doveva fare da parte, invece di assumere la guida del Paese? Anche Togliatti e Nenni avevano già superato i cinquanta: avremmo dovuto dolercene?

Letta ha insomma ragione, se con il riferimento all'età vuol indicare un'urgenza, meno se vuole invece assecondare un certo senso di insofferenza che investe oggi la politica. Perché è evidente che non dipende dall'età, e nemmeno dall'anzianità in servizio: lui stesso, Enrico Letta medesimo, ha almeno una quindicina d'anni di attività politica ai massimi livelli: non può essere un handicap. Quel che conta davvero è, invece, quanto tocca a lui e al governo in carica compiere: la transizione verso un nuovo assetto istituzionale, una nuova legge elettorale, una chiara inversione di rotta in materia di economia, rispetto a questi anni di crisi e di recessione, il coraggio delle decisioni che non si limitano ad accettare il quadro delle compatibilità date ma provano invece a modificarle, sia sul piano nazionale che su quello europeo, e insomma un forte recupero di credibilità politica, non anagrafica. Questo governo lo può fare, non ha motivi per non farlo: non solo non ha più alibi, come oggi dice anche Renzi, ma non ce li aveva nemmeno prima, perché di fronte alla storia gli alibi, sia consentito dirlo, non ce li ha nessuno.

...

Letta è divenuto premier alla stessa età di D'Alema (e Moro). In altri settori il Paese è ben più bloccato

Il presidente del Consiglio Enrico Letta durante la conferenza stampa di fine anno
FOTO DI MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

Renzi si ricandida a Firenze e pensa a un «Pd dei sindaci»

IL RETROSCENA

VLADIMIRO FRULLETTI
FIRENZE

«Solo in Italia è considerato strano che un amministratore sia anche segretario di partito Si tratta di affermare un modello nuovo»

Tecnicamente avrebbe tempo fino al prossimo 10 gennaio (questa è la data limite che s'è autoimposto il Pd della Toscana) per depositare la propria candidatura a sindaco. Ma ieri, prima del brindisi coi giornalisti (decisamente minimalista, due bottiglie di spumante, sei succhi di frutta, a riprova che i buffet proprio non gli garbano) Renzi ha confermato che riproverà a fare il sindaco di Firenze anche nell'immediato futuro. «Mi ricandido a fare il sindaco per cinque anni, punto» la frase che tutti si sono scrupolosamente appuntati. Quasi a volervi leggere un auspicio di lunga, lunghissima vita, per il governo Letta. Tra l'altro nella sua conferenza di fine anno il sindaco era stato attentissimo a non indossare (quasi) mai i panni del segretario Pd, scartando preventivamente qualsiasi domanda che varcassi confini cittadini. Certo per rispetto del luogo istituzionale (la sala di Lorenzo a Palazzo Vecchio), ma anche per evitare ogni possibile «controcanto» all'amico Enrico (Letta) che stava quasi in contemporanea tenendo la propria conferenza stampa di fine anno.

In realtà quel «mi ricandido a sindaco per i prossimi 5 anni» non va proprio preso alla lettera. Che il segretario del Pd possa, dopo aver ovviamente superato lo scoglio elettorale, rimanere a fare il sindaco per la prossima intera legislatura (scadenza 2019) sta scritto nella normativa istituzionale più che nella logica politica. «Quello che accadrà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi in Italia è difficile da capire», spiega infatti il diretto interessato. Il punto interrogativo riguarda essenzialmente due aspetti. Uno tecnico e uno politico. È ovvio che senza una nuova legge elettorale che rimedi alla sentenza della Corte costituzionale, che ha trasformato il deprecabile Porcellum in un rischiosissimo super-proporzionale, votare pare impossibile. Tuttavia pare altrettanto difficile che una nuova legge elettorale possa essere approvata sia alla Camera che al Senato in tempo (le stesse motivazioni della Consulta sono attese per metà gennaio) per utilizzare l'ultima finestra utile per convocare i comizi elettorali delle politiche assieme alle europee. Il che spinge oggettivamente il governo almeno fino alla fine del 2014. E quindi mette in campo l'aspetto più propriamente politico della questione governo. Stabilito che per il segretario-sindaco non conta quanto Letta duri, ma quanto riuscirà a fare, è ovvio che gli impegni che ieri il premier s'è preso non possano che fargli piacere. C'è nel decisionismo lettiano un po' di renzismo. Un po' di quella spinta al «cambiare verso» che il segretario del Pd dice è stata scelta da vari milioni di elettori democratici alle primarie. Se con Renzi alla guida del Pd il governo e il Parlamento riusciranno davvero a segnare alcuni punti (legge elettorale, tagli ai costi della politica, lavoro, immigrazione, diritti civili i titoli indicati dal segretario-sindaco) allora è evidente che rimarrà a Firenze ancora un po'. Almeno un paio d'anni, «per lasciare il segno in città», come ha ammesso domenica in un forum a *la Nazione* in cui contemporaneamente sottolineava che «il presidente del Consiglio per il 2014 si chiama e si chiamerà Enrico Letta». Del resto in questo modo avrebbe la possibilità da sindaco di far vedere cosa può realizzare concretamente. Non a caso cita i risultati delle primarie a Firenze dove pur col calo dei votanti sono aumentati in termini assoluti i voti per lui rispetto a un anno fa. Come a dire «dove mi hanno visto all'opera i consensi sono cresciuti». Un bel biglietto da visita per l'eventuale, futuro viaggio verso Palazzo Chigi.

Inoltre in questo lasso di tempo avrebbe anche l'opportunità di rimettere mano al partito. Non solo nelle facce (cosa già in parte iniziata in assemblea nazionale, direzione e segreteria), ma anche nei metodi e negli strumenti. Un Pd che ha come segretario nazionale un sindaco è un partito che, nell'idea di Renzi, tende a rovesciare il tradizionale rapporto fra centro e territori, fra Roma e periferia, e a restringere, se non proprio annullare, la separazione fra partito e governo a ogni livello. Solo in Italia, fa notare Renzi, viene considerata una cosa strana che il segretario di partito sia anche sindaco della propria città. È un'anomalia che Renzi sta cercando di cancellare con se stesso, coi venti sindaci nominati in direzione e con i vari primi-cittadini che fanno anche i segretari di federazione come i due (Napoli e Caserta) incontrati durante il viaggio nella Terra dei Fuochi. «È evidente che si tratta di affermare un modello nuovo. Quello dei sindaci. E lo stiamo cercando di attuare», spiega il segretario-sindaco del Pd.

SUL BLOG DI GRILLO

Dopo Oppo e Battista Gramellini alla gogna

Un altro giornalista finisce nel mirino di Beppe Grillo, che continua a utilizzare il suo blog come gogna per i giornalisti che scrivono pezzi sgraditi al suo movimento. Dopo Maria Novella Oppo dell'Unità e Pierluigi Battista del Corriere della sera, questa volta tocca a Massimo Gramellini, firma della Stampa, finire additato ai militanti cinquestelle come nemico pubblico.

La rubrica «Giornalista del giorno» del blog del leader dei Cinquestelle è infatti dedicata all'editorialista del giornale torinese. La colpa di Gramellini sarebbe quella di essere riuscito «a non citare il Movimento 5 Stelle parlando della battaglia contro le lobby del gioco d'azzardo».

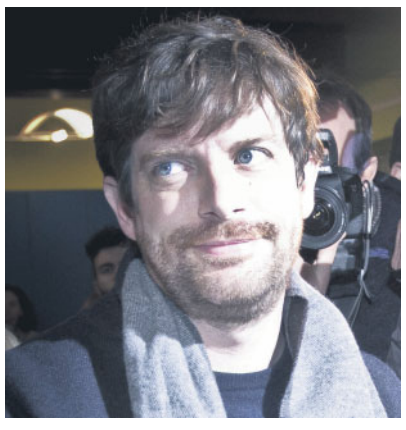
«Svolta? Solo mediazioni e soluzioni al ribasso»

V.FRU.
vfrulletti@unita.it

L'INTERVISTA

Pippo Civati

«Su tutte le riforme promesse da Letta non siamo neanche a metà strada. Sul lavoro Renzi stia attento a non creare troppe aspettative»



Onorevole Civati, il presidente Letta parla di svolta generazionale.
«Non credo si riferisca a me...»
S'affaccia un nuovo gruppo dirigente nella politica italiana?
«Non vedo la svolta. Perché tutto è dipeso dal fatto che Berlusconi è stato condannato. È una svolta per adesso di carattere giudiziario e gli stessi del centrodestra che l'hanno mollato lo hanno fatto molto dopo che era stato condannato. Il vero problema è che in questi 7 mesi grandi cambiamenti non si sono visti. Mi spiace non essere natalizio, ma le proposte di Letta sono quelle che ha già fatto in passato».
Letta promette la legge elettorale prima delle Europee. Non ci crede?
«Tutti ora usano l'avverbio subito, ma potevamo cambiarla a maggio. Si azzera sempre il contatore. Il risultato è che così, anche volendo, non ci sarà tempo di votare assieme alle Europee. Su questo Alfano è stato fin troppo esplicito».
Letta ha tenuto la barca a galla ed è calato il costo del debito pubblico. Non crede che la stabilità vada apprezzata?
«Ci mancherebbe che con una maggioranza così larga non avessimo neppure la barca a galla».
Per il premier però ora, proprio perché nel 2013 s'è evitato l'affondamento, si possono fare le riforme.
«Pensare che ora in avanti tutte le figurine andranno al loro posto e tutte insieme è un'illusione molto devota ma, soprattutto nello schema del Presidente Napolitano, molto illusoria. In tutte le riforme promesse non siamo nemmeno a metà strada».
Renzi non ha impresso una accelerazione?
«È ancora troppo presto per valutare».
Intanto la legge elettorale dal Senato è passata alla Camera...
«Ma non è mica che tutto iniziato ieri. È da aprile che stiamo al governo. La stessa vicenda delle slot-machine non l'hanno mica fatta gli alieni. L'abbiamo fatta noi».
Renzi ha bloccato tutto.
«Ci ha evitato un autogol. Ma segnare punti è un'altra cosa. Non c'entra Renzi, è lo schema che non funziona. Gliel'ho sempre detto».
Che cosa?
«Che non si doveva arrivare a Natale senza aver deciso sulla legge elettorale. Adesso è chiaro che si andrà avanti fino al 2015 a meno che non si voglia far cadere il governo a tradimento. Invece serviva e serve una via d'uscita politica. Netta, ma anche chiara».
Insomma lei non ha cambiato opinione sul governo Letta.
«No e mi dispiace, ma perché noto che le mediazioni continue stanno producendo soluzioni al ribasso».
Sulla legge elettorale si può discutere con Berlusconi o si rischia di rivitalizzarlo ancora, come temono alcuni nel Pd»?
«Ci abbiamo fatto un governo insieme a Berlusconi quindi non vedo rischi a discutere con tutti. Il punto è quale proposta porta il Pd a questa discussione».
Non c'è da trovare prima un accordo in maggioranza?
«Per un anno tutti mi hanno richiamato al senso di responsabilità, posso questa volta io richiamare Alfano alla responsabilità? Noi abbiamo sopportato scelte veramente difficili dal caso Alfano, all'Imu, agli F35, ora dimostrino la loro generosità sulla legge elettorale. Non si può pensare che il governo stia solo sulle spalle del Pd Atlante».
Ritiene che l'offensiva di Renzi verso Grillo sui tagli ai costi della politica sia la mossa giusta per spostare verso il Pd i delusi dei 5Stelle?
«La mossa ci sta tutta. I sondaggi però dicono che gli elettori sono ancora molto diffidenti verso di noi».
Del piano del lavoro che idea s'è fatto?
«Vorrei leggerlo e non fermarmi agli annunci dei giornali, ma se lo schema è quello di Boeri e non di Ichino mi sta bene. Temo però l'effetto rimbalzo».
Che vuol dire?
«Creare tante aspettative e poi deluderle per il Pd sarebbe rischioso. Tra governismo e movimentismo propongo una terza via riformista».
Intanto mentre state al governo un vostro collega parlamentare si barrica a Lampedusa. Non è una contraddizione?
«È bellissima la protesta di Khalid Chaouki. Dopo di che servono risposte del governo e della maggioranza parlamentare».
Con i numeri che avete in Parlamento cosa vi impedisce di cancellare la legge Bossi-Fini e i Cie?
«Questo non è un governo retto da una maggioranza politica scelta dagli elettori. Alfano può sempre farlo cadere. Il lavoro di Letta non è stato inutile, anzi, ma se si vuole un governo politico, se si vogliono fare i cambiamenti, questa non è la strada».

ECONOMIA

Agenda 2014: lotta all'evasione e «fisco amico»

● **Letta** chiede il varo della delega fiscale entro gennaio e annuncia il rientro dei capitali esportati ● **Ma i tempi** per raggiungere i primi risultati sono lunghi ● **Intanto** la pressione aumenta

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il «pacco dono» di Enrico Letta per il 2014 si chiama «fisco più amico dei cittadini». Il premier indica quel pilastro come bussola per l'azione di governo. Ma sul programma fiscale pesano ancora parecchie incognite. E soprattutto pesa il carico erariale che resta pesantissimo anche dopo la legge di Stabilità, con la mina Tasi ancora da neutralizzare. Gli appuntamenti per l'anno in arrivo sono tre: il «pacchetto» contro l'illegalità finanziaria, con il rientro dei capitali illegalmente esportati e una stretta sui capitali detenuti all'estero già annunciata dall'Agenzia delle entrate, l'approvazione della delega fiscale e infine la riduzione della pressione fiscale grazie alle risorse reperite con i tagli di spesa e la lotta all'evasione. Tre mosse i cui contorni, tuttavia, sono ancora da verificare.

Sul calo delle tasse sul lavoro - quasi un cavallo di battaglia per Letta - si addensano le critiche degli imprenditori, per nulla convinti dell'efficacia di una norma che destina le risorse della spending review a una lunga lista di voci.

Quanto alla delega, i tempi non sono affatto secondari. «Se chiudiamo in Parlamento entro gennaio con la delega si può andare avanti con altre riforme sul fisco come quella sul catasto o altre norme anti elusione - aggiunge Letta - A partire dalla delega e con l'attuazione dei provvedimenti varati, il 2014 sarà un anno importante per un fisco diverso». C'è da dire che la riforma complessiva del fisco ha già un'incubazione di anni. Ad annunciarla fu Giulio Tremonti, poi a vararla (con le dovute modifiche) ci ha pensato Mario Monti. Ma non se ne fece niente per via della fine anticipata della legislatura. Letta ha riaperto il cammino, che ha concluso il primo passaggio alla camera e ora attende la seconda lettura in Senato (dove è rimasta bloccata per l'ingorgo Imu e Bankitalia). Insomma, è un percorso a ostacoli che rischia di allungare i tempi all'infinito. Se si considera poi che una volta varata occorrerà circa un anno per il varo dei decreti attuativi, sarà difficile che i cittadini si accorgano già nel 2014 del «fisco amico» evocato da Letta.

IL TESTO

Certo, varare la delega entro gennaio non è impossibile, anche perché molte modifiche inserite a Montecitorio sono state concordate con i senatori. Ma Palazzo Madama vorrà intervenire. «Sicuramente modificheremo in parte le norme sull'abuso di diritto», dichiara il capogruppo Pd alla commissione Finanze Gianluca Rossi. La disciplina dell'abuso di diritto e dell'elusione fiscale è sotto i riflettori fin dall'inizio. Quando Monti varò la prima versione, le norme su questa materia erano talmente lasche che avrebbero salvato tutte le banche oggi coinvolte in diverse inchieste della magistratura. Ci pensò il Quirinale a chiedere la rettifica delle disposizioni, che puntualmente arrivò. Oggi il testo propone la prima definizione giuridica italiana dell'abuso (uso distorto di strumenti giuridici allo scopo prevalente di ottenere un risparmio d'imposta), che viene di solito perpretato da grandi multinazionali o intermediari finanziari grazie alla possibilità di modificare la sede fiscale delle loro attività in base alle convenienze. I senatori sarebbero pronti a inserire delle norme specifiche per individuare l'effettiva responsabilità nei casi in cui le operazioni internazionali siano portate avanti da diversi soggetti.

...

In arrivo a inizio anno la riforma del catasto norme sui giochi e sull'abuso di diritto

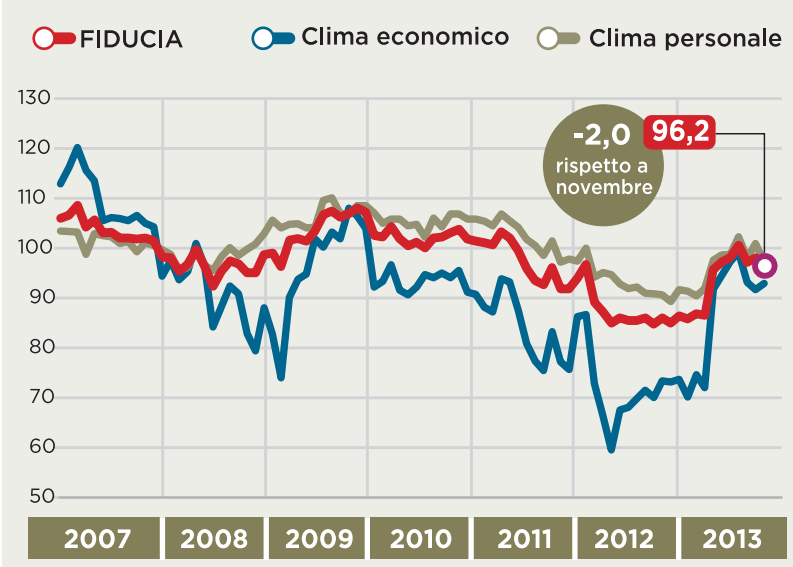
Va ricordato che la delega contiene la riforma del catasto (articolo 2), misura che garantirà una tassazione più equa sugli immobili, tanto più necessaria dopo l'introduzione delle nuove imposte previste nella Iuc (Tasi, Tari, Imu). La revisione delle rendite punta a correggere le sperequazioni dei valori attuali (basti pensare che solo 74mila abitazioni oggi sono considerate di pregio) e a collegarli al mercato. La riforma deve avvenire a invarianza di gettito: dunque ci si attende un riequilibrio. Ma anche in questo caso i tempi potrebbero essere molto lunghi. Il direttore dell'Agenzia delle entrate Attilio Befera, audito in Senato, ha ammesso che serviranno almeno 5 anni per completare la riforma del catasto.

Da segnalare che l'articolo 14 della delega riordina tutta la normativa sui giochi, incluse le slot-machine. Il testo indica anche i vincoli di installazione, tenendo conto delle distanze dalle scuole o dai luoghi di ritrovo dei più giovani. In effetti sarebbe bastato far riferimento a questo provvedimento per evitare lo scivolone nel decreto salva-Roma, la correzione in corsa del testo e la terza lettura alla vigilia di capodanno.

Come si vede, il cammino del fisco resta accidentato in un Paese con una legislazione complessa e spesso troppo oscura (la delega dovrebbe portare anche significative semplificazioni). Quanto alla lotta all'evasione, molto dipenderà dall'accordo che il premier intende chiudere con la Svizzera, paradiso fiscale preferito dagli italiani. Anche Monti aveva tentato un'intesa, poi rimasta sulla carta. Ma oggi Berna sta gradualmente eliminando il segreto bancario: i depositanti non dovrebbero avere scampo. Se queste operazioni funzioneranno, si potrà alimentare il fondo taglia-tasse. Sarà così? Per ora quel dividendo della Stabilità indicato da Letta, i 5 miliardi in meno di spesa per interessi, i cittadini non lo hanno visto nei bilanci familiari. Tra 12 mesi le cose potrebbero cambiare.

CLIMA DI FIDUCIA DEGLI ITALIANI

Gennaio 2007 - dicembre 2013, dati destagionalizzati indici base 2005=100



Fonte: Istat

Niente effetto Natale, cala la fiducia dei consumatori

● **A dicembre** l'indice Istat scende ai minimi da giugno ● **Peggiorano** i giudizi sulla condizione dei bilanci familiari ● **E i consumi** per regali e cenoni partono a rilento con cali tra il 5% e il 20%

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Che questi non siano anni facili per i consumatori italiani è un dato di fatto. Che la loro fiducia sulle possibilità di miglioramento della situazione economica personale e generale sia da tempo ai minimi storici è una logica conseguenza. In questo contesto di crisi persistente, dunque, sono le variazioni di breve periodo, mese su mese, a fornire i segnali più indicativi. Come quello relativo al mese di dicembre che si sta per concludere, quando - secondo i dati forniti dall'Istat - l'indice che misura la fiducia dei consumatori è tornato a scendere, dopo il rialzo di novembre, passando a 96,2 da 98,2.

E si tratta del valore più basso dallo scorso giugno. Frutto del peggioramento dei giudizi e delle attese sulla situazione economica della famiglia, nonostante risultino in miglioramento le aspettative sull'economia dell'Italia e sulla disoccupazione.

Il che lascia ipotizzare un effetto controproducente per i tanti annunci sull'imminente ripresa: mentre ministri e rappresentanti istituzionali salutano l'ormai vicino ritorno alla crescita - fornendo dati sulle produzioni e sulle esportazioni in aumento - gli italiani non riescono a vederne alcun effetto sui proprio bilanci familiari. E questo li demoralizza e li scoraggia ulteriormente dal fare acquisti, soprattutto in un mese come quello attuale, consacrato alla spesa, come richiedono regali e cenoni festivi.

...

Migliorano invece le aspettative sulla situazione economica generale del Paese

Ecco così spiegate le rilevazioni parzialmente contradditorie dell'istituto nazionale di statistica: a dicembre sono sì migliorati i giudizi sulla componente economica (da 91,7 a 93), ma sono peggiorate le valutazioni del quadro personale (da 101,1 a 97,3). L'indicatore del clima corrente è dunque sceso da 99,2 a 95, mentre il dato relativo alle aspettative future è risultato sostanzialmente stabile (da 97,3 a 97,4).

Nel dettaglio: gli italiani ritengono che la salute economica dell'Italia sia attualmente precaria (il saldo passa da -123 a -128) e diminuiscono anche le attese sulla disoccupazione (da 74 a 67), benchè non disperino di vederla presto migliorare (la variazione è da -23 a -18). I giudizi si fanno però più pessimistici se l'attenzione si rivolge alla situazione economica della famiglia: i saldi variano così da -60 a -67, quello sul presente, e da -14 a -19, quello sul futuro. Non stupisce, dunque, che le opinioni sulle opportunità di risparmio dell'oggi e del domani siano in calo, rispettivamente da 140 a 132 e da -53 a -58, e che quelle sull'opportunità di acquistare beni durevoli scendano a -91 da -82.

UN NATALE DI RISTRETTEZZE

Ancora una volta, dunque, il Natale sarà festeggiato in regime di ristrettezze e risparmi, con consumi insufficienti a risollevare un anno già grigio per i commercianti. Secondo il Codacons, le spese natalizie sono crollate dal 2007 ad oggi del 42,7%, pari ad un importo di 7,7 miliardi di euro di mancati acquisti. In base ai dati ufficiali, infatti, sei anni fa i maggiori consumi per il periodo festivo presso negozi, grande distribuzione e centri commerciali sono stati pari a 18 miliardi di euro. Mentre il 2013, secondo l'associazione dei consumatori, si concluderà con una spesa per l'effetto Natale non oltre quota 10,3 miliardi di euro.

...

Il Codacons: «Dal 2007 a oggi le spese per le feste sono crollate del 42,7% per 7,7 miliardi di euro»

Un quadro confermato anche dalle recenti rilevazioni di Confesercenti, dalle quali risulta come nella maggior parte delle regioni italiane l'arrivo della tredicesima non abbia cambiato gli orientamenti delle famiglie, che hanno usato gran parte di quelle risorse per far fronte ai pagamenti di fine anno.

Le vendite al dettaglio hanno finora registrato flessioni del 10% in Toscana e Liguria, del 10-15% in Lombardia, del 15-20% nelle Marche. Meglio il Veneto con un meno 5% e nelle tre province campane di Napoli, Salerno, Caserta c'è addirittura un incremento del 7%. Ma la spesa media si muove entro bugdet modesti: si sta in media sotto i 200 euro. Se nelle Marche come in Puglia siamo sotto i 100 euro, e questa cifra è il tetto massimo in Piemonte per un consumatore su tre, in Lombardia e Campania la cifra media si aggira sui 150 euro. A 200 euro si attesta invece la media media in Liguria, Toscana, Veneto e Lazio.

LE MISURE DELLA LEGGE DI STABILITÀ

Fondo taglia-cuneo
Ossia un **"Fondo** per la riduzione della pressione fiscale", **alimentato dai risparmi che derivano dalla spending-review** e dagli introiti della lotta all'evasione fiscale

Tobin Tax
È stato ritirato l'emendamento del Pd sulla tassa sulle transazioni finanziarie

Bankitalia e Consob
La tassazione delle plusvalenze che le banche otterranno dalla rivalutazione delle quote di Banca d'Italia sarà **del 12%**

Pensioni ed Esodati
Chi riceve un assegno tra tre e quattro volte il minimo: **adeguamento al 95%** del costo della vita e non al 90%. Piena rivalutazione per quelle fino a tre volte il minimo

Risparmi ed Equitalia
Eliminato il bollo fisso di 34,2 euro sulle comunicazioni finanziarie che riguardano azioni, Btp, fondi, polizze, conti di deposito e affini, per giacenze medie sotto 17mila euro. Per le **cartelle di Equitalia** emesse fino al 31 ottobre 2013, **pagamento in un'unica rata** entro il 28 **febbraio 2014**

Spiagge e stadi
Canoni non pagati dai gestori di stabilimenti balneari: pagamento del 60% in nove rate o il 30% subito, sempre entro la fine di febbraio. Impianti sportivi: ammodernamento e costruzione senza la realizzazione di nuovi complessi

Contributi autonomi
Aumentano i contributi Inps, dovuti dai lavoratori autonomi. L'aliquota si innalza al 22% (in luogo del 21%) per il 2014, l'anno successivo arriva al 23,5% (in luogo del 22%), confermando il conseguimento del livello di regime del 24% dal 2016

Statali e sostegno
Tetto al cumulo di redditi da lavoro e da pensione per chi svolge un incarico nella pubblica amministrazione. Poi fondo dedicato al sostegno delle politiche attive per il lavoro (55 milioni nel triennio 2014-2016)

Lavoratori socialmente utili
Spesa complessiva pari a **126 milioni** di euro in **favore dei lavori socialmente utili** nei territori di Napoli, Palermo e della regione Calabria. Le risorse vengono prelevate dal Fondo sociale per occupazione e la formazione

Imu e Tasi
Passa dal 16 al **24 gennaio il pagamento della "mini-Imu"**, cioè il 40% dell'extragettito stimato nei Comuni che hanno aumentato le aliquote nel 2012 o 2013. **Nella Tasi salta il tetto all'1 per mille del valore catastale per l'imposizione sull'abitazione principale** resta il limite al 2,5 per mille come per la seconda casa

Fondo bebè
Viene istituito per il 2014 un **Fondo per i nuovi nati** (22 milioni di euro)

Web Tax
Rimasta la necessità di dotarsi della **partita Iva** per la pubblicità online e per il diritto d'autore

Stabilità, ok con la fiducia La manovra sale a 14,7 miliardi

● **Esce** la Trise ed entra la Iuc, ridotto il cuneo fiscale, stretta sulle pensioni d'oro e sul pubblico impiego ● **Aumenta** di 2,1 miliardi il prelievo fiscale. Il voto «sofferto» di Sc e alcuni dem

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

Il decreto Stabilità è legge. Con 167 sì e 110 no il Senato ha votato la fiducia, dopodiché ha anche dato l'ok al decreto Bilancio approvando così in via definitiva la manovra per il 2014-2016, con 158 voti a favore, uno solo contrario e una astensione. Mentre alla Camera, sempre con la fiducia motivata dall'obiettivo di neutralizzare l'ostruzionismo di Lega e M5S, si votava il «Salva Roma», a Palazzo Madama si è concluso così l'iter della manovra criticata da Confindustria, avversata dai sindacati, complicata pure dal cambio della maggioranza in corsa, con la scissione del Pdl, e che anche il segretario del Pd Matteo Renzi ha contestato appena eletto nella parte relativa alla web tax (o Google tax), che in effetti poi è stata semplificata. Quello approvato ieri dal Senato è un testo che la Camera ha molto modificato, e già si annunciano altri correttivi con il decreto di fine anno, in particolare sulla tassazione sulla casa, per andare incontro alle richieste dei Comuni. Ancora ieri, nel corso del voto di fiducia, non sono mancati distinguo e critiche da parte di esponenti della stessa maggioranza, da Scelta civica ad alcuni parlamentari Pd. Peraltro, stavolta la fiducia ha avuto 6 voti in meno rispetto all'ultima volta in cui era stata votata al Senato (l'11 dicembre, dopo l'uscita dalla maggioranza di Forza Italia, i sì erano stati 173).

A CONTI FATTI

Dopo il passaggio alla Camera, la legge di Stabilità vale 14,7 miliardi nel 2014, di cui 12,2 miliardi sono coperti con le misure contenute nel provvedimento, mentre 2,5 miliardi, circa lo 0,2% del Pil, sono risorse che andranno a deficit. Nel 2015 e nel 2016 l'impatto sul disavanzo è invece positivo per circa 3,5 miliardi e 7,3 miliardi. La manovra è sbilanciata sulle entrate: l'anno prossimo il 67% delle coperture arriva da maggiori entrate, che scendono al 59% nel 2015 e nel 2016. Il prelievo fiscale e contributivo aumenta di 2,1 miliardi nel 2014, di 600 milioni nel 2015 e di 1,9 miliardi nel 2016. L'abolizione dell'Imu, che vale 3,76 miliardi, è compensata dalle maggiori entrate derivanti dall'introduzione della Tasi. La variazione netta delle spese comporta un aumento complessivo di circa 3,6 miliardi nel 2014. Nel biennio successivo la manovra implica una riduzione delle spese per 3,4 miliardi nel 2015 e 5,9 nel 2016.

Nei giorni scorsi fiducia alla Camera

LA PROVA DI FORZA

L'intervento sul cuneo fiscale e le misure sulla tassazione sulla casa sono i capitoli portanti. Sul cuneo, alla Camera è stato introdotto il fondo con le risorse della spending review e della lotta all'evasione per ridurre la pressione fiscale su lavoratori e imprese seppure in una versione più soft rispetto alle attese. E la tassazione sugli immobili è stata radicalmente riscritta rispetto al testo licenziato dal governo. Nulla di fatto invece sulla nuova Tobin tax, mentre sulla web tax è stato introdotto l'obbligo di partita Iva solo per la pubblicità on-line e non per l'e-commerce con una marcia indietro spinta da Renzi. Fuori anche le misure per agevolare il rientro dei capitali dall'estero con il governo ancora al lavoro per mettere a punto il meccanismo. Molte le altre novità: dalle pensioni agli esodati, dalla stretta sugli statali al patto di stabilità interno, dagli stadi alle spiagge, dalle dismissioni alla spending review e il riordino delle agevolazioni fiscali.

La prova di forza del governo, come si diceva, non è comunque riuscita a nascondere problemi e malumori. A parte le proteste dell'opposizione, Scelta civica ha fatto sapere che avrebbe votato la fiducia «per senso di responsabilità», ma «senza alcuna convinzione». E ha lanciato un ultimatum al governo: cambi con il Milleproroghe le norme sulla stabilizzazione dei precari delle società partecipate introdotte nella Stabilità o «valuterà molto seriamente il proprio ruolo all'interno del governo». E di voto «sofferto» hanno parlato anche le senatrici renziane Laura Cantini, Isabella De Monte e Nadia Ginetti: ci vogliono «più coraggio e idee più chiare per sostenere il Paese ad uscire dalla crisi», hanno dichiarato. In altri termini: «Non è la finanziaria di cui il Paese ha bisogno, non c'è una visione unitaria ma tanti micro interventi, alcuni persino molto discutibili. Una legge che aumenta il prelievo fiscale e contributivo e che si limita a cambiare il nome di alcune tasse, aumentandone peraltro il carico, come avviene con la Tasi, non è la medicina che serve».

IL CASO

Banca d'Italia: via libera al nuovo statuto

Via libera dell'assemblea straordinaria della Banca d'Italia al nuovo statuto che recepisce le modifiche di legge sulla rivalutazione del capitale. Statuto che - ha dichiarato il governatore Ignazio Visco - riafferma e garantisce l'indipendenza della banca centrale. «Si compie - ha detto - il processo di aggiornamento del valore del capitale della Banca, che la legge del 1936 aveva fissato in 300 milioni di lire, corrispondenti oggi a 156mila euro, importo divenuto irrisorio rispetto alle dimensioni del bilancio e delle riserve». Il modello di proprietà privata del capitale e la struttura di governance «hanno tutelato l'indipendenza dell'Istituto».

Pensioni e cuneo, errori e rischio di incostituzionalità

SEGUE DALLA PRIMA

A tal punto da diventare uno degli argomenti centrali de G20 di Mosca del luglio scorso, sede in cui l'Ocse, per conto degli Stati, ha presentato un *action plan* da realizzare entro 24 mesi. La questione è particolarmente complessa in quanto si tratta di individuare e decidere nuovi criteri e procedure su cui basare i trattati internazionali che hanno finora regolato la materia fiscale.

La preoccupazione sottostante alla proposta di introdurre in Italia la cosiddetta Google tax è quindi più che fondata e giustificata, e ha a che vedere con il problema di fondo della riduzione del potere degli Stati nazionali in seguito alla globalizzazione.

Ma proprio per questo l'illusione di poter risolvere a livello nazionale un problema così complesso sul quale lavorano i principali esperti fiscali internazionali, appare frutto di ingenuità e anche di incompetenza. Tanto più che la soluzione proposta appare non solo in contrasto con la normativa europea in materia di Iva, ma anche inefficace in pratica. Infatti imporre l'apertura di una partita Iva agli esportatori di particolari servizi è del tutto inutile in quanto le direttive europee e le legislazioni nazionali prevedono che per quei servizi si applichi il cosiddetto reverse charge e cioè l'autofatturazione da parte dell'acquirente. Sicché la tracciabilità delle operazioni è già oggi del tutto possibile, almeno teoricamente. Inoltre la norma approvata con la legge di Stabilità mantiene ferma la applicabilità dell'articolo 162 del Tuir in materia di stabile organizzazione di una impresa estera in Italia, che è il presupposto dell'applicazione delle imposte sui redditi italiane a questa società.

Se si legge l'articolo 162 è facile verificare che né Google né nessun'altra delle imprese che si volevano colpire presenta una stabile organizzazione nel nostro Paese, e quindi la norma risulta inutile, inapplicabile e sicuramente darà luogo a una procedura d'infrazione nei confronti nostro Paese, e quindi a perdita di tempo, risorse, prestigio e credibilità.

PREOCCUPANTE INCOMPETENZA

Ma la norma in questione non è l'unica votata dal Parlamento che presenta problemi tecnici rilevanti. Per esempio le norme relative agli interventi sulle pensioni (l'indicizzazione differenziata, il taglio delle pensioni in relazione al loro ammontare, il divieto di cumulo delle pensioni con altre attività) sono sicuramente incostituzionali e saranno cancellate dalla Corte entro alcuni anni. Ciò significa che oltre 1,5 miliardi che derivano da quelle norme e che sono stati utilizzati a copertura sono inesistenti e si tradurranno in maggior disavanzo entro poco tempo. Sia il Parlamento che il governo erano informati e consapevoli di questo problema.

Infine va ancora ricordata la vicenda della riforma dell'Irpef votata in Senato che per un errore tecnico prevedeva una aliquota marginale effettiva pari al 42,5% tra i 28mila e i 35mila euro, mentre l'aliquota scendeva al 41% per i redditi più elevati di 35mila euro. La pubblicazione da parte di Nens di un articolo del professor Paladini e la segnalazione diretta ai deputati impegnati nella discussione della legge di Stabilità alla Camera ha consentito di correggere questa incongruenza. Tuttavia tutti gli episodi ricordati segnalano sia una preoccupante incompetenza nel merito di questioni molto delicate, sia il totale disinteresse nei confronti degli aspetti tecnici che vengono sistematicamente subordinati alle esigenze politiche, senza rendersi conto che in certe materie la buona tecnica e la politica coincidono, sia un inquietante opportunismo e cinismo politico che porta non solo ad adottare per mera convenienza soluzioni tecniche errate, ma anche a mantenerle dopo la segnalazione dell'errore stesso, come accaduto in materia di pensioni.

Oltre all'atteggiamento del Parlamento sorprende la debolezza del governo che non è riuscito, o non ha voluto assumersi le sue responsabilità nel momento in cui ha presentato il testo da sottoporre alla fiducia, e preoccupa anche la carenza delle procedure parlamentari in vigore che non sono evidentemente in grado di fungere da argine nei confronti dell'abuso dello strumento legislativo: tutte le norme ricordate, infatti, dovevano essere dichiarate inammissibili per incostituzionalità, mancanza di copertura, violazione dei trattati internazionali, o per lo meno segnalate per evidenti irrazionalità. Nulla di tutto questo è avvenuto. C'è di che essere molto preoccupati.

L'ANALISI

VINCENZO VISCO

Per la Google tax e altre norme sono state adottate (e mantenute) soluzioni tecniche errate: per mera convenienza e cinismo politico

POLITICA

Affitti, il governo promette correzioni Ostruzionismo M5S

● **I grillini:** «O scrivete quello che vogliamo noi o facciamo saltare il decreto sugli enti locali»
● **Ma la Camera** ha già tagliato 600 milioni di affitti nel 2013, lo Stato spende 12 miliardi l'anno

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Il governo ostaggio di una bolla di sapone. A questo si riduce il caso affitti sventolato dai Cinque stelle come lo scalpo - uno dei tanti - dell'odiata casta. Peccato che la casta sia arrivata, almeno questa volta, prima di loro. E che su tale bolla di sapone i più avventurieri tra i deputati grillini pretendano oggi, complice un po' di confusione e di memoria corta, di minacciare il governo Letta. «Ora vi avvisiamo - reclamava ieri col tono del capopopolo l'onorevole pentastellato Alessandro Di Battista - o sistemate questa indecenza e riapprovate la nostra norma o comprate lenticchie e cotechino perché vi facciamo passare il Capodanno qua dentro». In aula, a Montecitorio, dove i 630 deputati sono convocati il 27 mattina (ore 12) per il via libera definitivo al cosiddetto decreto salva-Roma che rischia di non essere convertito (scade il 31 dicembre) se non sarà scritto come dicono i Cinque stelle. E di diventare così la nuova forca caudina dell'esecutivo.

Tutta questa faccenda è un pasticcio. Nel merito. E nel metodo. Cominciamo dal primo. Nel testo di legge della cosiddetta "manovrina" (quella che corregge i conti per restare al 3% di differenziale tra deficit e pil) approvato il 13 dicembre il deputato M5S Massimo Fraccaro ha ottenuto di inserire un emendamento che dà «la facoltà a tutte le amministrazioni dello Stato, compresi gli organi costituzionali nell'ambito però della propria autonomia, di recedere entro il 31 dicembre 2014 dai contratti di locazione di immobili». Non solo: «Il termine di preavviso per l'esercizio del diritto di recesso è stabilito in trenta giorni anche in deroga a eventuali clausole previste dal contratto».

Lì per lì la norma non fa rumore. Che si scatena, invece, sabato scorso quando al Senato, nell'ambito del decreto cosiddetto salva-Roma la senatrice del pd Magda Zanoni riesce a far passare un testo che cancella l'emendamento Fraccaro. Senza tante spiegazioni, si ritiene «soppresso l'articolo 2-bis del decreto legge 15 ottobre 2013 (quello Fraccaro nella manovrina, *ndr*)».

Da sabato pare che gli affitti degli enti locali, organi costituzionali compresi, siano diventati il vero problema del nostro debito pubblico. Piovono cifre tanto vere quanto imbarazzanti: 444 milioni di euro spesi dalla Camera in 18 anni di affitti per gli uffici di deputati e senatori. Tra i beneficiari di tanto scialo la srl Milano 90 dell'immobiliarista Sergio Scarpellini. Non solo: la polemica scoppia proprio mentre Carlo Cottarelli, l'uomo delle forbici della nostra spesa pubblica, tira fuori che lo Stato paga ogni anno 12 miliardi in affitti a fronte di migliaia di immobili di proprietà che restano invece sfitti.

Tutto questo è miele per i Cinque stelle che possono dare fiato ai soliti «privilegi della casta» che tutela «le lobby degli amici della casta». E possono fare una promessa: «La nostra norma sarà introdotta di nuovo quando il salva-Roma torna alla Camera». Cioè ieri per poi tornare in fretta al Senato per il via libera definitivo entro il 31 dicembre. Solo che domenica, mentre la Camera votava la legge di Stabilità (blindata dalla fiducia e licenziata definitivamente solo ieri dal Senato), i grillini si accorgono di un emendamento voluto dalla Ragioneria che esclude dallo stop agli affitti le società immobiliari legate a fondi di garanzia. Sui quali cioè il mercato ha deciso a suo tempo di investire a determinate condizioni e garanzie.

A questo punto, sempre domenica, si scatena un putiferio di minacce e ultimatum da cui il governo si sottrae promettendo di scrivere una norma *ad hoc*, sullo stile grillino, nel decreto Milleproroghe che il Consiglio dei ministri licenzierà venerdì 27. Ma siccome i Cinque stelle non si fidano, fanno come nei mercati arabi: *vedere cammello*. E solo quando venerdì potranno leggere il nuovo articolo di legge anti-affitti nel Milleproroghe, solo allora voteranno il decreto salva-Roma. Un ricatto. Non si potrebbe chiamare in altro modo.

Che offusca il cervello, impedisce di ricordare e di mettere in fila le cose. Ci prova l'onorevole Stefano Dambruoso di Scelta civica che è anche questore anziano della Camera. E in quanto tale già nel 2013 ha rescisso quattro contratti di affitto per altrettanti immobili di pregio nel centro di Roma con un risparmio di 600 milioni. «Due mesi fa - spiega - ho convocato il signor Scarpellini per informarlo che la proroga su cui contava in automatico, come è avvenuto fino adesso per questo tipo di contratti alla Camera, non gli sarebbe stata rinnovata perché non corrispondente agli standard europei che Bruxelles impone». Dambruoso accusa i grillini di «fare propaganda con le idee che altri hanno già messo in pratica». A loro insaputa, sarebbe il caso di dire.

Non solo. Sarebbe il caso di ricordare come il primo a muovere passi nella direzione dello stop allo spreco degli affitti sia stato proprio il fondatore di Scelta civica, il senatore Monti che quando era al governo, nella prima *spending review* (2012) impose alla pubblica amministrazione la possibilità di recesso dai contratti di affitto.

Seicento milioni sono già stati tagliati. Una goccia rispetto ai 12 miliardi che ogni anno lo Stato spende per gli uffici di Comuni, Province, enti locali eccetera. Quindi, dice Dambruoso, «ben venga insistere e ricordare e rinnovare l'impegno in questo senso».

Ora però il problema è cosa il governo potrà scrivere di nuovo e di diverso per soddisfare la propaganda pentastellata. Un buon Natale porterà consiglio a tutti.

...

Il 27 voto finale al decreto salva-Roma. Dopo aver verificato cosa sarà scritto nel Milleproroghe

...

L'onorevole questore Stefano Dambruoso (Sc): «È già possibile annullare i contratti. Io l'ho fatto»

L'aula di Montecitorio FOTO LAPRESSE

«La norma c'è già, il punto è l'autonomia gestionale»

C. FUS.
@claudiafusani

L'INTERVISTA

Enrico Buemi

«Per incidere dobbiamo precisare i confini della cosiddetta autodichia, tenendone fuori forniture e rapporti di lavoro interni alle istituzioni»

«Questo Parlamento ha la capacità di inseguire le bolle di sapone. Il problema è che non solo manca la memoria storica ma manca anche quella breve». Il senatore socialista Enrico Buemi s'aggira per Palazzo Madama con in mano la stampe di vecchi decreti e nuove proposte di legge. E siccome si sente più anticasta di tanti grillini, non ci sta a passare per uno che protegge se stesso.

Senatore Buemi, il Movimento Cinque stelle ha messo a segno un bel colpo con l'emendamento taglia-affitti, non crede?

«I Cinquestelle sono bravissimi nello sfruttare mediaticamente la spinta dell'antipolitica. Ma non hanno inventato nulla. La norma taglia-affitti esiste già».

In che senso?

«L'ha introdotta l'ex premier Mario Monti, ecco qua: articolo 3 del salva-Italia 2012. È stata la prima spending review».

Quella però parlava genericamente e solo di pubblica amministrazione. M5S ha introdotto la specifica degli organi costituzionali. Ci fa rientrare, cioè, tutti gli uffici del Parlamento, la Corte Costituzionale e via di questo passo.

«L'emendamento cinquestelle, quello soppresso e il cui reinserimento tiene il governo in ostaggio, recita: "Tutte le amministrazioni nonché gli organi costituzionali nell'ambito della propria autonomia...". Non c'è differenza rispetto all'articolo del decreto Monti, visto che si può già applicare a tutte le amministrazioni dello Stato previste nell'elenco Istat tra cui Camera e Senato. Infatti la Camera ha già potuto recedere dai contratti di affitto di quattro immobili nel centro di Roma, sede di 122 postazioni, con un risparmio di 600 milioni».

Sta dicendo che tutto questo caos è una bufala?

«È un assist che qualcuno ha passato ai cinquestelle per mettere in difficoltà il governo. Il vero problema è un altro»

Quale?

«Si chiama autodichia. Se vogliamo veramente fare un provvedimento anticasta dobbiamo precisare meglio i confini del principio che regola l'autonomia gestionale di Camera e Senato. Per far tornare a essere quella regola un giusto principio e non più un privilegio, a novembre ho presentato una proposta di legge (n.1175) che, non a caso, gli uffici si guardano bene dallo stampare».

In cosa consiste la sua proposta?

«Fermi restando i principi della Costituzione, si tratta di sottrarre dall'ombrello dell'autodichia le forniture e i rapporti di lavoro interni al Parlamento. Tra questi ci sono ovviamente anche gli affitti».

Cosa cambierebbe?

«Potremmo veramente intervenire sulla spending review. Mi riferisco a quell'area di privilegio che vede la politica come responsabile, mentre i veri destinatari dei privilegi sono una generazione di tecnocrati di alto livello che fanno e disfano nel Parlamento e nei ministeri. Mi riferisco, nello specifico, a tutti quei funzionari che hanno stipendi lordi superiori ai 300 mila euro. Nessuno fa nulla per imporre tagli a questi privilegi. La cosa grave è che il Parlamento, che fa votare leggi che impongono contributi di solidarietà ai pensionati, non fa nulla per imporre qualcosa del genere ai propri funzionari. In servizio e in pensione».

...

«Il Parlamento impone tributi di solidarietà ai pensionati ma non sfiora mai i propri funzionari»

Napolitano: «Difendere l'Italia dal fanatismo»

● **Il ricordo** della strage del treno 904
● **Stop** alle indiscrezioni sul passato. La lettera di Cossiga

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

Oggi come allora. A ventinove anni dalla strage del 904, il treno che l'antivigilia di Natale viaggiava affollato di persone che tornavano a casa per le feste, diciassette di esse non riuscirono mai ad arrivarci per la bomba assassina, il presidente della Repubblica ha voluto ricordare quella tragedia per lanciare, rivolgendosi ai familiari delle vittime, un rinnovato allarme sul presente destinato innanzitutto ai giovani.

È «importante che le giovani generazioni siano consapevoli che i principi di legalità, democrazia e libertà sanciti nella Costituzione repubblicana devono essere difesi costantemente contro ogni tentazione di ritorno al fanatismo ideologico e alla pratica della violenza politica, come il nostro Paese ha dimostrato di saper fare con un impegno unitario in occasione della tragica esperienza del terrorismo» ha voluto ribadire il presidente. Questo il monito su un passato che qualcuno vorrebbe perpetuare nel futuro perdendo di vista l'obbiettivo principale che dovrebbe essere di tutti. Cioè l'impegno a portare il Paese fuori da una crisi economica e sociale senza precedenti.

Ma in questi mesi è stato sovente evocato un altro momento storico, quello della possibile richiesta di impeachment che sul finire del 1991 il Pds volle avanzare nei confronti dell'allora presidente, Francesco Cossiga, e che ora è tornato di stringente attualità dato che Beppe Grillo e Silvio Berlusconi, in straordinaria sintonia, minacciano la stessa procedura nei confronti di Napolitano, confondendo la storia con la propaganda.

LA CAMPAGNA MEDIATICA

Per ora si tratta di una campagna mediatica ma la strumentalizzazione di quei fatti, a cominciare dal ruolo avuto da Napolitano, prosegue con fervore e impegno. E con molte inesattezze. Dal Quirinale hanno pensato bene di inviare precisazioni formali nei confronti di tre giornali, *Corriere della Sera*, *La Stampa* e *Il Messaggero*. Alla lettera ai direttori è stata allegata la copia di una missiva che Francesco Cossiga aveva scritto a Giorgio Napolitano il 2 novembre del 2005, all'indomani della pubblicazione della autobiografia politica del presidente, *Dal Pci al socialismo europeo*, che conteneva una ricostruzione in prima persona di quel delicato passaggio istituzionale. Con la rievocazione di quello che era stato l'atteggiamento suo e della «corrente riformista» a proposito di quei fatti. Non impeachment ma richiesta di dimissioni.

Cossiga scrisse su quella vicenda a Napolitano, richiamando la difficile convivenza dei riformisti nel partito, il Pds, che pure avevano voluto e contribuito a far nascere. A pagina 262 Napolitano scrive: «Dissensi ce ne furono... ad esempio quando si decise, non collegialmente, di promuovere un procedimento di accusa contro il presidente Cossiga. Non eravamo d'accordo su quella esasperazione, in termini istituzionali, della polemica con il Presidente della Repubblica». E Cossiga tanti anni dopo scrive a Napolitano: «Ho molto apprezzato il riferimento al dissenso dell'area riformista del Pci su episodi che hanno dolorosamente coinvolto la mia persona» cui seguiva una aggiunta a mano «ma alcuni che dissentirono da te si sono ricreduti». Annotazione resa più esplicita in un post scriptum, anche questo a mano, dai tratti profetici. «Mi auguro che il centrosinistra (anche con il trattino) si realizzi! Ma perché non eleggerti Capo dello Stato? Io ti voterò!!!».

È di tutta evidenza che il riferimento alla strategia del centrosinistra può parlare all'attualità, forse ben più delle vere dinamiche interne al Pds di allora sull'impeachment. Berlusconi e Grillo farebbero bene a procedere in qualche approfondimento storico. Ma, conoscendo Napolitano, c'è da chiedersi se non abbia inteso richiamare, anche rendendo nota la lettera, fatti e vicende della vita politica italiana, in cui, gli riconosceva il Picconatore «aveva svolto un ruolo da protagonista con equilibrio e spirito critico».

Nella certezza che all'orizzonte della sinistra di oggi (oltre che delle altre forze politiche sorte dalle ceneri della Prima Repubblica) la questione fondamentale resta quella delle riforme istituzionali. Uno dei dissensi di quei giorni richiamati da Cossiga riguardava, guarda caso, una proposta di legge per la riforma del sistema elettorale «attraverso l'introduzione dello scrutinio maggioritario, con collegi uninominali e liste nazionali (liste, se necessario, di coalizione al secondo turno)». La vera questione è dunque, oggi come allora, quella delle riforme. L'assillo di Napolitano è scongiurare il rischio di un improduttivo ritorno al passato. Altro che impeachment.

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano FOTO LAPRESSE

Il Governatore lombardo Maroni

Abolizione delle Province Maroni: «Le Regioni valutino ricorsi»

G. V.
ROMA

«Con l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge sull'istituzione delle Città metropolitane, la riforma delle Province e il riassetto del sistema dei piccoli Comuni, si è centrato un primo obiettivo». A dirlo è Giorgio Orsoni, sindaco di Venezia e coordinatore Anci Città metropolitane, che rileva come «dopo decenni di dibattiti, iniziative naufragate, si comincia a intravedere una prospettiva innovativa che potrà consentire di mettere il nostro Paese e il sistema istituzionale al passo con gli altri Paesi avanzati».

«Dopo la pausa festiva - dichiara Virginio Merola, sindaco di Bologna e Responsabile Anci affari istituzionali - è necessario che il Senato avvii l'esame del provvedimento per l'approvazione definitiva in modo da rispettare i tempi stabiliti».

Ma se l'Associazione dei comuni saluta con soddisfazione l'approvazione alla Camera del disegno di legge Delrio e incoraggia governo e maggioranza ad andare avanti su questa strada, tra le Regioni non manca chi storce il naso, a cominciare dal presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni. La Lega, del resto, è sempre stata tra le forze più decisamente schierate a difesa delle Province.

Le Regioni stanno valutando un ricorso per incostituzionalità contro il ddl Delrio, assicura Maroni, a margine di una visita all'Avis di Milano. Alla domanda se si stia pensando a un ricorso, Maroni ha risposto infatti: «Assolutamente sì, studieremo come procedere, come Regioni potremmo farlo, mi pare che l'Upi ci stia pensando. Non è per mantenere lo status quo ma perché le cose si devono fare nel modo giusto, procedendo con le riforme istituzionali». Anche perché procedendo in questo modo «il rischio, anzi la certezza, è che si faranno danni e i costi aumenteranno».

«Le città metropolitane - aggiunge Maroni - sono arrivate a 18 e questa è una follia istituzionale». Secondo il governatore il ddl Delrio «è una norma incostituzionale, non si possono ridurre i poteri delle Province con questo percorso che aumenta i costi». Infatti «un rilievo fatto dalla Corte dei Conti ha detto che così com'è questa legge aumenta i costi».

Maroni, quindi, continua: «È frutto di un atteggiamento ideologico e demagogico di chi vuole mettere una bandierina». Tuttavia «le riforme non si fanno così». Il governatore, poi, ha rivelato: «Ieri ho incontrato il ministro Delrio allo stadio e gli ho detto che noi siamo pronti a partecipare a un dibattito serio sulle riforme, ma non così. Facciamo una riforma costituzionale dando alle Regioni i poteri di organizzare il livello intermedio, eliminando tutti gli enti intermedi come ad esempio le Comunità montane».

Berlusconi esita e in FI è già guerra dei posti

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Partito nel caos tra rottamazione e candidature alle europee. In Campania rispuntano pure Cosentino e Mastella. E Bonaiuti finisce nella lista nera

L'ultima grana la sussurra Dagospia: Paolo Bonaiuti, dopo le vacanze natalizie, passerà al gruppo misto del Senato. Vero o no? Sarebbe clamoroso per il trentennale portavoce di Silvio Berlusconi, sia pure offuscato negli ultimi tempi dal "cerchio magico" al femminile che circonda il leader. Eppure, nel partito la notizia è accolta senza stupore: «Può essere» ammette più d'uno alzando le spalle. Anche se «forse gioca al rialzo».

Il problema è il peso specifico acquisito col passare del tempo dal tandem Maria Rosaria Rossi-Francesca Pascale, la «badante» e la fidanzata. Ingombranti, certo: Bonaiuti sarebbe l'ultima vittima di una black list che già conta Daniela Santanchè, Daniele Capezzone, Michela Vittoria Brambilla, Renata Polverini, Mara Carfagna.

Rumors, chissà fino a che punto fondati. Come la veemente lite, a ottobre, tra la Pascale e Verdini, finita con l'urlo della giovane salernitana: «Fuori da casa mia», che poi era Palazzo Grazioli. Di certo, nell'inquietudine dei big, conta anche la paura della vecchia guardia di finire come gli ultimi giapponesi nella giungla: messi da parte a favore di forze fresche, magari dimenticati, mentre ancora stanno combattendo per il capo.

SILVIO IL NICHILISTA

Ieri Berlusconi alla fine se ne è stato tra le ghirlande natalizie di Arcore. Niente blitz romano, nessuna uscita pubblica in contemporanea con la conferenza stampa di fine anno del premier Enrico Letta. L'ha vista in tv, e gli ha guastato il buonumore. Soprattutto i passaggi in cui il «nipote di Gianni» lo ha invitato a soprassedere sulla «deriva populista e nichilista». Il commento dell'ex premier è stato del genere "dopo il danno anche la beffa". Tanto più che, tra gli ostacoli all'azione del governo di larghe intese, sotto forma di «turbolenze» Letta ha citato anche gli effetti della sentenza Mediaset contro Berlusconi. Il quale, peraltro, non ha intenzione di cambiare strada. Procede sulla rotta che si è prefisso: rinnovare Forza Italia, radicarsi sul territorio, far fibrillare l'esecutivo, sperare nella spallata di Renzi sulla legge elettorale.

Sabato al pranzo ad Arcore ha salutato tutti con un niente di fatto: le nomine del «comitatone allargato», ma anche i coordinatori regionali cruciali per preparare la campagna elettorale delle europee, arriveranno con l'anno nuovo. «La lista non è ancora chiusa». Conoscendo Berlusconi, significa che qualsiasi nome può saltare. Sta raccogliendo rose di nomi consultandosi con i dirigenti azzurri, con i militanti locali, con gli outsider Giovanni Toti e Marcello Fiori.

Perché, in realtà, non ha ancora deciso se una quota di società civile dovrà essere innestata nel partito oltre che nei club Forza Silvio (12mila il traguardo). L'ipotesi più forte è quella della formazione tripartita: un coordinatore e due vice. Un mix di esperienza e ricambio generazionale. Con uno dei tre che deve essere una donna. Ma è da vedere se la teoria reggerà l'urto di un partito allo sbando.

REGIONI IN SUBBUGLIO

E dunque sui vertici regionali è guerra (di potere) aperta. In Lombardia in pole position c'è Maria Stella Gelmini, mentre il potente Mario Mantovani sarebbe capolista alle europee della circoscrizione che comprende anche Piemonte e Liguria. In Sicilia, quasi certo Vincenzo Gibino, cui Silvio ha promesso una visita a Catania entro gennaio. Stallo in Campania, dove il rinato asse Verdini-Cosentino vorrebbe il senatore Carlo Sarro. Mentre Nick 'o mericano sarebbe tornato alla carica per un seggio alle europee (come del resto Clemente Mastella). Ma i suoi avversari, Caldoro e Carfagna, più Giggino Cesaro, vorrebbero De Siano. Nel Lazio, bloccato all'ultimo istante Fazzone, si pensa al senatore Francesco Giro, vicino sia a Bondi che a Verdini.

In parallelo, tra Arcore e Roma si stanno definendo le caselle del nuovo maxi-organigramma di Forza Italia: 30-36 componenti, per scontentare il meno possibile, dalla Pitonessa al fund raising a Nitto Palma alla Giustizia. Anche se, mentre i parlamentari fanno le valige e recuperano i trolley dal guardaroba dei palazzi, la sensazione di litigarsi «l'ultimo strapuntino» è palpabile. Perché poi, come sempre, è Berlusconi a comandare. E quel posto di vicepresidente, al momento, resterà libero.

...

Tra i parlamentari molti malumori contro il potere del «cerchio magico» del leader

EMERGENZA IMMIGRATI

Lampedusa
Abraham e gli altri giovani prigionieri

IL RACCONTO

KHALID CHAOUKI
LAMPEDUSA

«Il diario del deputato Pd dalla struttura sull'isola «I sette ragazzi sopravvissuti alla strage del 3 ottobre non si danno pace e ripetono: quando usciamo?»

Tame, 23 anni. Marhawi, 22 anni, Abraham, 20 anni. Fanus, 18. Tasfit, 31. Natu, 27. Marhawi, 24. Sono loro i sette sopravvissuti alla tragedia di Lampedusa e ancora qui rinchiusi. Giovanissimi, stanchi. Sui loro volti intravedo un cenno di rabbia, ma è soprattutto la disperazione a prevalere. Parlano pochissimo. Fanus, l'unica ragazza del gruppo, piange in continuazione. È disperata e i ragazzi della compagnia cercano di sostenerla. Ma anche loro non ce la fanno più. Uno di loro è sotto osservazione da parte di Paola, la psicologa del centro. Mi confessa la sua preoccupazione: «Continua a ripetermi fino a quando deve rimanere chiuso qui dentro. Dice che vuole suicidarsi». I loro occhi raccontano del dramma che hanno vissuto in quel tragico 3 ottobre. Hanno visto morire i loro fratelli e le loro sorelle. Hanno assistito alla cerimonia di commemorazione all'aeroporto, in cui ero presente, insieme a loro con la delegazione parlamentare presieduta dalla presidente della Camera Laura Boldrini. Per loro oggi, stare qui a Lampedusa, è peggio di una tortura. Continuare a sentire il profumo di quel mare, che per loro ha significato solo morte, è un incubo permanente. Me lo hanno raccontato loro tramite il mediatore eritreo che è presente qui da anni. Sono stanchi di parlare e di raccontare. Ma di fronte al nostro impegno nel mobilitare il governo italiano e la procura di Agrigento, al fine di accelerare la procedura giuridica per agevolare il loro trasferimento, si mostrano disponibili a crederci ancora. L'ennesima volta in cui con pazienza mi ricordano i loro nomi, la loro età, la loro nazionalità e i loro sogni. Sogni che si sono ridotti a chiedere semplicemente l'uscita da questo Centro di prima accoglienza. Un centro dove volontari e operatori si alternano per dare il massimo, vittime anch'essi di un sistema che non funziona. Sono disperati il medico e la psicologa, la giovanissima ricercatrice che si occupa di assistere i minori non accompagnati. Sono disperati anche loro, dopo le vergognose immagini trasmesse nei giorni scorsi. Loro giurano che non vi era alcun intento di umiliazione o offesa.

Semplicemente, non avevano alternative in una struttura totalmente inadeguata alla situazione, con la responsabilità di autorità molto al di sopra dei ragazzi che ho imparato a conoscere qui a Lampedusa. Insieme ai profughi e ai sette sopravvissuti alla tragedia del 3 ottobre continuo a pregare per una soluzione di questa triste vicenda. Loro sembrano più entusiasti di me, chiedono aggiornamenti in continuazione e iniziano a capire la differenza tra Bubbico e la Cancellieri, la presidente della Camera e il presidente del Consiglio. Roberto Speranza, Gianni Cuperlo e Matteo Renzi. Solo alcuni dei protagonisti della battaglia di queste ore. Speriamo un giorno, il più presto possibile, possano tutti loro poter abbracciare i nostri sette eroi che noi teniamo rinchiusi qui a Lampedusa. Questo significherebbe che questa fatica sarà servita almeno a ridare una speranza a chi sogna un futuro nella nostra Europa. Domani sarà un nuovo giorno.

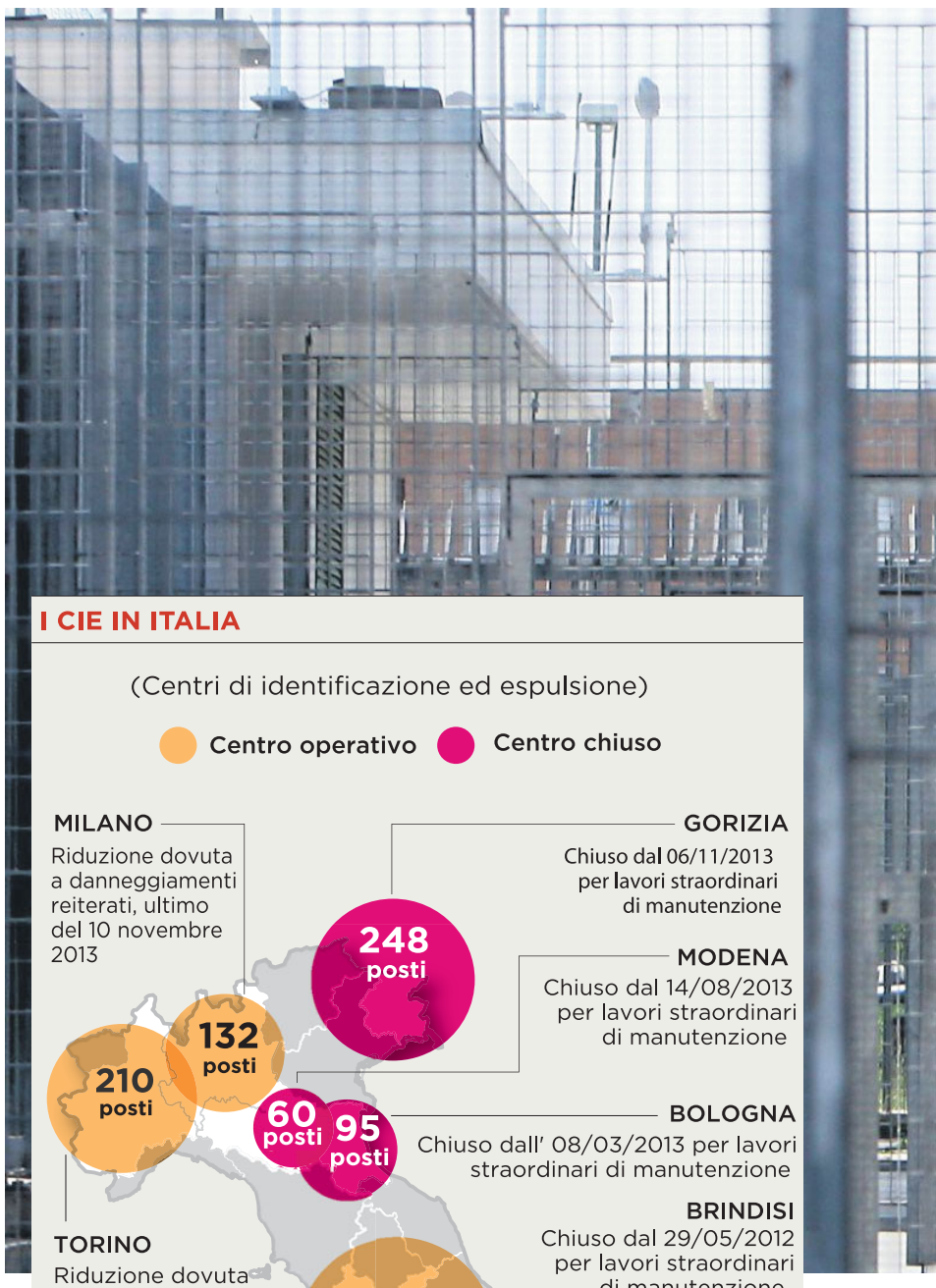
...

Uno di loro in cura dalla psicologa che appare preoccupata: «Mi confessa di volersi suicidare»

MATTEO SALVINI, LEGA

«Vergognati ipocrita sono gli italiani che ti pagano lo stipendio»

«Il parlamentare del Pd Chaouki denuncia che c'è "disperazione" nel centro di espulsione di Lampedusa. Vergognati, ipocrita: lo stipendio non te lo pagano i clandestini, ma gli italiani che a milioni sono davvero disperati e incaz..ti». Così il segretario federale della Lega Nord Matteo Salvini, su Facebook. «Fra le priorità di Letta "rivedere" lo ius soli e la Bossi-Fini», ha scritto in un altro post Matteo Salvini, «proprio quello di cui gli italiani sentono il bisogno. Forconi per Letta».



Porre rimedio alla vergogna dei Cie si può, ecco come

L'ANALISI

LUIGI MANCONI

SEGUE DALLA PRIMA

I Centri di identificazione e di espulsione possono essere aboliti. Svuotandoli delle loro motivazioni costitutive, mostrandone l'inadeguatezza e l'inefficienza, rivelandone la miseria. Ovvero argomentandone la totale insensatezza. Quelle bocche cucite dei trattenuti di Ponte Galeria, a Roma, ci costringono a parlarne. Quel silenzio auto inflitto con gli aghi ricavati in maniera rudimentale dagli strumenti della vita quotidiana ci forza a dire ciò che finora sembrava indicibile. I Cie non rispondono a nessuna ragione né di sicurezza né di umanità; peggio: deridono la sicurezza e oltraggiano l'umanità. Sono «non luoghi» sprofondati in un non tempo: un tempo totalmente vuoto, privo di qualunque attività che non sia quella meramente fisiologica.

Ma, accertato tutto ciò, torna la domanda: possono essere aboliti i Cie?

In questi centri, allo stato di migrante irregolare, magari disconosciuto dal proprio paese d'origine, o in fuga da esso, si aggiunge talvolta il marchio di una condanna penale, seppure per fatti di minimo disvalore sociale. Ecco, questi sono gli «ultimi», cui si offre un rifugio provvisorio, senza possibilità di uscirne, fino a quando qualcuno non decida che fine fargli fare, se rimandarli in un qualche luogo d'origine o magari, beffardamente, nel paese d'origine della famiglia. Come quel 21enne nato e vissuto sempre ad Aversa, incontrato nel Cie di Roma, che sta per essere espulso in Serbia perché da lì verrebbero i suoi genitori, e che mi dice: «Ma io il viaggio più lungo l'ho fatto per andare a Milano», e non conosce alcuno che abiti in Serbia, non ne parla la lingua, non ne ha mai visto il paesaggio. Inevitabilmente quindi i Cie sono luoghi inospitali, destinati ad accogliere persone che non ci vogliono stare (e che spesso non capiscono perché vi siano costretti) in nome e per conto di una legislazione che non ha alcuna intenzione di «ospitarli», ma vorrebbe solo rimandarli a casa nel più breve tempo possibile.

Un'ospitalità senza desiderio (senza il desiderio di ospitare degli uni e senza il desiderio di essere ospitati degli altri) si risolve così necessariamente in un limbo in cui uomini e donne sono costretti a sopravvivere al minor costo possibile per il tempo necessario al disbrigo di pratiche burocratiche. Queste condizioni che attengono al loro stesso mandato istituzionale fanno dei Cie luoghi in qualche modo irriformabili, di cui è necessario perseguire il superamento attraverso il loro svuotamento di funzioni e di persone. Per questo è importante il primo passo compiuto dal Governo con il nuovo decreto-legge voluto dal Ministro Cancellieri. In esso è prevista l'identificazione dei detenuti stranieri passibili di espulsione sin dal loro ingresso in carcere. In questo modo finirebbe l'inutile trasferimento dal carcere ai Cie di tantissimi stranieri che hanno appena finito di scontare la propria pena: se devono e possono essere espulsi ciò avverrebbe direttamente dal carcere; se vi sono ragioni per cui non debbano o non possano essere espulsi, tornerebbero legittimamente in libertà, avendo saldato i propri debiti con la giustizia italiana.

Alcune stime valutano in un 30-40% gli ex detenuti trattenuti nei Cie. L'ultima indagine di Medici per i diritti umani (maggio 2013) ci dice, invece, che quasi il 57% dei 924 stranieri trattenuti nei Cie proveniva dalle carceri. Basterebbe una buona applicazione della recente norma del governo Letta per dimezzare lo scandalo che è sotto i nostri occhi. Resterebbe, certo, l'altra metà degli «ospiti» dei Cie da liberare, ma anche qui si può fare qualcosa, fin quasi allo

Il centro Cie di Ponte Galeria a Roma FOTO LAPRESSE

Ponte Galeria
Le bocche cucite ora sono 17: due espulsi

SEGUE DALLA PRIMA

Dietro le pesanti inferriate del Cie di Ponte Galeria, alle porte di Roma, alcuni portano una fascia di stoffa bianca sulla fronte: è un frammento delle lenzuola di carta tessuta legato dietro la nuca, quelle lenzuola che qui sono onnipresenti, legate tra le sbarre per appenderci i panni che il sole di dicembre non riesce ad asciugare. La protesta è visibile con quella terribile e simbolica autopunizione, quelle labbra attraversate da un filaccio preso dai materassi e passato nella carne usando (raccontano) la molla dell'accendino. Due di loro, intanto, ieri sono stati espulsi. Forse un provvedimento prgrammato, forse. Nessuno lo sa o lo dice.

Eppure ieri mattina quando un gruppo di parlamentari del Pd ha attraversato i cancelli l'impressione era spiazzante: da una parte le bocche cucite (e qualcuno minaccia di arrivare a cucirsi anche gli occhi) dall'altra un clima quasi normale, camerate ordinate, parole pronunciate a bassa voce, nessuna concitazione, molti appelli, molte storie di disperazione fin troppo ordinaria. Alcuni, i più spaventati, sono arrivati qui a Roma dopo un paio di mesi passati nel Centro di Lampedusa, sbarcati a novembre, prima dei naufragi e delle stragi che hanno riacceso i riflettori su questo dramma: non sanno una parola di italiano, per parlare con i parlamentari usano i loro compagni e i mediatori culturali che lavorano nella struttura.

Di storie ce ne sono mille. C'è il ragazzo tunisino che chiede di poter parlare con la moglie: lei sta per partorire all'ospedale Grassi, a Ostia, la gravidanza non è stata facile e lui è spaventato, vorrebbe starle vicino. Ce n'è un altro appena arrivato. Lo hanno fermato all'Arco di Travertino nella periferia sud della capitale. Stava tornando a casa con la spesa. «Mi ha fermato la polizia, mi ha trovato senza documenti, io sono clandestino in Italia da quindici anni. Mi hanno portato qui in attesa di identificarmi e mandarmi via. Sono arrivato qui dentro con le buste di plastica del supermercato piene di arance e panini, c'era anche la cena di Natale». Quando gli chiedi: «ma tu cos'hai fatto?» risponde tranquillo: «Non sono uno stinco di santo, ho fatto anche errori ma ora mi ero messo in riga, vorrei solo lavorare e avere il permesso di soggiorno. Sono pronto a lavorare ovunque, anche nella Terra dei Fuochi». Un altro ancora racconta che è stato fermato mentre cercava un cane dopo un incendio che aveva distrutto delle baracche, lui dice che aveva aiutato a salvare una donna dalle fiamme. E non si fa fatica a credergli.

Ma le storie non spiegano tutto come probabilmente non spiegano tutte le condizioni di vita all'interno di questa struttura. Che cosa sta succedendo davvero qui a Ponte Galeria? La protesta così drammatica non nasce da condizioni particolarmente difficili: il Cie non è sovraffollato, al contrario ci sono solo una novantina di persone (sessanta uomini e una trentina di donne, gli uomini sono soprattutto magrebini con 24 marocchini e molti tunisini, le donne sono soprattutto nigeriane) per una struttura che potrebbe contenerne trecento e passa. Le strutture sono affidate ad una cooperativa sociale che garantisce pasti, pulizie, assistenza sociale, una medicheria in cui lavorano a tempo pieno medici e infermieri qualificati, una psicologa, mediatori culturali e interpreti. Ci sono luoghi di preghiera per islamici e per cristiani. Ogni camerata di otto letti ha anche una stanza con un tavolo e un televisore sempre acceso, due docce, un bagno.

Il problema è in radice. I Cie (una volta si chiamavano Cpt) sono un carcere senza essere un carcere. Hanno le sbarre ma si possono tenere i telefonini, Non si può uscire, ma se scappi non evadi e non commetti un reato penale. Ci si sta chiusi dentro non come pena ma come attesa. Perché qui i detenuti si chiamano ospiti e son trattati spesso come dei vecchi amici da chi ci lavora dentro ma sono (non tutti e vedremo perché) del tutto innocenti di ogni reato. I Cie dovrebbero servire a identificare ed espellere chi è entrato in Italia senza alcuna autorizzazione, son diventati grazie alla Bossi Fini luoghi dove si può rimanere dentro anche un anno e mezzo aspettando che qualcuno trovi un luogo verso il quale espellerti. Alla fine dei 18 mesi se l'impresa non è riuscita vieni rimesso in libertà con un foglio di via. Se ti ripescano la trafila può ricominciare.

La legge Bossi Fini ha fatto disastri a partire da quella pretesa malsana di definire qualcuno come «clandestino», colpevole di nessun atto e però in reato e va buttato fuori subito. I fatti di questi giorni a Lampedusa come a Roma ce lo impongono. Tardare sarebbe un errore imperdonabile. E bisogna ripensare radicalmente tutta la procedura dell'identificazione e delle espulsioni che si scontrano con la scarsissima collaborazione dei paesi in cui gli immigrati dovrebbero essere rimpatriati. Bisogna ripensare e superare le strutture dei Cie.

Ma torniamo a un punto cruciale, quello della presenza nei Cie di detenuti mischiati con chi non ha commesso alcun reato. A Ponte Galeria ce ne sono diversi, uno in particolare non può non colpire chi lo incontra. Si chiama Rmida Mohamed, ha consegnato ai parlamentari una lettera scritta in un italiano stentato per dire che lui non è un delinquente ma un tunisino e un «uomo vero». Porta un berretto bianco in testa, una sciarpa nera davanti alla bocca cucita. Gli altri lo chiamano «imam» e lo guardano con un misto di rispetto e timore. Per la giustizia italiana è un rapinatore: è a Ponte Galeria in transito per essere espulso tra quindici giorni, lui non vuole tornare in Tunisia. Il corto circuito tra ex detenuti e *sans papier*, tra i ragazzi appena arrivati o magari fermati senza aver fatto nulla con chi ha tutt'altra storia, con risvolti penali veri, è un terribile errore, frutto anch'esso della Bossi-Fini, e rischia di allargare il terreno di coltura della illegalità. È un errore che va corretto al più presto con provvedimenti urgenti che impediscano la convivenza forzata tra chi ha commesso reati e chi sta solo cercando, a prezzo della stessa vita, un futuro possibile.

IL REPORTAGE

STELLA BIANCHI ROBERTO ROSCANI
ROMA

Dentro le sbarre del Cie di Ponte Galeria, fra ex detenuti in attesa di essere allontanati dall'Italia e disperati che non hanno commesso alcun reato

...

C'è il ragazzo preso per strada senza documenti «Ero uscito per la spesa della cena di Natale»

...

Lo chiamano «l'imam», è uno dei tunisini che ha aderito alla protesta «Sono un uomo vero»

UNIONE DELLE CAMERE PENALI

«C'è una sola cosa da fare: chiudere quei centri»

Le notizie che «stanno allarmando l`opinione pubblica sulle condizioni dei Cie sono ben note all`Unione delle Camere Penali che, con il proprio Osservatorio carcere, ha portato a termine un ciclo di visite di tutti i Cie d`Italia quando di essi quasi nessuno parlava. Le immagini raccapriccianti degli "internati" di Ponte Galeria a Roma, con le bocche cucite in segno di protesta, così come quelle assurde e degradanti degli immigrati "disinfettati" a Lampedusa, rendono la questione della tutela dei diritti fondamentali degli immigrati di drammatica attualità». Così afferma in una nota l'Unione Camere Penali, che sulla questione ha da tempo evidenziato l`assurdità di «questa che, anche se non viene definita tale, è una vera e propria detenzione, per di più d`incerta durata, non potendosi sapere prima se si protrarrà per pochi giorni o parecchi mesi». Secondo l'Ucpi, infatti, «la misura viene applicata in modo spesso casuale ed appare dettata più dall`intento di trasmettere un demagogico messaggio di severità in tema di immigrazione che da reali esigenza di sicurezza». «L'unica misura che risulta adeguata per ricondurre i Cie allo standard di un paese civile - concludono i penalisti - è, semplicemente, la loro chiusura».

svuotamento dei Centri. È un pregiudizio ingiustificato quello che raffigura qualsiasi irregolare come un fuggitivo di fronte alle autorità italiane. Un pregiudizio alimentato dal cattivo uso della lingua italiana, per cui ogni «irregolare» è «clandestino» (parola oscena e violenta che impazza a destra come a sinistra) e tale intende rimanere. Al contrario, come sappiamo, molti degli «ospiti» dei Cie hanno o hanno avuto relazioni significative con le loro comunità nazionali presenti nel nostro paese, con le realtà territoriali (fatte di italiani e stranieri) in cui hanno vissuto e lavorato, con le stesse istituzioni, quando vi hanno avuto a che fare (per un permesso di soggiorno scaduto, per i contributi versati, per le cure mediche ricevute). Non è un caso se solo il 40% scarso dei trattenuti nei Cie nel 2012 sono stati effettivamente rimpatriati, e probabilmente molti di questi provenivano dalla cella.

Insomma, se ci si liberasse dal pregiudizio secondo cui ogni straniero irregolare è un clandestino in fuga e che minaccia la nostra incolumità, si potrebbero adottare altri mezzi per l'accertamento della loro permanenza in Italia e per la loro eventuale espulsione.
Non c'è nulla da inventare: basterebbe un obbligo di firma o un obbligo di dimora, vincoli e limiti ai movimenti (peraltro si tratta di misure già previste ma applicate solo in casi eccezionali) per verificare che l'irregolare soggetto a identificazione, o che ha contestato un provvedimento di espulsione, sia reperibile dalle forze di polizia. E così i Cie sarebbero ridotti a pochi locali, necessari a ospitare per qualche notte chi sia in attesa del rimpatrio ormai esecutivo. È l'unico modo affinché quelle bocche cucite riprendano a nutrirsi e le nostre voci afone possano riacquistare un po' di credibilità.

Cuperlo scrive a Letta: «Rivedere la Bossi-Fini»

Superare la legge Bossi-Fini palesamente fallita e chiudere i Cie che offendono la dignità umana: il premier «assuma da subito un impegno vincolante a nome del governo». Lo scrive il Presidente dell'Assemblea nazionale del Pd, Gianni Cuperlo, in una lettera aperta al Presidente del Consiglio Enrico Letta. «Conosco l'attenzione - scrive Cuperlo - che tu in prima persona, la ministra Kyenge e il vice-ministro Bubbico state dedicando all emergenza drammatica dei Centri di identificazione, ma la condizione disumana della permanenza in queste strutture impone di accelerare i tempi per una soluzione definitiva del problema. La previsione di 18 mesi di sostanziale reclusione per cittadini che quasi sempre non conoscono le ragioni della loro condizione di detenuti, la inattività forzosa alla quale sono costretti, i requisiti igienico-sanitari del tutto inadeguati configurano una grave violazione della dignità di centinaia di persone e ciò rappresenta una macchia sulla reputazione e sulla credibilità dell'Italia. È necessario procedere - sottolinea Cuperlo - al superamento della legge Bossi-Fini a fronte del fallimento evidente degli stessi presupposti che ne avevano ispirato le norme. I Cie vanno chiusi e sul punto è importante che tu assuma da subito un impegno vincolante a nome del governo. Contestualmente - prosegue il presidente dell'Assemblea nazionale del Pd - bisogna attivare ogni procedura e risposta necessaria per evitare che, in coincidenza con la fine anno, la tensione e il malessere all interno di tali strutture possano ulteriormente degenerare. Spero e mi auguro che nelle prossime ore possano giungere da te parole chiare e definitive su una pagina dolorosa e vergognosa che l Italia e la sua cultura civile non meritano».

MONDO

La sede del Parlamento europeo di Strasburgo FOTO DI MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

«La sfida dell'Europa si chiama consenso»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

La prima sfida dell'Europa è quella del consenso dei suoi cittadini. Un consenso legato ad una visione comune. A dirsene convinto è l'ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, neo presidente dell'Istituto affari internazionali (Iai), già Rappresentante Permanente d'Italia presso l'Unione Europea a Bruxelles. Con l'ambasciatore Nelli Feroci, *l'Unità* apre un ciclo di interviste su «2014, l'anno dell'Europa».

Signor ambasciatore, qual Europa è quella che si appresta a congedare il 2013 e qual è, a suo avviso, il problema più grande che si porta nel cruciale 2014?

«Il problema più importante che l'Europa ha è quello del consenso, di una condivisione di un progetto comune. Occorre essere consapevoli che ci sono gravi rischi per le elezioni (maggio 2014, ndr) del Parlamento europeo, sia sotto il profilo del tasso di partecipazione al voto, sia per quel che concerne l'emergere e l'affermarsi di formazioni politiche marcatamente euroscettiche se non dichiaratamente ostili a tutto ciò che va nella direzione del rafforzamento politico, istituzionale, economico del progetto-Europa. Ritrovare una narrazione convincente è la sfida più significativa dei prossimi mesi, soprattutto per i partiti delle grandi famiglie politiche europee».

Da cosa partire per marcare anche una discontinuità con il passato?

«Senza rimettere in discussione le politiche di consolidamento dei bilanci pubblici nazionali, la sfida sarà quella di restituire all'Europa la capacità di crescere».

Il 2014 vedrà l'Italia assumere la presidenza dell'Ue nel secondo semestre dell'anno. Su cosa, a suo avviso, dovremmo puntare?

«Una premessa è d'obbligo. La nostra presidenza coinciderà con un momento molto particolare, all'indomani, cioè, delle elezioni del Parlamento europeo, e in coincidenza con l'insediamento della nuova Commissione europea. Insomma, ci troveremo a gestire una delicata fase di transizione. Questo da un lato ci renderà il compito più complesso, ma al contempo aumenterà anche le nostre responsabilità, proprio perché non avremo di fronte una Commissione nella pienezza dei propri poteri. In concreto, prendendo anche spunto dall'ultimo Consiglio europeo, dovremmo completare il lavoro, in parte già avviato, sull'unione bancaria, poi dovremmo proseguire, e questo forse è il compito più delicato,la riforma della governance economica, decidendo in particolare questa nuova procedura di coordinamento, nota come «contratti per la crescita". Il Consiglio europeo ha anche definito un programma di lavoro in materia di sicurezza e di difesa europea che riguarda sia il rafforzamento delle capacità che lo sviluppo di una base industriale dell'industria europea della difesa».

Ma una Europa che vuole pesare sullo scacchiere internazionale e in un mondo sempre più globale, non può parlare 28 lingue diverse in politica estera. Da questo punto di vista, quali dovrebbero essere le priorità italiane nel suo semestre di presidenza dell'Unione?

«Sul fronte internazionale, le nostre priorità saranno necessariamente legate a quelle del nostro vicinato. Ciò significa, ad esempio, accompagnare il processo di avvicinamento all'Europa dei Paesi dei Balcani occidentali, e per quanto riguarda la sponda Sud del Mediterraneo, la linea da perseguire è quella di aiutare i processi di modernizzazione/democratizzazione in corso nei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, in un quadro di stabilità, di rispetto per le differenze culturale anche di impulso verso modelli di democrazia che in qualche modo convergano con i nostri standard».

Lei in precedenza ha fatto riferimento alle grandi famiglie politiche europee. Una di queste, è quella del Pse, di cui il Pd fa parte. Perché l'Europa deve essere nel 2014 il «core business» dei Democratici?

«L'Europa è stata nel corso di questi ultimi 50-60 anni la nostra stella polare. Grazie all'Europa, l'Italia ha potuto avviare processi di modernizzazione che le hanno consentito di mettersi al passo con i maggiori partner europei. Oggi l'Europa viene vissuta più come un handicap, un vincolo opprimente, ma sarebbe un errore gravissimo, esiziale, dimenticare, o trascurare, i vantaggi enormi che ci derivano dallo stare in Europa. Semmai, si tratta di contribuire a definire un'Agenda europea che tenga meglio conto dei nostri interessi nazionali e della situazione economica e sociale che in questo momento caratterizza l'Italia».

Come si contrastano le spinte euroscettiche. C'è chi sostiene che oggi e in un futuro che si fa presente, gli interessi nazionali si salvaguardano con meno Europa.

«Sono dell'avviso opposto. Oggi c'è bisogno di più Europa, ma una Europa più attenta alle richieste dei suoi cittadini. E questo, a mio avviso, il modo più efficace per contrastare i populismi e le spinte contrarie al processo di integrazione».

La sfida, lei ha rimarcato, sarà quella di restituire all'Europa la capacità di crescere. Con quali politiche?

«Vi sono varie possibili strade: completare il mercato interno; concludere accordi commerciali internazionali (in particolare quello con gli Usa); stimolare ricerca e innovazione; migliorare la competitività. Ed infine una qualche maggiore flessibilità sul calcolo degli investimenti pubblici destinati a stimolare la crescita, ai fini della valutazione di deficit e debiti pubblici. In sintesi, un'Agenda europea più attenta a crescita e occupazione. Se l'Europa agirà con sagacia e determinazione per realizzare queste due priorità - crescita e occupazione - sono convinto che sarà apprezzata dai suoi cittadini».

L'INTERVISTA

Ferdinando Nelli Feroci

Presidente dello Iai già ambasciatore presso l'Ue: «Per contrastare i populismi anti-euro l'Unione punti su crescita e occupazione»

L'Obamacare crolla al 35% dei favorevoli Si iscrive anche il presidente

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, si è iscritto all'Obamacare, tramite la borsa on line creata dal governo per garantire a tutti la migliore assicurazione sanitaria. La scorsa settimana la Casa Bianca aveva ammesso che il presidente non si era ancora iscritto alla controversa legge di riforma della sanità Usa, che ha toccato il record minimo dei consensi, secondo l'ultima indagine della *Cnn-Orc*.

A far salire l'indice di non-gradimento sono soprattutto le donne che manifestano un'opposizione crescente all'attuale 60%. «Questa è una pessima notizia per l'amministrazione Obama - ha fatto notare il direttore dei sondaggi della *Cnn* Keating Holland - che ha scommesso proprio sulle donne per il successo di questa riforma». Complessivamente, solo il 35% degli americani è favorevole alla nuova legge, cioè a dire il 5% in meno rispetto a novembre mentre i contrari sono aumenti di 4 punti al 62%. Sempre secondo l'indagine, il 43% degli intervistati boccia la riforma perché la considera «troppo liberale» mentre il 15% la boccia perché non la considera «sufficientemente liberale». Il 63% del campione ritiene che la nuova legge comporterà maggiori esborsi per le spese mediche e il 42% prevede di trovarsi peggio con il nuovo sistema segnalando una percezione opposta rispetto a quello che è l'obiettivo del nuovo sistema denominato, non a caso, *Affordable Care Act*. Per il 16% degli intervistati la riforma migliorerà la situazione personale mentre il 10% si dichiara indifferente.

Dalla sua approvazione nel 2010, la riforma è stata osteggiata con tutte le forze dal partito repubblicano che ha presentato ricorsi, emendamenti o ha tentato di farle venire meno il sostegno finanziario. L'Obamacare è stata anche l'oggetto del contendere che ha portato allo shutdown di 16 giorni dell'amministrazione Usa lo scorso ottobre, come non avveniva da quasi 20 anni. Ad infiammare le polemiche, anche il cattivo funzionamento del sito *HeathCare.gov* per la registrazione al nuovo sistema assicurativo.

Obama, prima di partire per le vacanze di natale alle Hawaii con la famiglia, ha assicurato che nonostante i problemi «la situazione sta migliorando» con oltre 500mila statunitensi che si sono iscritti nelle prime tre settimane di dicembre.

L'Economist a bulgari e romeni: «Venite a Londra»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Bulgari e romeni «benvenuti» in Gran Bretagna. Se è vero che le parole sono importanti quelle scritte nell'ultimo numero del settimanale *The Economist* sono importantissime per i cittadini di Bulgaria e Romania che, nonostante il clima di ostilità, contano sulla fine delle restrizioni alla libera circolazione del primo gennaio 2014 per andare a cercare un lavoro nel Regno Unito.

In una lettera aperta ai cittadini dei due Paesi est europei, membri a pieno titolo dell'Ue dal 2007, l'*Economist* ha sfidato la campagna xenofoba lanciata dal premier conservatore David Cameron e sostenuta da buona parte della stampa e dell'opinione pubblica del Paese, facendo giustizia della tante menzogne e ipocrisie che circolano. «I giornali britannici sono pieni di storie sulla vostra povertà, criminalità e fame di welfare – esordisce la lettera - i politici inveiscono contro le regole europee sulla libertà di circolazione che vi permetteranno di entrare e tentano di rendere più difficile per voi chiedere benefit... La metà dei britannici ritiene che il governo dovrebbe bandirvi dal Paese anche se questo è contro la legge. Di conseguenza potreste aver avuto l'impressione che non siete i benvenuti. Ma lo siete. A nome della patria del *The Economist* vi invitiamo a venire e a lavorare qui... Noi speriamo che molti di voi scelgano la Gran Bretagna».

La lettera continua ricordando che in passato è stato proprio il governo di Londra a battersi a Bruxelles per l'adesione dei nuovi Stati membri, pur «sapendo che un giorno vi sareste presentati davanti alla nostra porta». Dalla caduta del muro di Berlino nel 1989 al primo allargamento ad est dell'Unione europea nel 2004 sono passati 15 lunghissimi anni in cui i Paesi dell'ex Patto di Varsavia sono stati tenuti in attesa con la scusa di un complicato e cavilloso «processo d'adesione». In realtà si temeva «l'idraulico polacco», lo spauracchio agitato dalla destra francese. Quando poi non si poteva più tenerli fuori i leader dell'Ue si sono inventati l'espediente umiliante delle restrizioni temporanee alla libera circolazione. Solo per le persone però, merci e capitali potevano circolare benissimo fin dal primo giorno.

All'epoca la Gran Bretagna di Tony Blair era una voce fuori dal coro e il primo gennaio 2004 solo Regno Unito, Irlanda e Svezia decisero di non avvalersi della possibilità di imporre restrizioni. Il risultato fu che a Londra arrivarono molti più polacchi di quelli previsti. Tuttavia, si ricorda nella lettera, «essendo giovani e in salute (i polacchi, ndr) non usano molto i servizi pubblici. E siccome con le tasse contribuiscono al Tesoro più di quanto prendono in benefit e servizi - circa il 35% di più secondo una stima plausibile - salvano le nostre scuole e i nostri ospedali da tagli maggiori. Fanno crescere la nostra economica abbassando il rapporto debito-Pil».

Nonostante questi dati di fatto il governo conservatore, e in misura minore quello di altri 7 Paesi Ue, ha esteso le restrizioni alla libera circolazione di bulgari e romeni fino all'ultimo giorno possibile. E ora per il primo gennaio, quando finalmente tutti i cittadini europei avranno la stessa libertà e la stessa dignità di un frigorifero o di un versamento bancario, Cameron ha annunciato nuove restrizioni, in violazione delle normative comunitarie. «Il diritto alla libera circolazione delle persone non è negoziabile», ha reagito la vicepresidente della Commissione europea, Viviane Reding. Ma in vista delle elezioni del 2015 e dell'ascesa dell'estrema destra indipendentista dell'Ukip il premier guarda solo ai sondaggi.

Purtroppo, scrive l'*Economist*, «i sondaggi non mentono. Poche persone vi vogliono qui. Quelli di voi che finiranno a chiedere l'elemosina o a rubare -e inevitabilmente per alcuni finirà così- saranno messi sulle prime pagine dei nostri giornali». Ciononostante il settimanale britannico invita bulgari e romeni a non farsi scoraggiare perché «il Paese è abituato agli immigrati. Soprattutto a Londra scoprirete tutti i tipi di genti esotiche, molte delle quali erano disprezzate allo stesso modo quando sono arrivate. Se siete veramente preoccupati per i pregiudizi fate semplicemente finta di essere italiani. Nessuno se ne accorgerà».

CRONOLOGIA

Preghiera punk

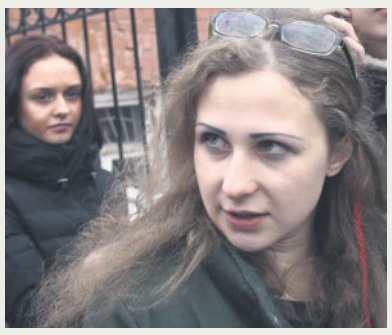
Dentro la Cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca, il 21 febbraio 2012, va in scena una protesta clamorosa. Per circa un minuto è intonata una sorta di preghiera punk, con un'invocazione alla Theotókos (la Madre di Dio), affinché «mandasse via» il leader del Cremlino, Vladimir Putin.

Arresto e processo

Il 3 marzo 2012 sono arrestate Alekhina e Tolokonnikova con l'accusa di «teppismo e istigazione all'odio religioso». Poi tocca a Ekaterina Samutsevitch. Interrogate, le tre donne non hanno mai rivelato i nomi delle altre componenti del gruppo. Ad agosto, un processo le condanna a due anni di reclusione.

Trasferimento in Siberia

In appello Samutsevitch viene liberata su cauzione. Ufficialmente perché non ha preso parte alla protesta. Le altre due amiche finiscono in varie colonie penali. Dopo avere scritto una lettera in cui denuncia soprusi e violazioni dei diritti umani in una colonia in Mordovia, Nadia Tolokonnikova è trasferita in Siberia.



Amnistia

Con l'amnistia varata dalla Duma in occasione del 20esimo anniversario della Costituzione russa, Maria Aliokhina (qui sopra) e Nadezhda Tolokonnikova sono state liberate con tre mesi d'anticipo rispetto alla fine della loro pena di due anni di carcere. Saranno attiviste per i diritti civili.

Libere le due Pussy Riot: Russia una colonia penale

- **L'amnistia** voluta da Putin fa scarcerare anche le due punk girl
- **Le prime parole:** «È una burla, soltanto propaganda»
- **«Il nostro** è un Paese autoritario»

SONIA RENZINI
srenzini@unita.it

«Cosa ne pensate del tempo qui in Siberia?», ha chiesto sorridendo la Pussy Riot Nadezhda Tolokonnikova appena uscita dal cancello del carcere in cui era detenuta. Fuori fa 13 gradi sotto zero, ma per lei che ha appena finito di scontare quasi due anni di carcere il freddo è poca cosa. Si è presentata senza sciarpa né cappello e, con indosso solo una giacca, ha rivolto il gesto della vittoria ai giornalisti che l'attendevano. Sono libere le due Pussy Riots scarcerate in seguito all'amnistia approvata all'unanimità dalla Duma il 18 dicembre per i venti anni della Costituzione, che prevede il rilascio per le donne condannate per «teppismo» madri di bambini piccoli.

Prima la 25enne Maria Aliokhina in mattinata (uscita dalla colonia penale numero 2 di Nizhni Novgorod), poi la 24enne Tolokonnikova, trattenuta in un ospedale carcerario di Krasnojarsk nella Siberia orientale dove era stata ricoverata in seguito a uno sciopero della fame per protesta contro le condizioni di vita «disumane» in carcere. La terza Pussy Riot era già libera da un anno: Ekaterina Samutsevich aveva ottenuto, infatti, la libertà vigilata nel processo di appello dell'ottobre 2012.

PER VOLERE DI PUTIN

Il provvedimento del Cremlino, del quale beneficiano anche gli attivisti di Greenpeace, compreso l'italiano Cristian D'Alessandro, mette così fine a un caso controverso che non ha mancato di scatenare ampie critiche internazionali nei confronti di Mosca, dalla Casa Bianca alla cancelliera tedesca Angela Merkel. Anche se viene ritenuto dai critici un tentativo per placare le accuse di violazioni dei diritti umani, in vista dei Giochi olimpici invernali di Sochi 2013. Di sicuro, punta a mostrare all'opinione pubblica mondiale il volto umano della Russia che passa anche per l'inaspettata grazia concessa venerdì all'ex oligarca Mikhail Khodorkovsky, in carcere da 10 anni, subito «emigrato» in Germania.

Solo che, a differenza di Khdorkovsky, che ha ringraziato Putin per il provvedimento di clemenza, la posizione delle due Pussy Riots nei confronti del Cremlino è stata di tutt'altro tono. «Questa non è una amnistia, ma è una burla e una propaganda», ha chiosato Maria Aliokhina Dozhd appena fuori dal carcere aggiungendo che se avesse potuto, sarebbe rimasta dietro le sbarre per finire di scontare la sua condanna, comunque a termine alla fine di marzo. Ma «in questa situazione ero solo un corpo che doveva essere spostato nello spazio, non dipendeva da me», ha continuato Aliokhina dichiarando che l'amnistia riguarda meno del 10% della popolazione carceraria e tante detenute incinte, poiché accusate di reati gravi, non saranno liberate. Una dichiarazione che conferma quella rilasciata la sera precedente all'emittente televisiva indipendente russa *Dozhd* da un'amica di Aliokhina riguardo proprio all'intenzione di Maria di non usufruire dell'amnistia e di rimanere in carcere, a causa del timore per la sorte delle altre detenute.

Secondo quanto raccontato dalla stessa Aliokhina pare che alcune sue compagne siano state minacciate più volte dall'amministrazione del penitenziario solo perché parlavano con lei e il rischio che in seguito al suo rilascio la situazione di quelle recluse peggiori sarebbe oltremodo concreto. Ma se Aliokhina non ci è andata per il sottile, certo non è stata da meno la sua compagna nel collettivo punk femminista, Nadia Tolokonnikova, che ha equiparato il sistema in vigore a un gigantesco campo di prigionia e annuncia che entrambe si impegneranno per la difesa dei diritti umani in Russia. «La Russia», ha denunciato la ragazza, «è costruita sul modello di una colonia penale. Ecco perché è così importante cambiare il sistema penale oggi per cambiare la Russia. Del resto colonie penali e carceri sono il volto del nostro Paese».

Nadia Tolokonnikova all'uscita dalla prigione a Krasnojarsk, in Siberia

LA PREGHIERA BLASFEMA

Sono libere dunque, ma certo non pentite due delle 5 dirompenti «ragazzacce punk» che nel febbraio 2012 ebbero l'ardire di inscenare una preghiera blasfema contro Putin nella cattedrale ortodossa del Cristo Salvatore a Mosca. Con le loro coloratissime minigonne e un passamontagna per coprire la faccia chiesero alla Vergine Maria, un po' cantando e un po' urlando per un minuto, di allontanare Putin dal potere, ma la veemenza della loro protesta davanti ai fedeli e ai turisti sbigottiti poche settimane prima della rielezione a presidente di Putin non piacque né al Cremlino né al Patriarcato ortodosso russo. Il risultato fu un'accusa per «teppismo motivato da odio religioso» che gli è valsa una condanna di due anni.

La Chiesa ha preteso fin dall'inizio le loro scuse ma le Pussy Riot si sono sempre dette innocenti, spiegando che l'esibizione aveva un significato solo politico e non mirava a offendere i credenti, ora la Chiesa si è detta pronta al dialogo con il gruppo punk femminista facendo capire che almeno una di loro, Aliokhina, ha avuto «una certa evoluzione». «Mi sembra ci sia in lei la comprensione del dolore causato ai fedeli dalle sue azioni. Questo è un buon segno», ha detto il capo del dipartimento per le relazioni con la Società del patriarcato di Mosca Vsevolod Chaplin. Ma la risposta di quest'ultima non lascia nessun dubbio: «Siamo pronte a ripetere quella preghiera. Ma vorremmo cantarla fino alla fine. Dovrebbe essere ascoltata nella sua interezza, non solo un verso».

MOSCA

Morto Mikhail Kalashnikov: inventò l'Ak-47

Mikhail Kalashnikov, inventore del noto fucile d'assalto AK-47, è morto in ospedale a Izhevsk, in Russia, all'età di 94 anni. Lo rende noto Viktor Chulkov, portavoce del presidente della repubblica dell'Udmurtia, dove Kalashnikov viveva. L'AK-47, nome composto dalle parole *Avtomat Kalashnikov* e dall'anno in cui venne messo in produzione, viene utilizzato da eserciti, guerriglieri e terroristi in tutto il mondo. Si stima che siano oltre cento milioni gli AK-47 in circolazione. «Dormo bene. Sono i politici quelli da biasimare perché non si trova un accordo e si ricorre alla violenza», disse nel 2007. Sebbene non sia noto per la sua precisione, la resistenza e la semplicità dell'AK-47 sono esemplari: continua infatti a funzionare anche se pieno di acqua o sabbia, condizioni che provocano invece l'inceppamento di armi più sofisticate come l'M-16 Usa. «Durante la guerra del Vietnam, i soldati americani spesso abbandonavano gli M-16 per prendere ai vietnamiti uccisi i loro AK-47 e le munizioni», riferì Kalashnikov. L'adattabilità dell'arma ai conflitti nella giungla e nel deserto la resero quasi perfetta per gli insorti del terzo mondo appoggiati dall'Unione Sovietica, che non solo esportava il fucile, me ne concesse la licenza di produzione in circa 30 Paesi.
Lo status dell'arma è talmente celebrato dai rivoluzionari e dai movimenti di liberazione nazionale nel mondo che sulla bandiera del Mozambico è raffigurato un AK-47.

ARRIGO DIODATI (FRANCO)
CI HA LASCIATO
La sorella Soledad con tutti i nipoti e le loro famiglie. Lo ricordano per la sua grande voglia di vivere, per l'impegno nella Resistenza prima,e poi nell'associazionismo democratico, fino alla fondazione condivisa dell'Uisp e dell'Arci di cui è rimasto Presidente Onorario.
La camera ardente , oggi martedì 24 dalle 8,30 alle 16,00 presso l'Hospice Fondazione Roma, Via Pisacane 3.
Compagni e amici lo potranno salutare venerdì 27 dalle ore 10 alle 12,nella sede dell'Arci nazionale, Via di Monti di Pietralata 16, Centro Malafronte.
Esprimono profonda riconoscenza e gratitudine all'intero staff dell'Hospice Fondazione Roma del SCV per la professionalità e l'umana condivisione con cui hanno saputo alleviare le sofferenze di Arrigo, e hanno saputo rispettarne la volontà.
Per sostenerne il lavoro donazioni possono essere a loro devolute
(IT 45 J060 5503 2070 0000 0006 749)

Si è spento il 23 dicembre all'età di 87 anni,
ARRIGO DIODATI
tra i fondatori e presidente onorario dell'Arci. Figlio di antifascisti, con i genitori riparò in Francia nel 1937. Rientrato in Italia nel 1943, iniziò giovanissimo la lotta partigiana a La Spezia, dove era nato, e in seguito a Genova, diventando vice commissario politico delle SAP. Arrestato negli ultimi mesi del '44, il 23 marzo del 1945 fu prelevato dal carcere di Marassi per essere fucilato con altri compagni antifascisti, ma sopravvisse fortunosamente all'eccidio di Cravasco. Si ricongiunse con le Brigate Partigiane e fu uno dei protagonisti della Liberazione di Genova. Nel 1957 contribuì alla fondazione dell'Arci, a cui ha dedicato tutta la vita.
Profondamente addolorata per la sua scomparsa, l'associazione si stringe con affetto alla sorella Soledad e a tutta la sua famiglia.
La camera ardente verrà allestita il 27 mattina presso l'Arci nazionale, in via dei Monti di Pietralata 16, a Roma. Ciao Arrigo, sarai sempre nei nostri cuori.

Sergio e Maria Taglione insieme ai figli Enrico e Renato, si uniscono con affetto al dolore di Lisa e dei suoi figli in questo momento per la scomparsa di
ANGELO IZZI

Il giorno 20 Dicembre 2013 è mancato all'affetto dei suoi cari
GIANFRANCO SETTI
A tumulazione avvenuta
Ne danno il triste annuncio i familiari

system 24
Per annunci economici e necrologie
telefonare al numero 06.30226100
dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola
(non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ECONOMIA

Un cartellone pubblicitario del iPhone in una strada di Pechino, dopo l'accordo tra la Apple e l'operatore di telefonia China Mobile FOTO DI WONG CAMPION/REUTERS

Apple, iPhone all'assalto della Cina

● **Accordo tra** l'azienda di Cupertino e China Mobile, il più grande gestore telefonico del mondo
● **La sfida alla Samsung** parte il 17 gennaio: Wall Street ci crede e il titolo della Mela va su (+3%)

ANDREA BONZI
@andreabonzi74

L'iphone «sbarca» in Cina, e questa volta fa sul serio. Apple ha siglato un accordo con China Mobile per la vendita dei noti smartphone. Non è dato sapere le cifre di questa maxi-operazione, ma si sa che è pluriennale e che, dal 17 gennaio prossimo, i cittadini cinesi potranno portarsi a casa gli ultimi due modelli di iphone, ovvero il 5S e il 5C. China Mobile è il più grande gestore di telefonia del mondo, con oltre 750 milioni di utenti: per questo l'annuncio ha fatto schizzare su il titolo in Borsa di 3 punti percentuali, e la capitalizzazione di mercato della società è in aumento a 509 miliardi di dollari.

Voci di questo patto sono circolate per anni, e negli ultimi mesi si sono intensificate, anche a seguito della conferma che la rete di China Mobile era adatta per sostenere i servizi dell'Iphone, sia 3G sia 4G. «La Cina è un mercato estremamente importante per Apple - è la dichiarazione di prammatica di Tim Cook, direttore generale dell'azienda di Cupertino - gli utilizzatori di iphone sono un gruppo entusiasta e in rapida crescita». Gli smartphone della società della mela circolavano già in territorio cinese, ma l'intesa era stata fatta con due operatori minori, China Telecom e China Unicom. Il pesce grosso ha abboccato adesso, insomma. E ora Apple proverà a spodestare la coreana Samsung, che domina il mercato cinese.

Va detto che i rapporti commerciali tra Bejin e Cupertino sono di vecchia data. E spesso hanno causato polemiche. In particolare, più volte sono emerse le condizioni di lavoro nella cosiddetta «fabbrica dei suicidi», ovvero la Foxconn, l'azienda che produce la maggior parte dei smartphone di varie marche, tra cui la Apple (ma anche Hp, Sony ed altre). Foxconn ha tredici stabilimenti in Cina, il più grande dei quali è a Longhua, distretto di Shenzen, dove alcune centinaia di migliaia di lavoratori (le fonti divergono, si fa dal 250mila ai 430 mila, ma complessivamente nel territorio cinese sono oltre un milione) sono impiegati in una sorta di quartiere-fabbrica di circa tre chilometri quadrati con, tra l'altro, una piscina, una caserma dei pompieri e un centro commerciale completo.

Servizi che non devono essere bastati - e ci mancherebbe - a compensare le durissime modalità di lavoro: i rilevi di China labor watch, che risalgono al 2012, parlano di 100-130 ore supplementari al mese (contro le 36 previste dalla legge), e dunque 11 ore al giorno inclusi feste e week-end.

LE CONDIZIONI DI LAVORO

Due anni prima si suicidarono ben 13 dipendenti Foxconn: gesti dovuti, secondo gli attivisti, alle condizioni di lavoro. Nel 2001 un'esplosione costò la vita ad altre due persone, ed è stato ammesso anche l'utilizzo di addetti minorenni. A seguito delle denunce, gli stipendi dei lavoratori sono aumentati del 70%, ma parliamo sempre di 250-300 euro al mese, ed è stata allestita una rete antisuicidi di telecamere. Le fabbriche sono state aperte e leggermente migliorate (più bagni e wc), la stessa Apple ha provato a sollecitare un giro di vite, per arginare il danno di immagine. Misure che non sono servite del tutto: in venti giorni, nello scorso maggio, si è avuta notizia di altri tre suicidi a Zengzhou, in rapida successione. «Le ragioni del gesto non sono chiare», hanno ammesso i portavoce di China Labor Watch.

Infine, per un'azienda - la Apple - che punta a nuovi orizzonti, un'altra - la Blackberry - che, dopo una trimestrale da dimenticare (4,4 milioni di dollari di perdita), gioca la carta Foxconn, stipulando un accordo quinquennale per la fornitura di componentistica a basso costo.

...

Il colosso della telefonia del «celeste impero» conta su 763 milioni di abbonati

IL CASO

Antitrust: «Da Groupon possibili scorrettezze»

Dopo le denunce dei consumatori, Groupon, il sito che diffonde offerte speciali online, entra nel mirino dell'Antitrust. «L'Autorità garante della concorrenza e del Mercato - si legge sul sito dell'Authority - ha deciso di avviare un procedimento per verificare possibili pratiche commerciali scorrette da parte di Groupon», società leader nel settore dei gruppi di acquisto e delle aziende a lei facenti capo.
In particolare, dovranno essere verificate: la diffusione, attraverso il sito internet, nella fase precedente all'acquisto dei coupon, di informazioni commerciali «ingannevoli, omissive e in grado di creare confusione nel consumatore, in relazione ai prezzi e alle caratteristiche delle offerte pubblicizzate».
L'Antitrust intende poi esaminare «l'incapacità del servizio di assistenza-clienti a far fronte ai reclami dei consumatori», come ad esempio «il rimborso effettuato attraverso i buoni anzichè con la restituzione dei soldi, o il mancato o parziale rimborso dei coupon nei casi di overbooking».
Da parte sua, Groupon dice di «stare già collaborando attivamente con l'Antitrust per far si che i diritti dei consumatori siano pienamente rispettati».

IN BREVE

CORTE DEI CONTI

Sviluppo: speso solo il 3% del fondo

● Dure critiche della Corte dei Conti alla gestione del fondo per la competitività e lo sviluppo del ministero dello Sviluppo . L'indagine sulla gestione dei Progetti di innovazione industriale pone seri dubbi sulla sua funzionalità: in 6 anni ha erogato poco più di 23 milioni, pari al 3% di quelle impegnate. E ora oltre 663 milioni non sono più disponibili.

RCS

Ceduta la sede di via Solferino

● La storica sede del Corriere della sera, in via Solferino a Milano, non appartiene più a Rcs. Ieri l'ultimo atto della cessione del comparto immobiliare» che passa, a un Fondo di investimento immobiliare, istituito e gestito da Bnp Paribas Reim, interamente sottoscritto da fondi gestiti da Blackstone, e per un valore complessivo di 120 milioni di euro».

GRANDI IMPRESE

Giù occupazione e salari al palo

● A ottobre l'occupazione nelle grandi imprese registra, rispetto a settembre, una diminuzione dello 0,1%. Lo rileva l'Istat. La retribuzioni lorda per ora lavorata registra una variazione nulla rispetto al mese precedente. Rispetto al 2012 la retribuzione lorda per dipendente registra una diminuzione dell'1,% mentre il costo del lavoro diminuisce dell'1,5%.

DE TOMASO

Cigs prorogata per quattro mesi

● Licenziamenti scongiurati per oltre mille lavoratori della De Tomaso (855 in Piemonte 129 in Toscana) che il 4 gennaio avrebbero fatto i conti con la scadenza degli ammortizzatori sociali e l'invio delle lettere di licenziamento. L'accordo è stato facilitato da una manifestazione di interesse, da parte del gruppo inglese Lotus car, nome storico dell'automobilismo sportivo.

ASIA BENEVENTO S.P.A.
Tel. 0824/54201 - Fax 0824/23162
http://www.asiabenevento.it
AVVISO DI GARA ESPERITA
Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento della fornitura di n° 2 autocabinati attrezzati con impianto scarrabile occorrenti all'Azienda ASIA Benevento S.p.A – [CIG 5278821CE2] di cui al bando pubblicato alla GURI n° 93 del 09/08/13 è stata aggiudicata in data 26.09.2013 alla ditta LONGO s.r.l. di Conversano (BA) – C.A.P. 70014; P.IVA 04825430723 per il prezzo di € 236.900,00 oltre iva.
Il direttore generale
dott. Massimo Romito

Comune di Caposele
P.zza Dante, 1 - 83040 Caposele (AV)
Tel. 0827/53024 - Fax 082753384
Avviso di gara – CIG [54793663DD]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento dei lavori di "Rifacimento di un acquedotto in località "Boiara". Termine esecuzione lavori: 180 gg. Importo complessivo dell'appalto: € 181.141,04 di cui € 14.483,24 per oneri di sicurezza. Termine ricezione offerte: 17.02.2014 ore 12.00. Apertura: 18.02.2014 ore 15.30. Documentazione integrale disponibile su www.comune.caposele.av.it
Responsabile del Procedimento
(Ing. Gerardo Luongo)

Comune di Caposele
P.zza Dante, 1 - 83040 Caposele (AV)
Tel. 0827/53024 - Fax 082753384
Avviso di gara – CIG [5479547939]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l' Affidamento dei lavori di "Rifacimento di un acquedotto in località Pasano - Serracastagna". Termine esecuzione lavori: 180 gg. Importo complessivo dell'appalto: € 183.619,36 di cui € 14.559,20 per oneri di sicurezza. Termine ricezione offerte: 24.02.2014 ore 12.00. Apertura: 25.02.2014 ore 15.30. Documentazione integrale disponibile su www.comune.caposele.av.it
Responsabile del Procedimento
(Ing. Gerardo Luongo)

Comune di Caposele
P.zza Dante, 1 - 83040 Caposele (AV)
Tel. 0827/53024 - Fax 082753384
Avviso di gara – CIG [5509607F83]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento dei lavori di "Rifacimento di un acquedotto in località Pasano - Macchia delle Canne". Termine esecuzione lavori: 180 gg. Importo complessivo dell'appalto: € 200.161,44 di cui € 15.290,09 per oneri di sicurezza. Termine ricezione offerte: 10.02.2014 ore 12.00. Apertura: 11.02.2014 ore 15.30. Documentazione integrale disponibile su www.comune.caposele.av.it
Responsabile del Procedimento
(Ing. Gerardo Luongo)

Comune di Caposele
P.zza Dante, 1 - 83040 Caposele (AV)
Tel. 0827/53024 - Fax 082753384
Avviso di gara – CIG [5484436BC0]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento dei lavori di "Rifacimento di un acquedotto in località Pasano Basso". Termine esecuzione lavori: 180gg. Importo complessivo dell'appalto: € 245.833,18 di cui € 16.277,74 per oneri di sicurezza. Termine ricezione offerte: 29.01.2014 ore12.00. Apertura: 30.01.2014 ore 15.30. Documentazione integrale disponibile su www.comune.caposele.av.it
Responsabile del Procedimento
(Geom. Vito Malanga)

Comunità Montana Valdigne Mont Blanc
P.zza Cavalieri di Vittorio Veneto, 2 - 11015 La Salle
Telefono: +39 0165862545 - Fax: +39 0165862849
AVVISO DI GARA ESPERITA
Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento della progettazione ed esecuzione dei lavori di costruzione dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane e del tratto terminale del collettore fognario di adduzione nel Comune di La Salle al servizio della Comunità Montana Valdigne – Mont Blanc, e successivi servizi di gestione tecnica ed operativa - CIG 4624165DA9 di cui al bando pubblicato alla GURI n° 125 del 26/10/2012 è stata aggiudicata il 01/08/2013 alla Severn Trent Italia S.p.A. (capogruppo) - Via Ticino, 9 Z.I. - 25015 Desenzano del Garda (BS) per il prezzo di € 17.621.989,10+ IVA.
Il Resp.le del Procedimento (Salvatore Bencardino)

E.R.Di.S.U. DI UDINE
AVVISO DI GARA ESPERITA
Si informa che la procedura aperta per l'Affidamento del global service - servizi di facility management, intesi come servizi integrati di portierato, pulizie, conduzione e manutenzione da svolgere presso le strutture (residenze universitarie, aule, aule studio e uffici) dell'Erdisu di Udine, avente sedi in Udine, Pordenone e Gemona del Friuli, tramite contratto d'appalto di global service - CIG 525077549A è stata aggiudicata in data 07/11/2013 al costituendo RTI composto dal CNS-CONSORZIO NAZIONALE SERVIZI soc. coop., in qualità di capogruppo mandataria, e Italpol Group s.p.a., in qualità di mandante. VALORE FINALE TOTALE DELL'APPALTO: € 1.602.131,09 (tre anni) + IVA.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(dott. Claudio Kovatsch)

GELSIA RETI SRL
Avviso di gara esperita
Si informa che la gara mediante procedura aperta ai sensi dell'art. 55, del D.lgs 163/2006 relativa alla Fornitura per "Fornitura Trasformatori MT" - CIG 5337798A3F di cui al bando pubblicato, è stata aggiudicata in data 7/11/2013 alla Società SEA spa per il prezzo di € 85.965,00+ IVA.
Il Direttore Generale
Dr. Mario Carlo Borgotti

COMUNE DI PAULI ARBAREI (VS)
Esito di gara - C.I.G. 5115707EF3
CUP: B67B12000010001
Il Comune di Pauli Arbarei (VS) Ufficio Tecnico Servizio Lavori Pubblici con determinazione UT n. 58-2013 ha aggiudicato la procedura negoziata per l'affidamento dei lavori di cui al "Programma straordinario di edilizia per la locazione a canone sociale" alla ditta Pau Franceschino con sede in Collinas (VS) per un importo di aggiudicazione pari a E 552.926,09 (oltre a E 22.350,00 per oneri per la sicurezza).
Il RUP: geom. Damu Emidio

Comune di Tursi
Piazza M. SS. D'Anglona, 6 - 75028 Tursi (MT)
Tel. 0835/531221 Fax 0835/532360
AVVISO DI GARA – CIG [5393704159]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del servizio gestione integrata, trasporto e conferimento rifiuti solidi urbani, assimilati e raccolta differenziata nel territorio di Tursi così come dettagliato nel capitolato speciale d'appalto. Durata servizio: 5 anni. Importo complessivo dell'appalto: € 3.250.000,00 oltre I.V.A. Termine ricezione offerte: 10.03.14 ore 12. Apertura: 25.03.14 ore 10. Documentazione integrale disponibile su www.comune.tursi.mt.it
Il Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Pasquale Morisco

ITALIA

Stamina, nuovi indagati anche a Brescia

- **Secondo gli inquirenti** i primi test sono negativi
- **Lorenzin:** «Credibilità del nostro Paese a rischio»

PINO STOPPON
ROMA

Nessun miglioramento per i malati sottoposti alle cure del «metodo Stamina». È questa l'opinione degli inquirenti che stanno indagando le attività di Davide Vannoni e soci, incluse le infusioni di staminali praticate agli Spedali Civili di Brescia come terapia «a uso compassionevole». Il pm Raffaele Guariniello attende la conclusione dei controlli - basati anche sulle cartelle cliniche - svolti dai consulenti tecnici. Alcuni familiari dei pazienti, nel corso delle cure, avevano creduto di rilevare dei miglioramenti, ma la loro convinzione non sarebbe suffragata dai primi test. Proprio nella città lombarda si è concentrato il lavoro di questi giorni dei magistrati torinesi, con l'iscrizione di alcune persone - di cui non è stato diffuso il numero né l'identità - nel registro degli indagati. Persone che vanno ad aggiungersi alle dodici che hanno già ricevuto un avviso di chiusura delle indagini ad agosto dello scorso anno. Tra loro c'è Davide Vannoni, presidente di Stamina Foundation.

Brevetti che impongono il segreto, ma che in effetti sono solo domande di brevetto, nessun rispetto delle regole nella preparazione delle cellule da infondere nei pazienti, nessuna pubblicazione scientifica sul metodo Stamina e la certificazione sui reagenti firmata da Davide Vannoni, che «'non risulta essere persona qualificata a rilasciare simile certificazione». Sono le irregolarità e le carenze denunciate nell'indagine condotta dagli Ispettori del ministero della Salute presso gli Spedali Civili di Brescia. Mentre trapela la notizia che ci sono degli indagati anche a Brescia nell'inchiesta della procura di Torino sul metodo Stamina. Si è appreso, tra l'altro, che alcune fasi della lavorazione delle cellule da infondere sono state affidate a personale di Stamina in virtù della segretezza delle procedure, coperte da brevetto, ma il rapporto evidenzia che si tratta di «Domande di brevetto, presentate sia negli Usa che in Europa, delle quali però non si conosce l'esito». Nel documento emerge che «le cellule prodotte da Stamina non risultano in accordo con le Gmp».

...

Irregolarità e carenze evidenziate dagli ispettori del ministero presso gli Spedali civili

In particolare, il documento rileva che in una nota inviata dagli Spedali Civili di Brescia all'Aifa il 29 luglio 2011 «non compare più alcun riferimento alle caratteristiche che deve possedere il laboratorio, cioè se sia autorizzato o meno ad operare secondo le regole GMP e non viene più fatto alcun riferimento alla collaborazione con Stamina». Nel documento si legge inoltre che «in sostanza il laboratorio cellule staminali dell'azienda Spedali Civili non aveva la richiesta pregressa esperienza di preparazione di medicinali per terapia cellulare somatica».

Intanto, c'è la presa di posizione del ministero della Salute: «Questa vicenda sta mettendo a rischio la credibilità del nostro Paese sul fronte dei brevetti nel settore farmaceutico, sia dal punto di vista della capacità regolatoria che di controllo» ha osservato il ministro, Beatrice Lorenzin, incontrando i giornalisti per i saluti di Natale. Un danno che rischia di assumere dimensioni preoccupanti, ha sottolineato in conclusione, «se pensiamo che il nostro Paese produce l'11% delle molecole immesse sul mercato mondiale». A livello internazionale il caso stamina «sta mettendo in dubbio la capacità regolatoria e autorizzativa italiana».

«Faccio software per tutto il mondo ma resto in Sicilia»

GIUSEPPE RIZZO
rrrizzzo@gmail.com

LA STORIA

Salvatore Sanfilippo

Ha 36 anni e ha creato un programma gratuito, Redis, che oggi usano quasi tutti i big di Internet «Qui manca meritocrazia, ma possiamo farcela...»

L'Italia fa schifo, il Sud sta affondando, siamo la provincia dell'impero, siamo destinati al declino. Oppure no. Ho capito questo: la mia generazione (ho 30 anni) è cresciuta dentro questi cortocircuiti. Quando non si abbandona alla disperazione (ce n'è), o peggio alla lagna (ce n'è), riesce a moltiplicare gli «oppure no» e a produrre merce rara: idee nuove. Salvatore Sanfilippo ha 36 anni, è cresciuto nella provincia della provincia dell'Impero (Agrigento, come me) e ha piazzato alcune di queste idee ai padroni dell'Impero medesimo (Yahoo, Twitter, eccetera). Ci siamo sentiti su Skype per una chiacchierata in cui sono finiti dentro: gli Usa e Campobello di Licata, Snowden e Youporn, gli smanettoni di Canicattì e quelli di Cernusco sul Naviglio.

Mi racconti com'è nata la passione per l'informatica?

«L'ho ereditata da mio padre, era un appassionato negli Anni 80. Abbiamo avuto uno dei primi home computer per cui osservandolo ho iniziato ad interessarmi anche io. A Campobello c'erano tante persone che avevano sviluppato questo "hobby". Mi ricordo che quando ero bambino c'erano corsi di programmazione alla biblioteca comunale».

Nel mio paese l'unico computer ce l'aveva il prete e lo teneva in parrocchia.

«Sì, è stata una cosa molto particolare, credo. Pensa che alle scuole medie avevamo un'aula informatica pazzesca con un computer per ogni ragazzo. Quando mio padre mi comprò uno ZX Spectrum (rivale del Commodore 64) ho iniziato a capire un po' di più di programmazione. E da li in poi è stato un crescendo».

Cioè gli altri volevano il motorino, e tu i computer?

«Sì, fino a prima dell'inizio della pubertà è praticamente andata così. Poi ho iniziato a volere i motorini anche io, e ho smesso con i computer. Ma era solo una pausa. Infatti quando mi sono iscritto ad Architettura a Palermo, ho ricominciato nuovamente...».

Hai fatto architettura?

«Solo un anno. Perché iniziando a programmare nuovamente, e connettendomi ad Internet mi si è aperto un mondo. Mi sono appassionato di programmazione in C e sicurezza informatica. Ho scoperto un baco dei sistemi Unix, l'ho pubblicato su Internet, e mi hanno chiamato da Milano per andare a lavorare: fine dell'Università».

Hai detto che ti occupavi di sicurezza. Il tema è ritornato d'attualità con il caso Snowden/Nsa. Che ne pensi?

«Sono convinto che per noi europei era più scontato che i governi tentassero di spiarci. Gli americani sono rimasti più colpiti. Forse è perché loro danno per scontato che il nemico è all'esterno e il governo, in teoria, è sempre tuo amico. In realtà è difficile capire il limite sottile tra garantire la sicurezza del cittadino, e spiarlo in maniera vergognosa. Comunque un problema centrale con i dati è che è molto difficile farne qualcosa di utile, quando sono tanti. E alla fine chi deve fare qualcosa che non va, ha tanti mezzi per difendersi, dalla crittografia ai pizzini. Per cui è probabile che si finisce solamente per spiare chi invece non fa nulla di clamoroso. Però nella vita di tutti i giorni funziona così: società come Google ti danno i mezzi per lavorare bene, e il problema della sicurezza dei dati rimane solo un timore inconscio».

A proposito di gestione di dati, il tuo Redis questo fa, no?

«Redis è un programma che aiuta altri programmi a gestire dati. Ad esempio Twitter usa Redis in modo da ricordarsi gli ultimi tweet di un utente, e visualizzarli immediatamente quando richiesti, rispetto a come avverrebbe altrimenti. Redis gira completamente nella memoria "volatile" del computer, la Ram, ma allo stesso modo ha un sistema per duplicare i dati sul disco. In più i dati sono messi dentro il database già nel formato in cui servono all'applicazione. Oggi è usato anche da Yahoo, Instagram, Pinterest, Craigslist, The Guardian e Tumblr. Anche da Youporn».

E come è finito nelle mani di queste compagnie?

«Internet è estremamente aperto alle novità. A questo si aggiunge che per fare delle cose all'avanguardia nella programmazione, tutto quello che serve è un computer. Bisogna anche essere abbastanza caparbi e non guardare al guadagno nel breve periodo. Ho lavorato a Redis per un anno gratuitamente, rilasciandolo come software gratuito e aperto».

Aspetta, però, per me è importante anche parlare di soldi, nessuno lo fa, e spesso si resta fregati da questo rimosso...

«La mia attività mi permette di guadagnare bene. Sinceramente con il successo che ha avuto Redis avrei potuto fare tantissimi soldi, creando una società attorno a Redis, come mi è stato più volte offerto. Ma ho deciso di tenermi in una situazione di compromesso, mi pagano bene per lavorare su Redis, ed è abbastanza per me, senza "conflitti di interesse". Alla fine se dai abbastanza valore, le grandi società che usano il tuo prodotto vogliono pagarti perché la cosa continui in quel modo».

In Italia a furia di lavorare gratis si produce solo altro lavoro gratuito..

«Questa idea funziona fino a quando il "terreno" è meritocratico».

Cosa manca per renderlo tale?

«La meritocrazia, appunto. La fiducia del singolo nel fatto che si può riuscire. I finanziatori. Un problema enorme è la burocrazia. Sono felice di pagare le tasse perché penso che è il mio modo di contribuire ad uno stato che mi offre diverse cose, come la sanità pubblica, ma alcuni meccanismi davvero bloccano le piccole imprese nascenti».

Hai mai pensato di andartene?

«No, ma forse solo perché sono un privilegiato: posso stare nel mio Paese, che amo, mentre sono pagato da un'azienda statunitense. Poi è facile vedere solo il bello degli altri posti. L'altro giorno ho donato 50 dollari ad una programmatrice americana. Ha avuto un problema di salute e nel giro di 6 mesi era sul lastrico. Questo è disumano, e il modello europeo, per quanto forse limitato tecnologicamente, è più saggio. Non sono passati migliaia di anni di storia invano qui».

Da Milano sei tornato in Sicilia.

«In tutto sono stato fuori 6 mesi credo, l'aria di Milano mi faceva male. Quando sono tornato ho fatto delle aziende che hanno sempre dialogato con il Nord Italia. Penso che il modello per il Sud sia questo dal punto di vista dell'IT. Creare aziende che offrano servizi informatici al Nord e all'estero, tenendo i costi bassi, e la qualità alta».

Magari questa chiacchierata finisce in mano a qualche ragazzo a Canicattì o Uta o Cernusco sul Naviglio, gli vuoi dire qualcosa per chiudere?

«Che noi non abbiamo niente in meno degli altri Paesi, nonostante la crisi attuale, e che il nostro patrimonio di storia e creatività può essere risvegliato e utilizzato per competere con gli altri ai massimi livelli. Basta solo liberarsi da alcune catene culturali che ci siamo creati da soli negli ultimi decenni».

ALGHERO

Sgominata baby-gang con minorenni arruolati come spacciatori

+I carabinieri della compagnia di Alghero hanno smantellato una baby gang che spacciava sostanze stupefacenti ai giardini pubblici della cittadina del sassarese. Otto giovani, quattro maggiorenni e quattro minori, questi ultimi ora in comunità, sono stati colpiti da provvedimenti restrittivi emessi dal tribunale di Sassari e dal tribunale di minori. Per altre sei persone, tra cui cinque minorenni, è stato deciso l'obbligo di dimora. Nell'operazione «Tarragona», dal nome dei giardini, avviata la scorsa estate, sono stati sequestrati anche 150 grammi tra hashish e marijuana. Secondo quanto reso noto in una conferenza stampa al comando provinciale di Sassari, i giovani erano capeggiati da cinque maggiorenni, Emanuele Durgoni, Alessandro Serra, Giovanni Mirko Diana, Giovanni Antonio Perronia, tutti arrestati e con precedenti, e G.D., solo denunciato, che gestivano il traffico di stupefacenti e rifornivano i minori. I piccoli corrieri, che si rifornivano dai cinque, rivendevano poi la droga ad altri minori. Durgoni è stato trovato in possesso della contabilità della banda, ed è l'unico rinchiuso in carcere, mentre per gli altri tre maggiorenni sono stati decisi i domiciliari. Secondo i documenti ritrovati, i «cavallini» venivano riforniti di droga da spacciare a credito.

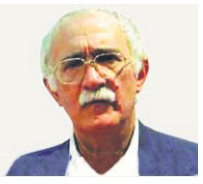
Comune di Villaperuccio
P.zza IV Novembre 1 - 09010 Villaperuccio (CI)
Tel. 0781/950046 – Fax 0781/950304
AVVISO DI GARA ESPERITA
Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento dei "servizi di gestione, Valorizzazione e Tutela del Parco Archeologico di Montessu - e Beni Culturali del Territorio di Villaperuccio" CIG 5322794C8D di cui al bando pubblicato alla GURI N 110 in data 18.09.2013 è stata aggiudicata in data 28.11.2013 alla (costituendo RTP Società Cooperativa Mediterranea con sede in Carbonia via Brigata Sassari n. 20 (mandataria capogruppo) e Società Cooperativa Sistema Museo con sede in Perugia via E. Valentini n. 4 (mandante) per il prezzo di € 1.099.757,26 + IVA
Il Responsabile del Procedimento
Elvio Curreli

COMUNITÀ

Il commento

Scuola, siamo prigionieri delle classifiche

Giulio Ferroni



SEGUE DALLA PRIMA

Cioè, dall'invadente pratica delle valutazioni accompagnate da conseguenti classifiche. Classifiche che vengono elaborate attraverso strumenti di ben rodata tecnologia, impiego di professionalità di alto livello: tecnologia e professionalità validissime nel loro campo specifico, ma convogliate e deformate nel loro tendere a costruire classifiche discriminanti, che giungono a toccare i territori più diversi della vita, computati e misurati numericamente anche quando la loro sostanza sembrerebbe escludere ogni risoluzione in calcoli e ogni comparazione numerica.

Che c'è di più impalpabile della felicità? Di quella cosa indefinibile tanto cercata e mai davvero raggiunta, scoperta abbastanza tardi dalla storia umana e sempre sfuggita? (del resto chi ha preteso di imporla sull'insieme sociale ha in genere prodotto infelicità e disastri). Eppure anche della felicità si fa una classifica, al più alto livello «mondiale»: abili e competentissimi tecnici che lavorano per le Nazioni Unite, nel quadro dell'Ocse, ci hanno offerto nei giorni scorsi una formidabile classifica mondiale della felicità. Si tratta del World Happiness Report, che mette in fila, come nella classifica generale di una corsa a tappe, tutti i Paesi del mondo, con in testa la Danimarca e in coda il Togo. Su questo grande schermo del mondo globalizzato la vita collettiva e quella individuale, gioie e dolori, occasioni e perdite, ricchezze e miserie si sistemano così entro parametri statistici; si danno medaglie e riprovazioni oltre ogni opacità, contraddizione, problematicità dell'esistere, si misura senza fine l'incommensurabile.

È vero d'altra parte che c'è un filo comune che collega tutte le forme di valutazione e classificazione che si sovrappongono ad ogni momento della vita pubblica, all'orizzonte sociale, all'economia, e che spesso sembrano dare esiti equiparabili a quelli delle competizioni sportive. Non si tratta solo di classifiche della felicità, su cui può essere abbastanza facile ironizzare: dubbi analoghi si possono avere, proprio per restare nel quadro dell'Ocse, sui parametri che vengono usati nella ben nota classifica del Pisa (che non ha nulla a che fare con la città della torre pendente, ma è acronimo di Programme for International Student Assessment), con quei poco credibili spostamenti e variazioni di cui si è parlato recentemente (e rinvio ai rilievi fatti su questo giornale da Benedetto Vertecchi lo scorso 9 dicembre). Dovrebbe essere chiaro, tra l'altro, che queste e simili valutazioni, proprio perché basate su dei test, che per loro natura stimolano tipi di risposte predeterminate, non possono in nessun modo dar conto della specificità delle situazioni a cui si riferiscono. Credo però che sia giunto il momento di sottoporre ad una critica più radicale l'attuale dominio di forme di valutazione che non sono in grado di recepire la concretezza dell'esperienza didattica, lo scambio vitale che essa comporta, la complessità dell'orizzonte culturale entro cui si dispone. Qualcosa di analogo si può dire dei test Invalsi e, per l'università, delle cervellotiche classifiche variamente scaturite dall'apposita agenzia di valutazione, l'Anvur. I parametri volta per volta messi in campo appaiono assolutamente incongrui con la sostanza delle discipline a cui vengono riferiti, ne fissano la specificità culturale e scientifica in ragione di modelli e schemi precostituiti, penalizzano proprio l'originalità e la creatività. Si tende così verso l'appiattimento di ogni forma culturale e scientifica entro il già dato, entro segni economico-statistici che negano ogni autentica dimensione vitale e relazionale. Non sorprende il fatto che molti dei sostenitori di questi schemi di valutazione ne traggano spunto per attaccare la scuola e l'università pubblica, perorando indefinite forme di privatizzazione (così Andrea Ichino, che, commentando l'indagine Pisa sul *Corriere della sera* del 10 ottobre scorso, ha affermato che lo stato dovrebbe sì continuare a finanziare le scuole pubbliche, ma lasciando «ad altri il compito di gestirne le risorse umane e finanziarie»).

...

Il sospetto è che dietro misurazioni e test ci sia il solito attacco all'istruzione pubblica

Se esistesse ancora un pensiero critico, sarebbe fin troppo facile riconoscere la stretta continuità tra le valutazioni e classificazioni che toccano ambiti di per sé non quantificabili, e quelle che agiscono sul piano economico e finanziario, nel quadro di un liberismo antistatale che si pretende come risolutiva via d'uscita dalla crisi di cui è invece l'origine. Siamo prigionieri di sistemi di potere, di strategie economiche e culturali che si basano su un'assolutizzazione del modello del marketing, su una proiezione artificiosa del calcolo statistico su tutta l'esistenza, mentre l'onnipresenza dei sondaggi allontana sempre più dall'orizzonte pubblico ogni dato di pensiero, di riflessione, di problematicità: su questo terreno la politica diventa sempre più asfittica e dal suo seno fa scaturire un'antipolitica sempre più rabbiosa e distruttiva. Altro che classifiche e valutazioni: avremmo davvero bisogno di una «Critica della ragione valutante» (o classificante). Ma filosofia e critica sembrano prese da altre faccende.

Maramotti

Dialoghi

Un Natale difficile a Roma

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta

I poveri non possono più aspettare, ha detto papa Francesco. Anche Gesù è nato in una stalla e poi è dovuto andare in esilio. È compito delle istituzioni provvedere a dare una casa a tutti. È un impegno civile e morale eliminare la povertà.
FABIO SICARI

Racconta ogni anno il Natale la storia di Giuseppe e Maria che trovano rifugio in una grotta e del loro bambino, Gesù, riscaldato dal fiato del bue e dell'asinello. Quella che mi raccontano oggi a Roma, nel Centro aiuto al bambino maltrattato e famiglia, è la storia della bambina di 7 anni, segnata dalle percosse e dalle violenze cui è stata esposta da sempre che un decreto del Tribunale ha affidato d'urgenza ad una casa famiglia. Violentemente e scompostamente ha reagito la bambina presentando una serie di crisi, facendosi ripetutamente del male e mettendo a dura prova la pazienza e l'affetto degli educatori che cercano aiuto a Roma nella Neuropsichiatria infantile dell'università dove vengono consigliati e prescritti dei farmaci e dove si dice loro, però, che la bambina non può essere ricoverata perché l'intero reparto chiude, durante le feste, per carenza di personale. In assenza di altre strutture disponibili (il Bambin Gesù non ha posti) ritornano in casa famiglia gli operatori, spaventati e delusi, mentre in vacanza fino al 9 gennaio ci sono, oltre al Tribunale, il curatore speciale e il tutore ed è a loro che restano in prima linea, oltre che alla bambina e i suoi fratellini, che vorrei dedicare il Buon Natale mio e de l'*Unità*. Sapendo che di questa povertà è molto peggiore di quella di Gesù. Che aveva con sé un babbo e una mamma oltre all'affetto dei pastori. Guidati da una stella che stasera non ci sarà.

L'articolo

Musei e turismo il «tafazzismo» dell'Italia

Vittorio Emiliani

IL DOPING DELLE TESI PRECONCETTE, O PRECOTTE, PIÙ SBAGLIATE CI È ORMAI ENTRATO IN VENA. DOMANDA FABIO FAZIO AL MINISTRO MASSINO BRAY perché al Metropolitan Museum vadano molti più visitatori che ai nostri Uffizi. Domanda che non sta in piedi, anzitutto per ragioni fisiche: il milione e 700 mila visitatori degli Uffizi, se raddoppiati o triplicati, non ci «starebbero» (in attesa del raddoppio del Museo) e però il Polo museale fiorentino - che brilla di tante stelle - ha registrato nel 2012 oltre 5 milioni di visitatori, cifra vicina a quella del Met. Che peraltro pratica il prezzo «consigliato», cioè i visitatori danno quanto gli aggrada: circa 10 dollari a testa. Meno di quanto costa, in media, il biglietto in Italia. Agli Uffizi 15 euro, i ridotti 11,75.

Quindi, domanda mal posta. Che ne presuppone in genere un'altra (errata). Perché all'estero i grandi musei «sono macchine da soldi» e in Italia no? Una balla sonora. Allo stesso Metropolitan biglietti e altri proventi coprono soltanto ad una metà dei costi, il resto lo si colma con denaro federale, dello Stato, donazioni. Ugualmente il Louvre che, coi suoi tanto vantati 9 milioni di visitatori e con un apparato di servizi commerciali aggiuntivi da paura ha un 40-45 % di disavanzo annuale. Coperto dal denaro dei contribuenti. Gli inglesi hanno scelto nei musei nazionali la via della gratuità e, secondo i dati del Department for Culture, i visitatori, dal 2001 al 2012, sono cresciuti del 51 %. Quando i musei impongono un biglietto per le mostre, gli ingressi calano subito. Quindi la gratuità dei musei fa aumentare l'indotto turistico. Ed è qui che noi siamo e restiamo deboli, molto deboli.

Il ministro Bray, invece di smentire, dati nazionali e internazionali alla mano, Fazio, ha preferito raccontare la sua tormentata gita ferroviaria a Pompei. E qui cade l'autoflagellazione (o la inarrestabile tendenza «tafazziana») tipica di noi italiani: parlare soltanto di ciò che va male, e a Pompei non v'è dubbio che è andata molto male. Per l'insipienza degli archeologi? No, per tante ragioni fra le quali il commissariamento allucinante di un certo Marcello Fiori che ora Berlusconi ha eletto timoniere della rinata Forza Italia e la sottovalutazione del rischio-camorra negli anni passati. Altra «tafazzata» per la vicenda del gigantesco corno rosso davanti alla Reggia di Caserta: perché non accennare al fatto che la splendida fabbrica, borbonica e murattiana - che ha avuto, certo, problemi seri per i giardini - è stata splendidamente restaurata anni fa dallo Stato?

Bray è stato efficace, va detto, sui Bronzi di Riace finalmente restaurati e di nuovo esposti nel Museo di Reggio Calabria nonostante le pressioni per portarli in città turisticamente più appetibili, o magari all'estero, come sta succedendo al *Galata morente* dei Capitolini, ai 35 Raffaello mandati nel lontano Giappone o ai tanti Caravaggio fatti viaggiare su e giù in Tir. Con tutti gli stress climatici e fisici del caso. Ma soprattutto sottraendoli ai visitatori stranieri venuti apposta da noi per ammirarli. E imbufaliti.

Un'altra scemenza ormai in vena: siamo dei poveretti perché nel centro storico romano non circolano (?) le masse di turisti di Berlino, di Londra, o di Parigi. Trascurando due o tre cosucce: a) che l'Italia può offrire una dozzina di capitali dell'arte oltre a Roma (Firenze, Napoli, Venezia, Palermo, Genova, Torino, Milano, Bologna, magari Mantova e Parma, e pure Assisi e Pompei); b) che a Roma il centro storico romano, medioevale, rinascimentale, barocco, neoclassico, esiste ancora, con una fitta rete di strade, stradette, vicoli e piazzette, che - al pari della Galleria Borghese dove le visite sono ovviamente contingentate per ragioni di sicurezza e di microclima - non possono essere «gonfiate» e trasformate in un totale Divertimentificio essendovi residenti, fissi e saltuari, uffici, pubblici e privati, insomma una città - mentre a Londra (per incendi e speculazioni), a Berlino (per le bombe) e a Parigi (per il barone Haussmann) - il centro storico medievale e successivo non esiste più, se non a brandelli; c) che già la flotta di bus turistici e di quelli dei pellegrini, per ora sgovernata, sta rendendo meno vivibile, a tutti, Roma. Quanto ai dati sul turismo a Roma, ci andrei cauto: quelli ufficiali registrano forse la marea dei B&B in nero sorti di recente e il pianeta delle case religiose offerte a buon prezzo un po' dovunque? Un'ultima cosa (trascurata dai luoghi comuni calcificati): il turismo che va per chiese, e non solo per musei, chi lo censisce? E però nel Sud le chiese conservano i due terzi circa del patrimonio.

l'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 23 dicembre 2013 è stata di 78.925 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsole2ore.com | Sito web: websystem.ilsole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

U:

SOCIETÀ

Babbo Natale trovami un lavoro

I messaggi degli italiani sull'abete della Stazione Termini

Lo chiamano «l'albero dei desideri». Dal 2005 la gente lascia sui rami un bigliettino con i propri sogni e le segrete speranze E adesso c'è chi appende la busta paga o il curriculum vitae

L'abete della Stazione Termini

DANIELA AMENTA
ROMA

I RAMI PIÙ BASSI PENDONO, STRACARICHI DI MESSAGGI. QUALCUNO CERCA DI ARRAMPICARSI COME PUÒ PUR DI INFILZARE IL PROPRIO BIGLIETTINO, DIRE LA SUA, AUGURARSI UN PEZZETTINO DI FELICITÀ, AUGURARLA AGLI ALTRI. Lo chiamano «l'albero dei desideri»: un semplice abete con i festoni, piazzato all'ingresso della Stazione Termini di Roma. Lo addobbano migliaia di foglietti che sono la fotografia di questa Italia stanca, spesso spaventata e ondivaga, che coltiva nel profondo sogni, bisogni, incanti. È come un muro questo abete grande e grosso che raccoglie speranze e guizzi, pensierini scemi e teorie di futuro. Un muro su cui lasciare la propria firma, il messaggio nella bottiglia.

La leggenda metropolitana racconta che la prima ad attaccare sui rami un bigliettino fu una clocharde: era il 2005. La donna cercava di dormire tra i cartoni e un vecchio sacco a pelo ma c'era troppo rumore. Trovò un foglio di carta e una penna, scrisse: «Caro Babbo Natale portaci un po' di silenzio, per favore. Anche noi abbiamo diritto di riposare». Poi, sono arrivati gli altri. Tanti, tantissimi. Dai turisti che passano dalla stazione e salutano Roma in tutte le lingue del mondo ai pendolari che aspettano un treno in perenne ritardo, dai passanti infreddoliti ai cassaintegrati dell'Agila che hanno raccontato la loro protesta, la sofferenza, la paura servendosi anche dell'albero di Termini, dai migranti agli studenti.

Un abete come cassetta della posta, letterine di adulti indirizzate a Gesù Bambino o a Santa Klaus. Lo specchio di un Paese che ha fame di lavoro, soprattutto. La maggioranza dei messaggi chiede un posto, un'occupazione, un progetto per guardare al futuro. Nel 2010 una donna attaccò la propria busta paga da 600 euro al mese. Scrisse: «Vedi se puoi fare qualcosa di meglio». Oggi c'è chi appunta il proprio curriculum, come un ragazzo di Gugliano, diploma tecnico in ristorazione, nato il 24 dicembre del 1991. Nato proprio a Natale. Chissà se da qualche parte c'è anche per lui una piccola stella cometa. E poi Giulia che su un foglio di quaderno aggiunge: «Fammi lavorare. E visto che ci sei porta pure la pace sulla terra».

C'è chi prepara il proprio messaggio a casa, in bella calligrafia, ci aggiunge disegni e colori. Ma i più scrivono su una panchina, per terra, appoggiati sui corrimano. Scrivono di getto, sul retro di uno scontrino della spesa, su un pezzetto di manifesto pubblicitario staccato dai muri, su di un foglio stropicciato. Pensieri e parole di carne in questi anni virtuali, sintetici.

Sui rami c'è di tutto. E c'è posto per tutti. Strati di pezzi di carta, uno sull'altro. C'è chi chiede di avere un bambino, chi spera di incontrare l'amore o di tenerselo, chi sogna un viaggio, un diploma, più soldi, una vittoria magari alla Lotteria o un trofeo per la propria squadra del cuore. C'è chi augura semplicemente buon Natale, chi - come Mauro – «vorrebbe la forza e il coraggio di lasciare questo Paese per sempre». C'è chi disegna cuori e chi manda al diavolo tutti «i politici ladri e infami», c'è chi insulta e chi immagina un nuovo anno bellissimo. C'è anche chi pensa agli altri come Nadia e Fabrizio che in una lunga lettera scrivono: «Caro Babbo Natale, io e e il mio compagno avremmo molte cose da chiederti in regalo, tra le quali un lavoro che ci permetta di vivere dignitosamente. Ma siamo abbastanza giovani, forti e guerrieri. E quindi ci sentiamo obbligati a chiederti un'altra cosa. Devi aiutare Francesca e Concetta, le ultrasettantenni che vivono sui marciapiedi della Stazione Termini in Piazza dei Cinquecento, da oltre 30 anni visibili a milioni tra turisti e pellegrini, ma invisibili alle istituzioni. Ti preghiamo di rendere dignità a loro, al popolo romano e a quello italiano».

L'albero accoglie qualunque desiderio. Qui non si può aggiungere «mi piace» come su Facebook, non si può condividere come su Twitter. Pensieri e parole restano lì, immobili, scolpiti, fino alla fine della feste. Poi spariscono quando l'abete viene portato via con i festoni d'argento, quando le lucette si spengono. Peccato. Sarebbe bello tenere da parte queste lettere d'Italia all'Italia, che scandiscono il trascorrere del tempo attraverso gesti tanto semplici quanto antichi. Sarebbero da conservare questi desideri, sperare che almeno qualcuno si sia realizzato. E che l'albero di Termini, muto e immobile, possa un giorno trovare la voce per raccontare un Paese migliore.

LETTURE : L'anticipazione del saggio di De Fiore e la recensione di Guglielmi a Piccolo PAG. 16 L'INTERVISTA : Patricia Cornwell indaga su Amanda Knox PAG. 17
BAMBINI : La musica di Pier per i piccoli PAG. 18 IL REPORTAGE : I poeti afghani PAG. 19

Sedotti dalle sirene

Un'anticipazione dal libro «Anche il mare sogna»

Esce per Editori Riuniti il nuovo saggio di Luciano De Fiore dedicato alle filosofie dei flutti. Tra naufragi simbolici e grandi metafore

LUCIANO DE FIORE

SE L'UOMO È UN ESSERE ANFIBIO, ALLORA LA SIRENA È LA SUA MIGLIORE COMPAGNA. Nel nostro immaginario, le sirene sono creature che hanno molto a che fare con il nuoto e il mare. Sappiamo che non sempre è stato così. Anzi. Ragionare sul loro mito ci trascina comunque in alto mare, sull'onda di riflessioni molto intriganti che hanno a che fare con il rapporto tra logos e passioni, tra parola e silenzio, tra suono e rumore.

Chi è stato a Dublino, sarà probabilmente almeno passato davanti all'Ormond Hotel. Dove James Joyce ambienta un capitolo dell'Ulisse. Il capitolo dedicato alle sirene. (Per inciso, il bar dell'Ormond Hotel esiste ancora e si chiama, appunto, *The Sirens*). Nello schema dell'opera che Joyce appronta nell'autunno del '21, la scena prevede Harold Bloom e altri ospiti nel bar dell'albergo, una musica per organo (una fuga per canonem) e due cameriere. Le due stanno per le sirene, il bar per l'isola, annota Joyce. Harold Bloom si troverà perfettamente a proprio agio in un bar che concentra tanti degli aspetti che lui, l' «acquofilo», ammirava del mare. Mare che costituisce peraltro una presenza costante lungo tutto lo srotolarsi del *Bloom's Day*, del 16 giugno, a partire dalle prime scene, in cui agiscono i due deuteragonisti di Harold Bloom, vale a dire Stephen Dedalus e Buck Mulligan. Il quale «risalì sul parapetto e percorse con lo sguardo la baia di Dublino, i biondi capelli quercia pallida lievemente mossi. – Dio, disse tranquillamente. Il mare è proprio come dice Algy: una dolce madre grigia, no? Il mare verde moccio. Il mare scroto costrittore. *Epi oinopa ponton*. Ah, Dedalus, i Greci. Ti devo erudire. Li devi leggere nell'originale. Thalatta! Thalatta! È la nostra grande dolce madre» (James Joyce, *Ulisse*, nella nuova traduzione italiana di Enrico Terrinoni con Carlo Bigazzi, Newton Compton Editori, Milano 2012, p. 35. Giulio de Angelis, Mondadori 1961, e Gianni Celati, autore della recente edizione in italiano per la Einaudi, traducono curiosamente la citazione da Algernon - qui "Algy" - Charles Swinburne «a great sweet mother» con «una dolce madre grigia», mentre tre righe dopo il medesimo epiteto vien tradotto, più trasparentemente, con «la grande dolce madre). (...).

Prima che Bloom entri, nel bar due cameriere stanno tentando con le loro bevande e le loro grazie gli avventori. Harold guarda il rivale, Boyle, entrare nell'Ormond Hotel Bar e lo segue, decidendo di fermarsi per il pranzo. Le cameriere provocano gli ospiti, si sollevano le gonne, si aggiustano le calze. Sono due, Miss Lydia Douce, bionda, e Miss Mina Kennedy, rossa. (...). Dal capitolo si affacciano molti aspetti ricorrenti nella narrazione delle sirene. L'enfasi sulla musica e sulle canzoni: la tentazione delle sirene è tradizionalmente rimessa al canto e Joyce la rispetta, riempiendo di musiche e canti la scena. Poi, la potenza della seduzione, formidabile antagonista dell'eroe. Capace di suscitare l'amore, ma anche la guerra. (...) Joyce utilizza il mito come cartone per il proprio racconto. Anche questo capitolo è diffuso di leggere, brevi reminiscenze omeriche: annotazioni marine, segni a pastello, portati con grazia. Tra le mani di Lydia e Mina compaiono a tratti simboli marini, una conchiglia – con la quale fanno ascoltare agli ospiti la voce del mare – ed uno «spinoso e ritorto corno marino». Corno che introduce all'esplicitazione del sesso, altra arma potente nelle mani delle due cameriere-sirene (...). Gli strumenti della loro seduzione sono tre: la musica che le contorna, la loro avvenenza e l'alcol che dispensano – alcol capace di far dimenticare e di sciogliere i freni dell'inibizione. Nelle loro mani compare anche però – quarta osservazione – una conchiglia che le due accostano alle orecchie degli ospiti che così credono di sentire il mare, mentre invece sentono il flusso del proprio sangue:

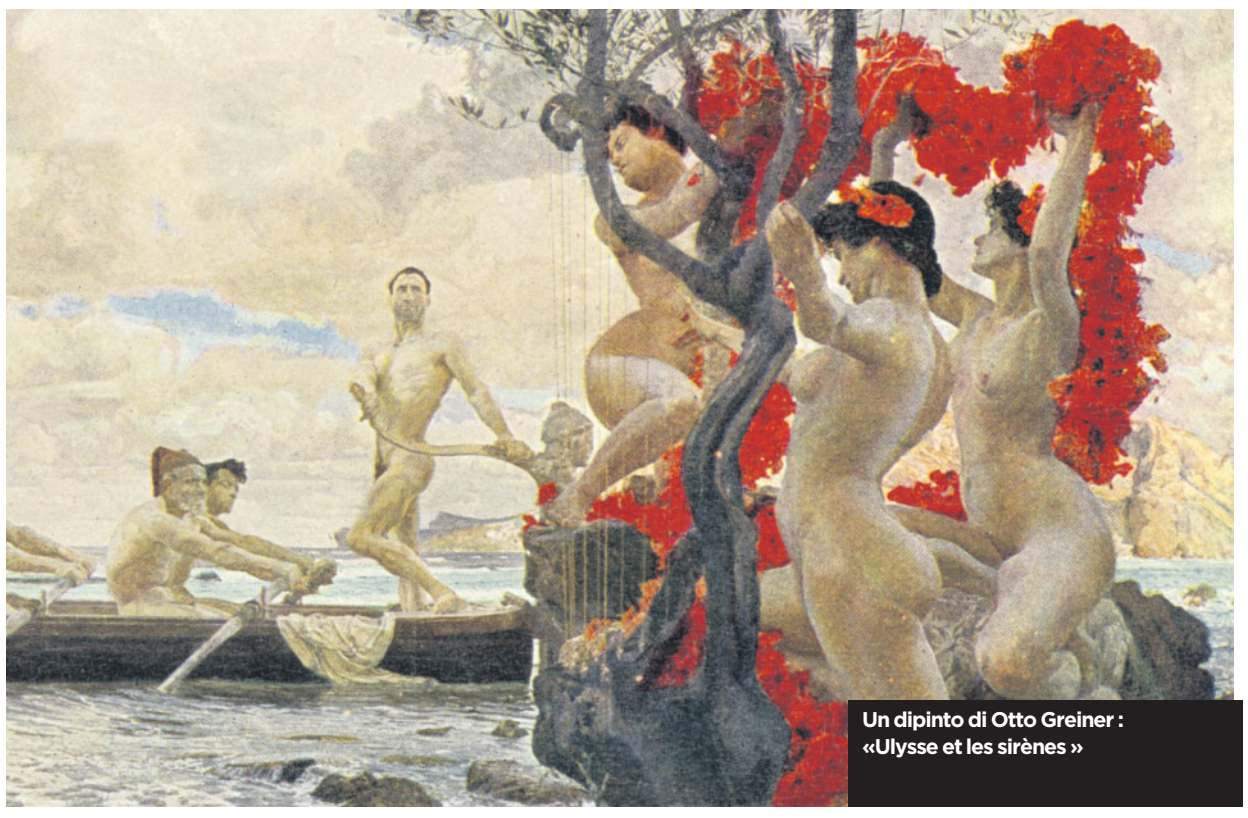
«Il mare credono di sentire. Che canta. Un bombito. È il sangue. Flusso nelle orecchie qualche volta. Be', è un mare. Isole Corpuscoli.

Meraviglioso davvero. Così distinto. Ancora. George Lidwell ne tratteneva il mormorio, ascoltando: poi la scostò, pian piano.

– Che cosa dicono le onde furiose? le chiese, sorrise.

Incantevole, marsorridendo e non rispondendo Lydia a Lidwell sorrise».

Marsorridendo (seasmiling): è una delle espressioni joyciane più belle dell'Ulisse, nella forma potentemente omerica. Accostando la conchiglia bianca all'orecchio di Lidwell, Lydialasirena ha svolto appieno la propria funzione reale: ha messo Lidwell in contatto col proprio mare interno, col proprio sangue, con le proprie passioni, emozioni, ricordi. Che cosa dicono le onde furiose? Dicono di te, de te fabula narratur. Il mare dentro, per ricordare il titolo di un bel film spagnolo. Noi, sirene della seduzione, non siamo qui per portarti fuori di te, ma per ricondurti al tuo vero porto, al più interno, al più intimo, al più tuo, al tuo senso. Però, devi darci ascolto. Joyce lo aveva compreso.



Un dipinto di Otto Greiner : «Ulysse et les sirènes »

ZONA CRITICA

ANGELO GUGLIELMI

Francesco Piccolo storia (molto privata) di una generazione

IL DESIDERIO DI ESSERE COME TUTTI
Francesco Piccolo
pag.261
Euro 18.00
Einaudi

FRANCESCO PICCOLO È UNO SCRITTORE DI TALENTO. E «IL DESIDERIO DI ESSERE COME TUTTI» NE È ANCORA UNA CONFERMA. Si tratta di una biografia intellettuale (non solo) in cui l'autore rievoca (anzi ispeziona) la sua vita a partire dalla nascita. A Caserta in una famiglia benestante nel cui calore (e intimità) consuma per intero la sua vita di bambino. Ma già a otto anni, sbarcato clandestinamente nell'ora del tramonto (scavalcando il muro di cinta) nella bellissima Reggia custodita dalla sua città (con al centro la mitica fontana con da una parte una donna nuda e altre che ne proteggono la nudità e dall'altra un cervo con una muta di cani in procinto di sbranarlo) scopre la presenza dell'altro («di stare dentro qualcosa di gigantesco, che non poteva essere stato concepito solo per noi che vivevamo qui in questo momento»).

Prima ancora o subito dopo in occasione del colera che colpisce la città, mentre insieme a iniziali momenti di paura vive lunghi intervalli di allegria e di divertimento trascorrendo con i compagni le notti all'aperto in giro per la città, deve fare i conti con la superficialità della madre (di cui in seguito farà tesoro) che inopinatamente gli somministra (senza dirgli niente) un purgante (mischiato col latte) i cui effetti lo convincono (gettandolo nel terrore) di essere stato contagiato dal male

COMUNISTA PER UNA PARTITA

A nove anni «diventa» comunista esaltandosi durante i campionati del mondo della vittoria della piccola Germania dell'est contro la grande Germania dell'0vest o premiando almeno una volta i più deboli in sintonia con il sentire che batte nel suo cuore.

A quattordici si innamora di Berlinguer per l'eleganza della sua mente ma soprattutto per il progetto (il famoso compromesso storico) di riunire tutti gli italiani comunisti e democristiani (è la prima apparizione del «Tutti» del titolo) nello sforzo comune di mettere al sicuro il valore della democrazia (che i recenti tragici eventi cileni avevano dimostrato essere per se stessa fragile). Il fallimento del compromesso storico (ad opera del combinato brigate rosse-democrazia cristiana)lo mette di fronte alla sconfitta (la debolezza) di Berlinguer, che per ripristinare la sua autonomia trova riparo (col discorso dell'austerità) nell'idea di purezza e di diversità tradendo quel «Tutti» cui aveva mirato. Ma il suo innamoramento per il segretario comunista resiste e anzi si moltiplica anche se è l'innamoramento del cuore che in lui pende sempre per gli sfortunati e gli sconfitti .

Con l'arrivo di Berlusconi alla presidenza del Consigli o– preceduto dal compare Craxi di cui non tollera (sentendosi personalmente offeso) le tante male azioni perpetrate contro Berlinguer (pur se il decreto di abrogazione della scala mobile ritiene cosa buona) e i fischi al suo ingresso al Congresso socialista di Verona – il suo odio (e impazienza) di democratico dilaga oltre ogni limite. Poi gioisce quando dopo pochi mesi Berlusconi decade per il ritiro della Lega di Bossi dalla maggioranza. E tanto più gioisce quando alla nuove elezioni vince Prodi con una vasta alleanza di centrosinistra di cui fa parte anche Bertinotti (per il quale lui ha votato per spingere il governo più a sinistra). Ma solo dopo due anni proprio Bertinotti (per le ragioni di purezza e di diversità che già avevano infiacchito Berlinguer) ritira l'appoggio al governo che stava svolgendo una azione virtuosa di riconciliazione degli italiani («Tutti» nssuno escluso poveri e ricchi sono accorsi a versare l'obolo richiesto perché il Paese potesse essere accettato – tra o fondatori – nell'Unione europea). A questi punto la sua pazienza salta per sempre, recupera la superficialità della madre, sposa una donna che commenta ogni evento, anche il più perverso, con e che male c'è rende definitivo il sospetto sulla virtuosità della purezza e dell'essere diversi, ricorda che pur vergognandosi qualche volta (di nascosto) ha condiviso le scelte dei nemici e si apre al desiderio di essere come tutti che non significa la rinuncia a scegliere ma l'apertura anche a chi non è d'accordo.

Questo è il percorso che Francesco Piccolo ha attraversato in questi suoi primi cinquant'anni di vita e forse è il percorso di molti altri cinquantenni assistiti da intelligenza e ragione. E su questo percorso (indubbiamente stimolante) si centrerà e esaurirà per intero il dibattito su *Tutti* (il nuovo romanzo) di Piccolo.

È inevitabile considerato che i fatti rievocati sono la Storia (brutta e bella) dell'ultimo mezzo secolo di vita italiana. E anche perché l'autore non nasconde di porsi come modello per quei «Tutti» cui desidera di far parte. Piccolo si rovescia continuamente su stesso (e il contorcimento si riflette nel ritmo saltellante dello stile) passando dall'innamoramento per Berlinguer alla solidarietà compassionevole, dall'odio per Craxi all'elogio del suo talento oratorio e la condivisione di alcune sue scelte politiche, dal disprezzo per Berlusconi alla constatazione del suo fascino erga omnes; dunque pratica il gioco del contrario per sfuggire a prigionie troppo strette e furbescamente conservare libertà di spostamento.

Tutto rientra nella dieta intellettuale (e di comportamento) di Piccolo dalla pratica della superficialità all'acume severo, dal riconoscimento dei valori morali alla consapevolezza della loro relatività, dalla devozione agli obblighi etici al far posto alla giusta dose di tolleranza, dagli entusiasmi della necessità alla pratica del possibile, dalla fedeltà alla coerenza alla disponibilità a contraddirla, fino al sacrificio del pensare a favore del comprendere. È una dieta fin troppo ricca difficile da dosare (da tenere a riparo da equivoci) ma che lo fa star bene (e tanto basta) e felice come scrittore.

...

L'autore pratica il gioco del contrario per sfuggire a prigionie troppo strette

...

E così furbescamente riesce a conservare la libertà di spostamento

U: CULTURE

> Ho un elicottero personale con il logo della mia eroina Kay Scarpetta. Costa una barca di dollari ma io non sono una formichina

La scrittrice Patricia Cornwell

TOM BRYANT

Patricia Cornwell

La signora del giallo: «Ho indagato anche su Lady D. e Amanda Knox»

È a capo di un impero, guadagna moltissimo e spende come una forsennata Cento milioni di copie vendute e un'infanzia terribile. «Ma ora ho una capacità invidiabile di sopportare il dolore»

CON IL SUO METRO E SESSANTA SCARSO, PATRICIA CORNWELL APPARE MINUTA AL COSPETTO DELLE DUE MASSICCE GUARDIE DEL CORPO CHE VIGILANO SULLA SUA SICUREZZA. Il suo conto in banca, invece, è tutt'altro che microscopico. Qualche mese fa, nel corso di un'aspra vertenza giudiziaria che l'ha vista opposta alla sua società di gestione del risparmio, e dalla quale è uscita vittoriosa con un risarcimento di circa 50 milioni di dollari, sono emersi alcuni particolari del suo stile di vita a dir poco dispendioso.

Secondo la società d'investimenti, da lei accusata di aver «perso» oltre 40 milioni di dollari, la scrittrice ha speso 5 milioni di dollari per aerei privati e oltre 43.000 dollari al mese per un appartamento a New York che utilizza assai di rado, oltre a possedere diversi immobili di prestigio.

Solo di tasse sul suo elicottero personale (che reca sulla fiancata uno stemma disegnato dalla stessa autrice in omaggio alla protagonista dei suoi gialli, Kay Scarpetta) ha pagato ben 200.000 dollari.

«Non ho mai sostenuto di essere una persona parsimoniosa» spiega nel suo morbido accento del North Carolina. «Guardatemi, ho forse l'aria di una formichina?». Difficile darle torto. Cinquantasette anni, Patricia Cornwell è incantevole nella giacca Armani che s'intona perfettamente all'azzurro degli occhi.«Ho fatto soldi a palate e ho avuto la fortuna di potermi concedere alcune cose davvero belle», afferma la scrittrice, che possiede un patrimonio stimato in oltre 160 milioni di dollari.

«Ma se mi si vuole far passare per una persona dissoluta e sregolata, che dilapida tutto quel che guadagna, allora non ci sto. Quelle cifre non dovevano finire in pasto al pubblico, è di cattivo gusto. Del resto, sono in tanti a sapere da tempo quanto guadagno. Non ho mai cercato di passare per una scrittrice grigia e introversa, timida e riservata. Adoro gli elicotteri, le immersioni subacquee, le Ferrari e le moto da corsa».

Oggi, a ventitré anni dal suo primo libro, *Postmortem*, che la proiettò sulla ribalta internazionale, Patricia (Patsy per gli amici) ha venduto oltre 100 milioni di copie. La maggior parte dei suoi libri, come l'avvincente nuovo romanzo *Dust*, racconta di qualcuno che va incontro a una morte raccapricciante e sanguinosa. Questa volta, e forse non è un caso, la vittima è un finanziere. Ma la trasformazione da ragazzina di provincia, vestita con abiti di terza mano, a stella del firmamento letterario non è stata delle più semplici.«In poco tempo ero diventata miliardaria, uscivo con Demi Moore e Bruce Willis e volavo su aerei privati per andare a feste di compleanno a Las Vegas. Erano divi del cinema, all'apice della fama, e io non riuscivo proprio a capacitarmi di frequentare gente del genere».

Patricia, che nel 2006 ha sposato la sua compagna Staci Gruber, rievoca anche una giornata londinese di tanti anni fa quando, dopo aver passato il pomeriggio in una vineria, partecipò a una cerimonia durante la quale fu presentata alla principessa Margaret. «Le dissi che sapevo della sua passione per i cavalli, poi mi resi conto che avevo davanti a me la sorella sbagliata... (riferimento alla Regina Elisabetta, nota appassionata di cavalli e sorella maggiore della principessa Margaret, ndt) A quel punto cominciai a farle altre domande, ma l'uomo con la lunga mantella rossa si avvicinò e mi condusse fuori. Eppure ero solo stata calorosa e cordiale!»

Ma alla fine il limite fu superato. «Mi sentivo incredibilmente instabile e angosciata, avevo perso il controllo», ricorda. L'ottovolante giunse a un drammatico capolinea nel 1993, dopo una notte passata a sbevazzare in compagnia di Demi Moore; l'attrice avrebbe dovuto interpretare il medico legale Kay Scarpetta, ma il film non vide mai la luce.

Patricia Cornwell si schiantò con la sua macchina e, mentre era intrappolata a testa in giù tra le lamiere, ebbe un'esperienza ai limiti del paranormale che le cambiò la vita. "Premetto che non ne ho mai parlato prima d'ora, perché la cosa sembra un po' bizzarra. Ricordo nitidamente che stavo fuori dalla macchina e guardavo me stessa a testa in giù dentro l'abitacolo. Era come un sogno. Ricordo la pioggia, i pompieri e i soccorritori. Avevo mandato tutto in malora, ero morta e avevo distrutto tutto. Nel ricordo immediatamente successivo mi trovavo in ospedale, senza un graffio. Fu come una rivelazione: decisi che non avrei mai più corso rischi del genere».

Patricia Cornwell è arrivata faticosamente alla ricchezza e al successo, dopo un'infanzia piena di traumi seguita dalla lotta contro l'anoressia e i disturbi bipolari. Quando Patricia aveva cinque anni, sua madre fu ricoverata per una crisi depressiva. Il padre aveva già lasciato la famiglia il giorno di Natale del 1961, cosicché Patricia fu data in affido a una signora crudele che la costringeva a ingerire aceto di sidro come rimedio contro il raffreddore e che arrivò persino a rinchiudere il suo cagnolino in cantina fino a farlo morire di fame.

Aveva sempre cinque anni quando fu molestata da un poliziotto pedofilo: dovette testimoniare davanti a un gran giurì uscendone umiliata. «Mi sentivo completamente impotente, in balia degli eventi. Ero sempre talmente spaventata che mi sembrava quasi di impazzire. Ma queste cose incidono profondamente sulla tua personalità, ti rafforzano tantissimo. Ho una capacità di sopportazione molto più alta della media».

L'infanzia tormentata ha fatto crescere in lei una strenua determinazione, che unita alla sua ricchezza si traduce nella concreta possibilità di perseguire le proprie fissazioni. Ha speso quasi 10 milioni di dollari per indagare sugli omicidi commessi da Jack lo squartatore e alla fine ha annunciato di essere «sicura al 100%» che l'assassino sia stato il pittore Walter Sickert. Ha acquistato lo scrittoio e trentadue opere dell'artista vittoriano per circa 30.000 sterline, per effettuare la prova del Dna». Successivamente ha svolto indagini sulla morte di Lady D. Sfruttando la sua rete di contatti è riuscita a ottenere un numero di testimonianze incredibile, tra cui quella di una persona presente all'autopsia della principessa.

Eppure è convinta che la sua campagna di indagini durata sei mesi, per conto di un'emittente televisiva statunitense, sia stata ostacolata da figure che muovendosi nell'ombra hanno seguito ogni suo passo. «L'ostacolo più grande su cui mi sono incagliata è che, se di assassinio si è trattato, Lady D non sarebbe morta se solo avesse allacciato la cintura».

Ha sviscerato anche le prove contro Amanda Knox per l'omicidio di Meredith Kercher. «Quando guardo le fotografie della scena del crimine su Internet, vedo i segni di un comune omicidio a sfondo sessuale da parte di uno stupratore. È un caso molto diverso da come stanno cercando di farlo passare».

E che mi dice di Madeleine McCann? «In questo caso, ringraziando il cielo, non c'è la minima prova che si sia trattato di un omicidio. Tuttavia mi sono imbattuta in persone che rapiscono bambini per denaro». Il tempo concesso per l'intervista sta per scadere, e Patricia non si è sottratta ad alcuna domanda, neppure a quelle più difficili.

Solo quando le chiedo del padre – quel padre che lasciò definitivamente la famiglia quando Patricia aveva cinque anni – i suoi occhi azzurri si inumidiscono. «Mio padre aveva i suoi demoni interiori. Invecchiando, tendo a biasimarlo di meno... chiunque, nella propria vita, ha dovuto lottare contro qualcosa che lo ossessionava».

© *The Interview People*

Traduzione di Andrea Grechi

IN BREVE

ROMA

Pierfrancesco Favino si dà al musical

● Sold out all'Ambra Jovinelli di Roma il musical di Pierfrancesco Favino, «Servo per due», adattamento dell'omonima commedia pluripremiata inglese di Richard Bean, a sua volta ispirata all'«Arlecchino servitore di due padroni» di Goldoni.

IN TV

Il doc sui pastori in onda il 26 dicembre

● È diventato un piccolo caso grazie ai molti premi nei festival ed ora arriva anche in tv: il 26 dicembre su Raiuno (ore 14e10) va in onda « L'Ultimo pastore», documentario di Marco Bonfanti sulla vita quotidiana e l'impresa di Renato Zucchelli, l'uomo che invase Milano e Piazza Duomo con il suo gregge di 700 pecore. Il film ha «viaggiato» attraverso 70 festival internazionali da Torino a San Francisco, Dubai e Tokyo, in Siberia, Canada, India, Thailandia, con ottimi riscontri soprattutto negli Usa e in Giappone.

CELEBRITÀ

Il tenore Caruso «divo» su Mercurio

● Al tenore Enrico Caruso è stato dedicato un cratere sul pianeta Mercurio grazie all' impegno di un astrofisico Italiano. Un riconoscimento anche dalla scienza al grande tenore partenopeo (1873-1921) Enrico Caruso: dallo scorso 16 dicembre esiste un Cratere «Caruso» su Mercurio. La decisione è stata presa grazie all'impegno del giovane astrofisico Mario D' Amore, ricercatore a Berlino presso il Dlr (Deutsches Zentrum für Luft- und Raumfahrt) l'agenzia spaziale tedesca che collabora alla missione Nasa «Messenger», attualmente su Mercurio.

RAIUNO

Il concerto di Natale in diretta dalla Scala

● Oggi sarà trasmesso , integralmente e senza interruzioni dalle 10.03 su Rai1, il tradizionale Concerto di Natale dal Teatro alla Scala di Milano. L'Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala quest'anno diretti da Daniel Harding, il direttore inglese scoperto giovanissimo da Claudio Abbado, oggi tra i più richiesti nel mondo. In programma Elias op. 70, oratorio per soli, coro e orchestra di Felix, Mendelssohn, Bartholdy. Maestro del coro Bruno Casoni; soprano Julia Kleider; mezzosoprano Sarah Connolly; tenore Andrew Staples. Regia tv di Arnalda Canali.

ARTE

Il Maaxi resta aperto per le feste

● Aspettando il 2014, a Roma il Maxxi offre al pubblico natalizio un ricco programma con le sue 8 mostre in corso e le aperture durante i giorni di festa: giovedì e mercoledì 1 gennaio, e apertura straordinaria lunedì 6 gennaio (chiuso mercoledì, aperto oggi fino alle 17 e il 31 dicembre). Tante le mostre che animeranno il museo nel 2014, a partire proprio da «Non basta ricordare. Collezione Maxxi» aperta fino al 28 settembre e animata nel corso dei mesi da incontri con artisti, performance, laboratori didattici per coinvolgere il pubblico.

Il piccolo Pier in giro nel web

Il progetto per l'infanzia del musicista e cantautore

Non semplici ninne nanna ma anche un Ep e un'applicazione digitale per bambini. Sono storie «ereditate» dai suoi genitori che a sua volta ha «ritrovato» per sua figlia Viola

PIER CORTESE

DUELLI D'AMORE IN FONDO AL MARE, PESCIOLINI AMMALATI DA SALVARE SUL FONDO DI UN FIUME INQUINATO: NON AVRÒ AVUTO PIÙ DI TRE ANNI QUANDO MIO PADRE MI CANTAVA QUESTE STORIE. Non erano ninne-nanna prese in prestito da chissà quale tradizione. Erano le favole che aveva inventato per me. Le avevo lì, in fondo alla memoria, conservate un po' a pezzetti. *Little Pier e le storie ritrovate*, il mio progetto artistico dedicato all'infanzia, parte da lì. Lo chiamo «progetto» non perché sia più cool di «album», ma perché non si tratta solo di canzoni. C'è un Ep, è vero, ma c'è anche un'applicazione digitale per bambini.

Una cosa per volta. Quando è nata mia figlia Viola, ho ripreso in mano quelle note, quelle parole, per potergliele cantare. Mi è venuto naturale, non ci ho pensato troppo. L'idea è partita da lì, da un'eredità che raccoglievo per istinto – anche mio padre Antonio faceva il musicista – e da un pensiero che ha preso piede nel tempo. Ho chiesto a mio papà di ricordare, e un po' l'ho fatto anche con mia madre (con risultati differenti, non avendo lei le stesse, diciamo, capacità d'intonazione). Ho ripreso in mano i testi, ho arrangiato nuovamente le melodie. Funzionavano. E mica lo dicevo io. Lo diceva la mia bimba, e soprattutto i suoi (piccoli) amici. Dopo un po', ho iniziato a crederci sul serio.

Anche perché io me lo ricordo, quando i cantautori scrivevano musica per l'infanzia. Mi ricordo Lauzi, Endrigo, e pure Vecchioni con la sigla dei *Barbapapà*. Dopo quei grandi nomi, il vuoto. Un peccato, francamente. E non che io mi senta nell'olimpo di quei grandi nomi, ma insomma, questo è il mio lavoro. Cantautore, produttore, musicista. È il mio mondo.

Ma la musica non bastava. Almeno non a me, che da anni mi appassiono alle nuove tecnologie e spulcio applicazioni, musicali e non, per usarle nel mio lavoro. Ecco quello che mancava. Un'applicazione digitale per l'infanzia, che partisse dalle storie che cantavo, e poi prendesse vita propria.

Come ogni iniziativa che si rispetti, le idee non bastano. Serve il sostegno delle persone, l'energia di molti, l'investimento di altri ancora. Quando tutti questi tasselli si sono allineati, il lavoro ha cominciato a procedere spedito.

Ora *Little Pier e le storie ritrovate* è un ep disponibile su iTunes – ci è arrivato dopo una settimana di anteprima su Deezer, il servizio di musica in streaming – e un'app su piattaforma iOs e Android. È un'applicazione interattiva che parte dalle illustrazioni delle storie che canto. Ci siamo confrontati a lungo, con i ragazzi di Wop - i realizzatori - per fare in modo che ogni disegno e movimento rispecchiasse a pieno lo spirito dei brani, e la poetica del tutto (non ridete: noi artisti, alla poetica, ci teniamo).

Il personaggio chiave, una via di mezzo tra un cantastorie e una guida, è Little Pier, quello che ormai chiamo affettuosamente il mio alter ego. Il cappellino che porta, lo stesso che io ho indossato per i primi anni della mia carriera, è emblematico. È lui il protagonista, io mi chiamo fuori.

La prima storia disponibile su applicazione è quella del singolo di lancio, «L'Ospedale dei pesci»: un pesciolino si ammala a causa dell'inquinamento delle acque, e i bimbi che giocano devono aiutare Little Pier a pulire il letto del fiume. Devono buttare bidoni e sporcizia nel cestino, togliere il petrolio dall'acqua, ripulire la riva. È un modo per mandare un messaggio importante, cercando di farlo nel modo più divertente possibile. Il sottofondo musicale del gioco è il brano, che alla fine i bimbi potranno cantare in due versioni (con la mia voce, o senza, sia in italiano, sia in inglese).

Nell'ep ci sono sei canzoni, e tutte hanno una chiave di lettura educativa. Alcune sono più spensierate – come *Coccodino*, il pulcino costretto a sostituire papà gallo nella sveglia mattutina, che però fa una gran confusione – altre più romantiche. *Mamma* è un dolce omaggio alla madre. Poi c'è *Pitagora*, che scherza sulle difficoltà nell'affrontare i compiti di matematica, o *Il gattino freak*, musicista indeciso tra fama e felicità (no, non è autobiografica, lo giuro).

Non so se ho detto tutto quello che avrei voluto dire. Quando si tratta di parlare di qualcosa che hai creato le parole ti sembrano tutte troppo autocelebrative. E quindi... alè.

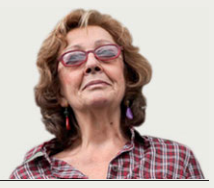
...

Pesciolini da salvare nel mare inquinato, pulcini che devono sostituire il gallo nella sveglia le difficoltà della matematica

Autoscatti d'arte a Vibo Valentia

Autoscatti come rappresentazione di sé (nella foto «pensando», di Giada Rochira); le opere degli artisti di piazza del Popolo negli anni 50 e 60, da Tano Festa a Schifano È la quinta edizione del Premio Internazionale Limen Arte, in mostra alla Camera di commercio di Vibo Valentia, fino al 2 febbraio.

Serra se in vetta c'è la geologia di un figlio



LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

● **CHE COS'È «GLI SDRAIATI», IL LIBRO DI MICHELE SERRA** che appena uscito è arrivato in vetta alla classifica di narrativa italiana e lì troneggia, spartendo il podio di italiana & straniera con la pop star Sepùlveda?

È un libro che, com'è indispensabile per riuscirci se non si è Camilleri, gode di un effetto-ridondanza: la rubrica di Serra su «Repubblica».. Stilisticamente nel filone dell'autofiction, voga che gode di ottima salute e per una volta non a torto. È un libro, qui la sua singolarità, che si colloca a un estremo: una fine o un inizio? *Gli sdraiati* è una lettera d'amore che un padre scrive a un figlio. Alle spalle gli vediamo questa genealogia: in origine nei '60 ci fu la «morte della famiglia» (la fucilazione dei padri), poi le donne che trovarono le parole per dire se stesse e il proprio rapporto con le madri, poi i figli scrittori (Albinati, Magrelli) che mutuata l'esperienza femminile hanno cominciato a scavare nelle pietrose figure dei padri e, ora, un padre che tenta di sondare la geologia di un figlio....

Fine o inizio, appunto? Avendo la fissa del «contesto» gli troviamo un paio di confratelli, entrambi in casa Doris Lessing: per qualche fanta-scenario le *Memorie di una sopravvissuta*, per la questione della progenie *Il quinto figlio*. Però con una speranza in più. Non tanto e non solo per via del finale, quanto per i segnali che Serra padre fa lanciare a quell'indecifrabile monolite, il figlio, intorno al quale lui si aggira come i primati di Kubrick: quella battuta «È l'evoluzione della specie» così come la notizia che il ragazzo, se c'è il sole, sale – umanissimo - sul tetto a guardare le nuvole (e a farsi una paglia) . Assolta la ragione sociale di questo spazio, diciamolo: *Gli sdraiati* è un libro accorato, in un punto magnificamente feroce (la visita da Polan&Doompy), dolente. È un libro molto sincero e molto bello.

spalieri@tin.it

U: CULTURE

«La nostra poesia batte la guerra»

A Jalalabad, terra di pashtun, un circolo letterario davvero inusuale

GIULIANO BATTISTON
JALALABAD

«I NEMICI DELL'AFGHANISTAN, GLI 'INSORTI' FINANZIATI DAI PAESI STRANIERI, DANNO AI NOSTRI RAGAZZI LE ARMI E LE MUNIZIONI E LI MANDANO A COMBATTERE, A UCCIDERE, A FARE LA GUERRA. Noi, semplicemente, diamo loro la penna e i libri». Volto largo, pelle scura, un cappello *pakul* schiacciato sui capelli neri, occhi profondi e scuri, Ziauddin Himat Mal è il direttore del Khatiz Adabì Baheer, il Movimento letterario dell'Afghanistan orientale, fondato nel 2011 «per far crescere culturalmente la nostra gente, dargli strumenti di conoscenza, farli interessare alla nostra tradizione letteraria e poetica».

Lo incontro a Jalalabad, il capoluogo della provincia di Nangarhar, a qualche manciata di chilometri dal confine con il Pakistan. Terra di pashtun, di uomini con la barba lunga, lo sguardo fiero e le spalle avvolte in una coperta, di traffici transfrontalieri leciti e illeciti, Jalalabad è una città rivolta verso il subcontinente indiano, un altro mondo rispetto alle città dell'Afghanistan settentrionale che guardano invece a nord, all'Asia centrale delle steppe. Nelle botteghe del bazar centrale di questa città caotica e tropicale dove il melograno va mangiato con il sale e gli uomini si tengono per mano, la valuta di Islamabad è più diffusa degli afghanis di Kabul; ogni giorno, fagotto sulla spalla, soldi nascosti e *pakul* in testa, sono circa 60.000 gli afghani che varcano il confine di Torkham; centinaia di migliaia sono i visti multipli rilasciati svogliatamente dai consolati pakistani in Afghanistan, ogni anno.

I FRATELLI PAKISTANI

«Le risorse naturali, geografiche, la storia, la cultura, le tradizioni dei pashtun qui e sull'altro lato del confine sono le stesse. I pathan che vivono in Pakistan sono nostri fratelli. La linea di confine è artificiale, perché taglia in due una comunità, uno stesso popolo. Per noi, non ha alcun valore», spiega Ziauddin Himat Mal riferendosi alla Durand Line, la linea di demarcazione tracciata a tavolino nel 1893 da Henry Mortimer Durand (1850-1924), il segretario degli Esteri dell'India britannica che negoziò i confini tra il Raj britannico, di cui faceva allora parte anche l'attuale Pakistan, e l'Afghanistan, allora governato dall'emiro Abdur Rahman Khan. Molti afghani hanno storie e famiglie su entrambi i lati del confine. Tra questi c'è Baz Mohammad Abid, giornalista di Radio Mashaal, una costola di Radio Free Europe che trasmette nell'area. È un ometto piccolo e mingherlino, sempre di corsa, con la pelle cotta dal sole e un ciuffetto di capelli di traverso. Autore di reportage radiofonici sulla cultura popolare e letteraria delle aree pashtun su entrambi i lati della Durand Line, passa tre settimane a Jalalabad e una a Peshawar, in Pakistan, «per stare con la mia famiglia». È uno dei membri più attivi del movimento, in cui crede molto: «La prima causa della guerra è la mancanza di istruzione e di educazione, specie nelle aree pashtun, dove non ci lasciano educare i nostri figli. Altrove è più facile, ma nelle nostre aree ci sono perfino attentati suicidi contro le scuole. L'obiettivo è lasciare la gente nell'ignoranza, così che i nemici dell'Afghanistan possano avere mano libera».

Combattere l'ignoranza con la poesia. È proprio questo l'obiettivo principale del Khatiz Adabì Baheer secondo Emal Marwan, che del movimento è il segretario, insieme al giovanissimo Siamuddin Pesarlay. Emal Marwan ha poco meno di trent'anni, qualche chilo di troppo, indossa una giacca blu su un completo tradizionale marrone e inforca gli occhialetti per nascondere lo strabismo. È nato «in una famiglia di poeti», lavora per Nai, un'associazione che protegge e assiste i giornalisti afghani, fa il giornalista a sua volta per Rta, la radiotelevisione governativa e dirige un giornale sportivo. Ma dedica ogni venerdì (giorno di festa) alle attività del Movimento. Lo fa perché crede che sia «importante introdurre nella società dei cambiamenti positivi, ricordare ai giovani che abbiamo una storia culturale alle nostre spalle, anche se la guerra l'ha sepolta a lungo». Marwan sottolinea come i trentacinque anni della guerra afghana abbiano profondamente cambiato la società, e quindi anche la cultura, la letteratura, la poesia. «In primo luogo per una ragione semplice: i poeti, i letterati, gli uomini di cultura, hanno lasciato il paese, se ne sono andati, sono finiti come rifugiati in Pakistan o in Iran. Inoltre, per molto tempo, direttamente o indirettamente, la libertà di parola è stata limitata. La gente era preoccupata per la propria incolumità, pensava a sopravvivere, quando ci riusciva. Non c'erano scambi, i meccanismi di comunicazione erano interrotti, distrutti. Ma per la poesia, per la cultura, lo scambio è tutto. Non c'è poesia senza scambio, ecco perché oggi siamo qui, per riprendere il percorso interrotto», conclude Marwan allungando lo sguardo sul pubblico che partecipa all'incontro di questo venerdì.

La sede è, come spesso accade, quella di Mediothek Afghanistan, un'associazione che promuove il pluralismo dei media e i percorsi di pace. «A volte ci incontriamo per recitare le nostre poesie, per discuterle insieme, per migliorarci come poeti, per esercitare l'arte della critica, altre volte invece invitiamo un ospite speciale, come in questo caso, dedicandogli l'intera mattinata», spiega Siamuddin Persarlay, che oltre a essere il segretario del Movimento è anche un membro attivo di Mediothek Afghanistan e uno dei promotori del gruppo Positive Change, che coinvolge i giovani di Jalalabad.

L'ospite di oggi è il poeta e cantante Amjad Shahzad. Autore di decine di libri di poesia e di canzoni ascoltate nei bazar e nelle case, negli uffici e negli ostelli universitari in Afghanistan e Pakistan, indossa una candida coperta di lana sopra un elegante vestito chiaro. I capelli, ricci e impomatati, sono nascosti dal cappello. E' arrivato appositamente da Peshawar, e siede in un angolo, insieme ad altri cinque uomini - gli ospiti speciali della giornata -, accanto al piccolo "palchetto" su cui si alterna chi, tra il pubblico, si è prenotato per parlare. A fare da cerimoniere è Bakhtiar Sahil, a cui spetta anche il compito di scegliere le poesie da declamare: «le scelgo sentendo gli umori del pubblico», spiega questo ragazzo dal naso appuntito e dagli occhi stanchi,«sento ciò che può piacergli, di volta in volta. In genere le seleziono dai nostri autori classici, oggi invece le ho tratte dall'ultimo libro di Ustad (maestro, ndr) Amjad Shahzad», spiega. Prende il libro, mi mostra la copertina e ne traduce il titolo: *Non uccidete le canzoni*. Un messaggio esplicito, rivolto ai Talebani e a chi alimenta la guerra. Su entrambi i lati della Durand Line.

«Distruggono anche le nostre scuole e noi ci difendiamo così». Un gruppo di scrittori tiene alta la tradizione e tramanda versi e parole

Due momenti del meeting poetico a Jalalabad una città rivolta verso il subcontinente indiano, un altro mondo rispetto alle città dell'Afghanistan settentrionale Qui si mangia il melograno con il sale, gli uomini si tengono per mano
FOTO GIULIANO BATTISTON

OPERA DI ROMA

I lavoratori: «Nessun accordo sui vertici. Siamo in allarme»

«Oggi (ieri per chi legge, ndr), per la quarta volta, era prevista l'Assemblea dei Soci del Teatro di Roma - Comune, Regione e Provincia - e, ancora una volta, non è stato trovato un accordo sui nomi per le cariche ai vertici del Teatro. Dal 2 dicembre si rincorrono ipotesi e supposizion iche non trovano riscontro. L'Assemblea di oggi è stata aggiornata «a data da comunicare» . I lavoratori del Teatro di Roma, riuniti in Assemblea,esprimono tutta la loro preoccupazione, non per le posizioni lavorative, ma per la colpevole mancanza di responsabilità nei confronti di una struttura che merita attenzione e progetti di sviluppo sul piano nazionale e internazionale». Lo comunicano, in una nota, i lavoratori del Teatro di Roma. «Allo stato attuale, con un CdA in proroga, i contratti per le compagnie, i tecnici, gli artisti e i servizi del teatro, non possono essere garantiti. Chiediamo le necessarie garanzie alle istituzioni»

U: TV DI OGGI

SCELTO PER VOI

IL FILM DI OGGI

Russel Crowe l'ultimo Robin Hood firmato Ridley Scott

ROBIN HOOD (2010) Ridley Scott si cimenta con l'ennesima rilettura del popolare eroe che toglie ai ricchi per donare ai poveri. E chi sceglie? Un interprete a suo volta già «leggenda» per aver vestito i panni del Gladiatore: Russel Crowe. Nei panni dell'impavido arciere Russel dà il meglio di se, portando i suoi uomini alla vittoria e lui stesso nelle braccia del grande amore: Lady Marian dal volto di Cate Blanchett. **21.15 PREMIUM CINEMA ENERGY**

METEO

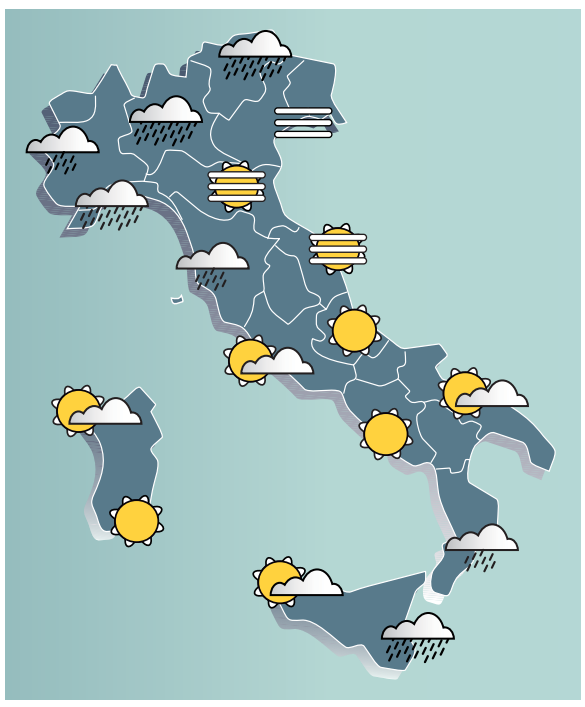
A cura di ilMeteo.it

Oggi

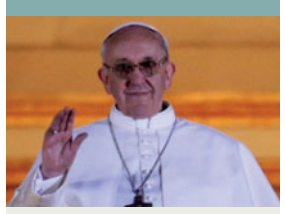
NORD: nubi e piogge al Nordovest, Alpi e Prealpi con neve sopra i 900/1000 m. Più asciutto altrove.
CENTRO: più nubi e qualche debole pioggia su Nord Toscana, sole prevalente sul resto dei settori.
SUD: nubi diffuse sulle aree ioniche con locali piogge tra Calabria ed Est Sicilia; più sole altrove.

Domani

NORD: maltempo intenso su tutti i settori con piogge, temporali forti e neve a 800/1000 m.
CENTRO: cieli più nuvolosi su Toscana e Sardegna con piogge sparse; nubi irregolari e schiarite altrove.
SUD: ancora tempo stabile e ampiamente soleggiato salvo una diffusa parziale nuvolosità.



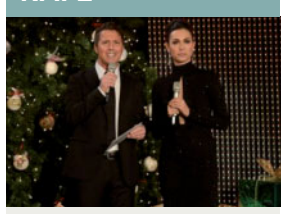
RAI 1



21.25: Santa Messa di Natale
Evento.
Dalla Basilica di San Pietro Santa Messa di Natale celebrata da Papa Francesco.

06.45 **Unomattina.** Magazine
10.00 **Unomattina Storie Vere.** Magazine
10.30 **Unomattina Verde.** Magazine
11.00 **TG1.** Informazione
11.05 **Concerto di Natale dal Teatro alla Scala.** Evento
12.15 **La prova del cuoco.** Talent Show
13.30 **TELEGIORNALE.** Informazione
14.10 **One life.** Film Documentario. (2011) Regia di Michel Gunton, Martha Holmes.
15.35 **Un Natale da Ama...re.** Musica
17.00 **TG1.** Informazione
17.15 **I Fantastici 5.** Film Commedia. (2012) Regia di M. Marzuk. Con Valeria Eisenbart.
18.40 **Un Natale fortunato.** Film Commedia. (2012) Regia di Gary Yates. Con Elizabeth Berkley.
20.00 **TELEGIORNALE.** Informazione
20.30 **Affari Tuoi.** Game Show
21.25 **Santa Messa di Natale celebrata da Sua Santità.** Evento
23.30 **A Sua immagine - Speciale Messaggio Natalizio dei Vescovi Italiani.** Rubrica
23.45 **Canto di Natale - 50 Gemelli insieme.** Evento
01.00 **Testimoni e Protagonisti Ventunesimosecolo.** Rubrica
02.05 **Sottovoce.** Talk Show

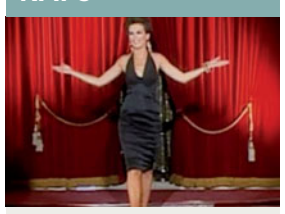
RAI 2



21. 10: Concerto Natale - XXI ed.
Evento con C. Balivo, S. Zaba.
Vigilia di Natale con il tradizionale appuntamento con la grande musica italiana e internazionale.

06.40 **Cartoon Flakes.** Cartoni Animati
08.15 **Zorro.** Serie TV
08.40 **Santa Baby – Natale in pericolo.** Film Commedia. (2009) Regia di Ron Underwood Con Kelly Stables.
11.00 **I Fatti Vostri.** Magazine. Conduce Giancarlo Magalli, Adriana Volpe, Marcello Cirillo.
13.00 **Tg2 - Giorno.** Informazione
14.00 **Detto fatto.** Tutorial. Conduce Caterina Balivo.
16.15 **Quando l'amore sboccia a Natale.** Film Drammatico. (2011) Regia di David S. Cass sr. Con Natalie Hall.
17.50 **Rai Tg Sport.** Sport
18.15 **Tg2.** Informazione
18.45 **Eloise a Natale.** Film Commedia. (2003) Regia di Kevin Lima. Con Sofia Vassilieva.
20.30 **Tg2 - 20.30.** Informazione
21.00 **LOL :-) - Tutto da ridere.** Videoframmenti
21.10 **Concerto Natale - XXI edizione.** Evento. Conduce Caterina Balivo, Savino Zaba.
23.40 **Conciati per le feste.** Film Commedia. (2006) Regia di John Whitesell. Con Danny De Vito.
01.15 **Cupido a Natale.** Film Commedia. (2010) Regia di Gil Junger. Con Chad Michael Murray.
02.40 **Nick e l'amnesia di Natale.** Film Commedia. (2008) Regia di Mark Rosman. Con T. Cavanagh.

RAI 3



21.05: 37° Festival del Circo di Montecarlo
Show con A.Lehotska. Il grande Circo di Montecarlo lo show monegasco per grandi e piccini.

07.00 **Tg Regione - Buongiorno Italia. / Buongiorno Regione.**
08.00 **Ti conosco, mascherina!** Film Commedia. (1943) Regia di E. De Filippo. Con Lida Baarovà.
09.20 **I pappagalli.** Film Commedia. (1955) Regia di Bruno Paolinelli. Con Alberto Sordi.
10.55 **La sora Lalla.** Rubrica
11.15 **New York New York.** Serie TV
12.00 **TG3.** Informazione
12.25 **Per ridere insieme con Stanlio e Ollio.** Videoframmenti
13.10 **Rai Educational.** Rubrica
14.00 **Tg Regione. / TG3.** Informazione
15.05 **Terra Nostra.** Serie TV
16.00 **Aspettando Geo.** Documentario
16.40 **Geo.** Documentario
19.00 **TG3. / Tg Regione.** Informazione
20.00 **Blob.** Rubrica
20.15 **Simpatiche canaglie.** Sit Com
20.35 **Un posto al sole.** Serie TV
21.05 **37° Festival del Circo di Montecarlo.** Show. Conduce Andrea Lehotska.
23.15 **Fantastic Mr. Fox.** Film Animazione. (2009) Regia di Wes Anderson. Con George Clooney.
00.40 **Rai Educational-Gap: Ragazzi all'Opera.** Reportage
01.10 **Prima della Prima.** Rubrica
01.40 **Fuori Orario. Cose (mai) viste.** Rubrica
02.10 **Rai News 24: Next.** Informazione

RETE 4

21.10: 7 spose per 7 fratelli
Film con H. Keel.
I 7 fratelli Pontipee vivono in una casa solitaria tra i monti: rimasti orfani, sentono la mancanza di una donna...

06.50 **Vita da strega.** Serie TV
07.22 **Non sparare, baciami!** Film Avventura. (1953) Regia di David Butler. Con Doris Day.
09.45 **Carabinieri 5.** Serie TV
10.50 **Ricette all'italiana.** Rubrica
11.30 **Tg4 - Telegiornale.** Informazione
12.03 **Detective in corsia.** Serie TV
12.55 **La signora in giallo.** Serie TV
14.00 **Lo sportello di Forum.** Rubrica. Conduce Barbara Palombelli.
15.35 **Ieri e oggi in tv Speciale.** Rubrica
16.15 **I tre moschettieri.** Film Avventura. (1948) Regia di George Sidney. Con Lana Turner.
18.55 **Tg4 - Telegiornale.** Informazione
19.35 **Il Segreto.** Telenovelas
20.30 **Tempesta d'amore.** Soap Opera
21.10 **7 spose per 7 fratelli.** Film Commedia. (1954) Regia di Stanley Donen. Con Howard Keel, Jane Powell, Jeff Richards, Russ Tamblyn.
23.35 **That's amore! Due improbabili seduttori.** Film Commedia. (1995) Regia di Howard Deutch. Con Jack Lemmon.
01.30 **Tg4 - Night news.** Informazione
01.55 **Il conte Max.** Film Commedia. (1957) Regia di Giorgio Bianchi. Con Alberto Sordi.

CANALE 5

21.10: Mrs. Miracle - Una tata magica
Film con J. Van Der Beek.
Seth ha bisogno di qualcuno che si occupi della casa e dei suoi due pestiferi figli...

07.54 **Traffico.** Informazione
07.56 **Borse e monete.** Informazione
07.58 **Meteo.it.** Informazione
07.59 **Tg5 - Mattina.** Informazione
08.45 **Caterina e le sue figlie 2.** Serie TV
11.00 **Forum.** Rubrica. Conduce Barbara Palombelli.
13.00 **Tg5.** Informazione
13.41 **Jack Frost.** Film Fantasia. (1998) Regia di Troy Miller. Con Michael Keaton.
16.00 **Un ospite a sorpresa.** Film Drammatico. (2008) Regia di Michael Scott. Con Brooke Burns.
18.00 **Un magico Natale a Manhattan.** Film Drammatico. (2011) Regia di John Bradshaw. Con Tricia Helfer.
20.00 **Tg5.** Informazione
20.40 **Striscia la notizia - La Voce dell'irruenza.** Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio.
21.10 **Mrs. Miracle - Una tata magica.** Film Fantasia. (2009) Regia di Michael Scott. Con James Van Der Beek, Erin Karpluk, Doris Roberts, Michael Strusievici, Valin Shinyei.
23.10 **I misteri di Shadow Island - L'ultimo Natale.** Film Drammatico. (2010) Regia di Gary Yates. Con Jennifer Finnigan, Natalie Brown.
01.31 **Striscia la notizia - La Voce dell'irruenza.** Show

ITALIA 1

21.10: Una poltrona per due
Film con E. Murphy.
Una scommessa tra due spregiudicati finanzieri newyorkesi stravolge le vite di due uomini.

06.55 **Friends.** Serie TV
07.45 **The Middle.** Serie TV
08.35 **Le 1001 favole di Bugs Bunny.** Film Animazione. (1982) Regia di F. Freleng, C. Jones, R. McKimson.
10.10 **La guerra dei bottoni.** Film Avventura. (1995) Regia di J. Roberts. Con Anthony Cunningham.
12.10 **Cotto e Mangiato - Il menu del giorno.** Rubrica
12.25 **Studio Aperto.**
13.02 **Sport Mediaset.** Sport
13.40 **Futurama.** Cartoni Animati
14.10 **I Simpson.** Cartoni Animati
14.35 **What's my destiny Dragon ball.** Cartoni Animati
15.00 **Naruto Shippuden.** Cartoni Animati
15.30 **Princess - Alla ricerca del vero amore.** Film Fantasia. (2008) Regia di Mark Rosman. Con Kip Pardue.
17.38 **Top One.** Game Show
18.30 **Studio Aperto.**
19.20 **Vacanze in America.** Film Commedia. (1984) Regia di Carlo Vanzina. Con Jerry Calà.
21.10 **Una poltrona per due.** Film Commedia. (1984) Regia di John Landis. Con Eddie Murphy, Jamie Lee Curtis, Bo Diddley, Tom Davis.
23.30 **Animal House.** Film Commedia. (1978) Regia di John Landis. Con John Belushi.
01.45 **Studio Aperto - La giornata.** Informazione
02.00 **Il piccolo grande mago dei videogames.** Film Avventura. (1989) Regia di Todd Holland. Con Beau Bridges.

LA 7

21.10: Angeli con la pistola
Film con B. Davis.
La figlia di una fioraia sta per sposare un aristocratico e intende presentare la mamma al promesso sposo.

06.55 **Movie Flash.** Rubrica
07.00 **Omnibus - Rassegna Stampa.** Informazione
07.30 **Tg La7.** Informazione
07.55 **Totò e le donne.** Film Comico. (1952) Regia di Steno, Mario Monicelli. Con Totò.
10.00 **Suor Therese.** Serie TV
11.30 **I menù di Benedetta (R).** Rubrica
13.30 **Tg La7.** Informazione
14.00 **Tg La7 Cronache.** Informazione
14.40 **Le strade di San Francisco.** Serie TV
16.35 **La Libreria del Mistero - A prima vista.** Film Tv Giallo. (2006) Regia di Kellie Martin. Con Kellie Martin.
18.10 **Il Commissario Cordier.** Serie TV
20.00 **Tg La7.** Informazione
20.30 **Natale nel paese delle meraviglie 2013.** Show. Conduce Maurizio Crozza.
21.10 **Angeli con la pistola.** Film Commedia. (1961) Regia di Frank Capra. Con Bette Davis, Glenn Ford, Hope Lange.
23.40 **La valigia dei sogni.** Rubrica
00.20 **Voi siete qui.** Film Documentario. (2011) Regia di F. Matera. Con Alberto Crespi, Angelina Chavez.
01.50 **Movie Flash.** Rubrica
01.55 **Coffee Break.** Talk Show. Conduce Tiziana Panella.

SKY CINEMA 1HD

21.00 **Sky Cine News.**
21.10 **Grandi speranze.** Film Commedia. (2012) Regia di M. Newell. Con R. Fiennes, J. Flemyng.
23.20 **The Mexican - Amore senza la sicura.** Film Commedia. (2000) Regia di G. Verbinski. Con J. Roberts, B. Pitt.
01.25 **Men in Black 3.** Film Azione. (2012) Regia di B. Sonnenfeld. Con W. Smith, T. Lee Jones.

SKY CINEMA FAMILY

21.00 **Madagascar 3: ricercati in Europa.** Film Animazione. (2012) Regia di Eric Darnell, Tom McGrath, Conrad Vernon.
22.40 **La gang del bosco.** Film Animazione. (2006) Regia di Karey Kirkpatrick, Tim Johnson.
00.05 **Niko e Johnny - Due renne nei guai.** Film Animazione. (2012) Regia di Kari Juusonen, Jorgen Lerdam.

SKY CINEMA PASSION

21.00 **Liz & Dick.** Film Drammatico. (2012) Regia di Lloyd Kramer. Con L. Lohan, G. Bowler, D. Hunt, T. Gerard Hart.
22.35 **The Words.** Film Drammatico. (2012) Regia di B. Klugman, L. Sternthal. Con B. Cooper, Z. Saldana.
00.25 **Flashdance.** Film Commedia. (1983) Regia di A. Lyne. Con J. Beals, M. Nouri.

CARTOON NETWORK

18.45 **Lo straordinario mondo di Gumball.** Cartoni Animati
19.35 **Lo straordinario mondo di Gumball.** Cartoni Animati
20.00 **Adventure Time.** Cartoni Animati
20.25 **The Regular Show.** Cartoni Animati
20.50 **Ben 10: Omniverse.** Cartoni Animati
21.15 **Legends of Chima.** Cartoni Animati

DISCOVERY CHANNEL

18.10 **La febbre dell'oro.** Documentario
19.05 **Dual Survival.** Documentario
20.00 **Affari a quattro ruote.** Documentario
22.00 **Affari a quattro ruote: Top 5.** Documentario
22.55 **Fast n Loud.** Documentario
23.50 **Affari a quattro ruote.** Documentario
00.50 **Auguri da Marchio di fabbrica.** Documentario

DEEJAY TV

19.00 **Perfetti...ma non troppo.** Serie TV
19.30 **Melissa & Joey.** Serie TV
20.00 **Lorem Ipsum.** Attualità
20.20 **Fuori frigo.** Attualità
20.45 **Microonde.** Rubrica
21.00 **Jack on tour 4.** Reportage
22.00 **Deejay chiama Italia - Edizione Serale.** Attualità

MTV

19.50 **Pranked.** Serie TV
20.15 **Scrubs.** Serie TV
21.10 **Catfish: False Identità.** Docu Reality
23.00 **The Ringer - L'imbucato.** Film Commedia. (2005) Regia di B. W. Blaustein. Con Johnny Knoxville.
00.50 **South Park.** Serie TV
01.40 **Speciale MTV News.** Informazione

U: TV DEL 25 DICEMBRE

SCELTI PER VOI

IL FILM DI OGGI

Una famiglia (sgangherata) on the road attraverso gli Stati Uniti

LITTLE MISS SUNSHINE (2006) Per chi l'ha perso a suo tempo ecco l'occasione per recuperare questo piccolo gioiellino del cinema indipendente americano firmato da Jonathan Dayton e Valerie Faris. Un on the road attraverso gli States di una famiglia sgangherata a bordo di un altrettanto sgangherato pulmino. La meta: un concorso di bellezza per ragazzine, alla quale deve partecipare la piccola Olive. **21.05 IRIS**

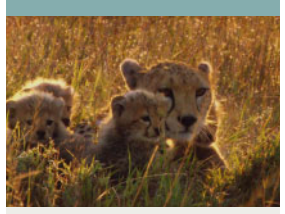
SCELTI PER VOI

IL FILM DI OGGI

Che incubo è in arrivo un fratellino... Parola di Nicolas

IL PICCOLO NICOLAS E I SUOI GENITORI (2009) Cosa può succedere nella vita felice di un ragazzino se la mamma è in attesa di un bebé? Laurent Tirard porta al cinema il personaggio nato dalla penna di René Goscinny firmando una commedia ironica oltre che un bell'affresco d'epoca: siamo in Francia nei Sessanta. **21.10 LA 7**

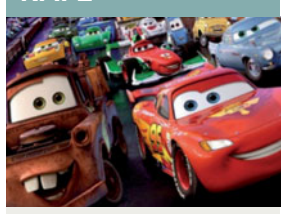
RAI 1



21.10: African Cats
Film Documentario.
Nella riserva naturale di Masai Mara, in Kenya, vivono in prossimità di un lungo fiume un gruppo di leoni.

06.45 **Unomattina.** Magazine
09.40 **La Grande Magia del Natale.** Musica
10.30 **A Sua immagine.** Rubrica
10.55 **Santa Messa dalla Chiesa di San Rocco in Roma.** Religione
11.50 **Messaggio Natalizio e Benedizione Urbi et Orbi di Papa Francesco.** Evento
12.30 **Concerto di Natale da Assisi.** Evento
13.30 **TELEGIORNALE.** Informazione
14.10 **Earth. La nostra Terra.** Documentario
15.45 **Pietrelcina come Betlemme.** Documentario
16.40 **TG1.** Informazione
16.55 **Foster.** Film Commedia. (2011) Regia di Jonathan Newman. Con Maurice Cole.
18.20 **L'inganno perfetto.** Film Romantico. (2008) Regia di Dennis Satin. Con Linde De Moi.
20.00 **TELEGIORNALE.**
20.30 **Affari Tuoi.** Game Show
21.10 **African Cats.** Film Documentario. (2011) Regia di Keith Scholey, Alastair Fothergill.
23.05 **Dopotutto non è brutto - La scoperta dell'Italia.** Reportage
00.15 **TG1 Notte.** Informazione
00.50 **Sottovoce.** Talk Show. Conduce Gigi Marzullo.
01.20 **Rai Educational: Magazzini Einstein.** Rubrica
01.50 **Mille e una notte - Musica.** Rubrica

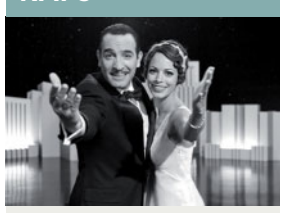
RAI 2



21. 10: Cars 2.
Film Animazione.
Saetta McQueen e Cricchetto partono verso una nuova elettrizzante avventura.

06.40 **Cartoon Flakes.** Cartoni Animati
10.00 **Culto Evangelico in occasione del Natale.** Religione
11.00 **I Fatti Vostri.** Magazine
13.00 **Tg2 - Giorno.** Informazione
14.00 **Annie Claus va in città.** Film Commedia. (2011) Regia di Kevin Connor. Con Maria Thayer.
15.30 **12 volte Natale.** Film Commedia. (2011) Regia di James Hayman. Con Amy Smart.
17.00 **Catalina Island.** Serie TV
17.45 **Tg2 - Flash L.I.S.** Informazione
17.50 **Rai Tg Sport.** Sport
18.15 **Tg2.** Informazione
18.45 **Aladdin.** Film Animazione. (1992) Regia di Ron Clements, John Musker.
20.30 **Tg2 - 20.30.** Informazione
21.00 **Paperman.** Film Animazione. (2012) Regia di John Kahrs.
21.10 **Cars 2.** Film Animazione. (2011) Regia di Brad Lewis, John Lasseter.
23.00 **Razza Umana.** Divulgazione Scentifica. Conduce Piero Marrazzo.
23.45 **Tg2.** Informazione
00.40 **Un Natale di ghiaccio.** Film Drammatico. (2010) Regia di Paul Ziller. Con Brendan Fehr.
02.10 **Due case per Natale.** Film Commedia. (2011) Regia di Michael Scott. Con Faith Ford.

RAI 3



21.05: The Artist
Film con J. Dujardin.
Georges è un divo del cinema muto. La vita sembra sorridergli finché l'avvento dei film sonori lo condannerà all'oblio.

08.00 **Cinema d'oggi.** Rubrica
08.10 **Le ragazze di San Frediano.** Film Commedia. (1954) Regia di Valerio Zurlini. Con Antonio Cifariello.
09.35 **Totò cerca casa.** Film Commedia. (1949) Regia di Steno, Mario Monicelli. Con Totò.
11.15 **New York New York.** Serie TV
12.00 **TG3.** Informazione
12.10 **Stanlio e Ollio - Il compagno B.** Film Comico. (1932) Regia di George Marshall, Ray McCarey. Con Stan Laurel, Oliver Hardy.
13.10 **Rai Educational.** Rubrica
14.00 **Tg Regione. / TG3.** Informazione
15.00 **Terra Nostra.** Serie TV
15.50 **Aspettando Geo.** Documentario
16.40 **Geo.** Documentario
19.00 **TG3. / Tg Regione.** Informazione
20.00 **Blob.** Rubrica
20.15 **Simpatiche canaglie.** Sit Com
20.35 **Un posto al sole.** Serie TV
21.05 **The Artist.** Film Drammatico. (2011) Regia di M. Hazanavicius. Con Jean Dujardin, Bérénice Bejo, John Goodman, James Cromwell.
23.00 **TG3.** Informazione
23.10 **Blancanieves.** Film Drammatico. (2012) Regia di Pablo Berger. Con Maribel Verdú.
00.55 **Rai Educational: Crash - Contatto, Impatto, Convivenza.** Rubrica
01.55 **Fuori Orario. Cose (mai) viste.** Rubrica

RETE 4

21.10: Rizzoli & Isle
Serie TV con L. Bracco.
Una giovane donna viene assassinata durante una settimana di festeggiamenti.

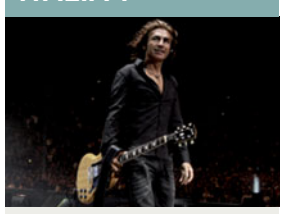
06.55 **Vita da strega.** Serie TV
07.17 **Alta società.** Film Commedia. (1956) Regia di Charles Walters. Con Bing Crosby.
09.45 **Carabinieri 5.** Serie TV
10.50 **Ricette all'italiana.** Rubrica
11.30 **Tg4 - Telegiornale.** Informazione
12.02 **Marcellino pane e vino.** Film Commedia. (1955) Regia di Ladislao Vajda. Con Pablito Calvo.
13.55 **Donnavventura collection.** Rubrica
14.52 **Cantando sotto la pioggia.** Film Musical. (1952) Regia di Stanley Donen, Gene Kelly. Con G. Kelly.
16.47 **Grand Hotel Excelsior.** Film Commedia. (1982) Regia di Castellano & Pipolo. Con A. Celentano.
18.55 **Tg4 - Telegiornale.** Informazione
19.35 **Il Segreto.** Telenovelas
20.30 **Tempesta d'amore.** Soap Opera
21.10 **Rizzoli & Isle.** Serie TV Con Lorraine Bracco, Angie Harmon, Sasha Alexander, Jordan Bridges, Lee Thompson Young.
23.27 **The Closer.** Serie TV
00.12 **Terra!** Rubrica. Conduce Toni Capuozzo.
01.12 **Tg4 - Night news.** Informazione
01.32 **Fracchia, la belva umana.** Film Commedia. (1981) Regia di Neri Parenti. Con Paolo Villaggio.

CANALE 5

21.10: Natale a Castlebury Hall
Film con K. McGrath.
Jules, poco più che ventenne, si ritrova ad occuparsi dei 2 nipotini a causa della morte di sua sorella e del marito di lei.

07.54 **Traffico.** Informazione
07.56 **Borse e monete.** Informazione
07.58 **Meteo.it.** Informazione
07.59 **Tg5 - Mattina.** Informazione
08.45 **Le frontiere dello spirito.** Rubrica
09.39 **Tg5.** Informazione
09.42 **Canzoni di Natale.** Musica
11.00 **Willie Wonka e la fabbrica di cioccolato.** Film Fantasia. (1971) Regia di Mel Stuart. Con Gene Wilder.
13.00 **Tg5.** Informazione
13.41 **Finalmente Soli.** Sit Com
13.40 **Io canto Christmas.** Show. Conduce Gerry Scotti.
17.10 **Opera on Ice.** Sport
20.00 **Tg5.** Informazione
20.40 **Striscia la notizia - La Voce dell'irruenza.** Show
21.10 **Natale a Castlebury Hall.** Film Commedia. (2011) Regia di Michael Damian. Con Katie McGrath, Roger Moore, Sam Heughan.
23.10 **Downton Abbey III.** Serie TV
01.31 **Tg5 - Notte.** Informazione
01.50 **Rassegna stampa.** Informazione
02.35 **Eastwich.** Serie TV
03.45 **October Road.** Serie TV
05.00 **Media Shopping.** Shopping Tv

ITALIA 1



21.10: Ligabue Campovolo - Il film.
Film Musical.
L'epocale concerto di Luciano Ligabue al Campovolo di Reggio Emilia, svoltosi il 16 luglio 2011.

06.55 **Friends.** Serie TV
07.45 **The Middle.** Serie TV
08.35 **The Looney, Looney, Looney Bugs Bunny movie.** Film Animazione. (1981) Regia di Friz Freleng.
10.20 **I rubacchiotti.** Film Fantasia. (1997) Regia di Peter Hewitt. Con Jim Broadbent.
12.10 **Cotto e Mangiato - Il menu del giorno.** Rubrica
12.25 **Studio Aperto.** Informazione
13.02 **Sport Mediaset.** Sport
13.40 **Futurama.**
14.10 **I Simpson.**
14.35 **What's my destiny Dragon ball.**
15.00 **Naruto Shippuden.**
15.30 **Cinderella Story.** Film Commedia. (2004) Regia di Mark Rosman. Con Hilary Duff.
17.38 **Top One.** Game Show
18.30 **Studio Aperto.**
19.01 **Beethoven - L'avventura di Natale.** Film Commedia. Regia di John Putch. Con Curtis Armstrong.
21.10 **Ligabue Campovolo - Il film.** Film Musical. (2011) Regia di Cristian Biondani, Marco Salom. Con Luciano Ligabue.
23.25 **The last song.** Film Drammatico. (2010) Regia di J. Anne Robinson. Con Miley Cyrus, Greg Kinnear.
01.40 **Studio Aperto - La giornata.** Informazione
01.55 **Media Shopping.** Shopping Tv

LA 7

21.10: Il piccolo Nicolas e i suoi genitori
Film con M. Godart.
La vita del piccolo Nicolas trascorre tranquillamente. Ha dei genitori che lo amano, una banda di amici simpatici...

07.25 **Movie Flash.** Rubrica
07.30 **Tg La7.** Informazione
07.55 **Totò nella Luna.** Film Comico. (1958) Con Totò, Sylva Koscina.
10.00 **Suor Therese.** Serie TV
11.30 **I menù di Benedetta (R).** Rubrica
13.30 **Tg La7.** Informazione
14.40 **Concerto per la vita e per la pace da Betlemme 2013.** Musica
16.35 **La Pantera Rosa sfida l'ispettore Closeau.** Film Commedia. (1976) Regia di Blake Edwards. Con Peter Sellers, Lesley-Anne Down.
18.10 **Il Commissario Cordier.** Serie TV
20.00 **Tg La7.** Informazione
20.30 **Natale nel paese delle meraviglie.** Show. Conduce Maurizio Crozza.
21.10 **Il piccolo Nicolas e i suoi genitori.** Film Commedia. (2009) Regia di Laurent Tirard. Con Maxime Godart, Valérie Lemercier.
22.55 **Monsieur Batignole.** Film Commedia. (2002) Regia di Gérard Jugnot. Con Gerard Jugnot, Jules Sitruk.
00.45 **Movie Flash.** Rubrica
00.50 **Perché proprio a me?** Film Commedia. (1989) Regia di Gene Quintano. Con Christopher Lambert.

SKY CINEMA 1HD

21.10 **Il principe abusivo.** Film Commedia. (2013) Regia di A. Siani. Con A. Siani, C. De Sica.
22.55 **Pirati dei Caraibi-Ai confini del mondo.** Film Avventura. (2007) Regia di G. Verbinski. Con O. Bloom, J. Depp, K. Knightley, S. Skarsgård.
02.05 **Mission: Impossible III.** Film Azione. (2006) Regia di J.J. Abrams. Con T. Cruise, V. Rhames.

SKY CINEMA FAMILY

21.00 **Il Re Leone.** Film Animazione. (1994) Regia di R. Allers, R. Minkoff.
22.35 **Un principe tutto mio.** Film Commedia. (2004) Regia di Martha Coolidge. Con A. Watson, J. Stiles, L. Mably, B. Miller.
00.30 **Air Bud - Campione a quattro zampe.** Film Commedia. (1997) Regia di C. Martin Smith. Con K. Zegers, W. Makkena.

SKY CINEMA PASSION

21.00 **Titanic.** Film Drammatico. (1997) Regia di J. Cameron. Con L. Di Caprio, K. Winslet, B Zane.
00.20 **Proof - La prova.** Film Drammatico. (2005) Regia di J. Madden. Con G. Paltrow, A. Hopkins, H. Davis.
02.05 **Come non detto.** Film Commedia. (2012) Regia di I. Silvestrini. Con J. Vagni, A. Cappelli.

CARTOON NETWORK

18.45 **Lo straordinario mondo di Gumball.** Cartoni Animati
19.35 **The Regular Show.** Cartoni Animati
20.00 **Lo straordinario mondo di Gumball.** Cartoni Animati
20.25 **Johnny Bravo.** Cartoni Animati
20.50 **Ben 10: Omniverse.** Cartoni Animati
21.15 **Legends of Chima.** Cartoni Animati

DISCOVERY CHANNEL

18.10 **Auguri da La febbre dell'oro.** Documentario
19.05 **Auguri da Dual Survival.** Documentario
20.00 **Auguri da Affari a quattro ruote.** Documentario
21.00 **Come è fatto.** Documentario
22.00 **Marchio di fabbrica.** Documentario
22.55 **Moonshiners.** Documentario

DEEJAY TV

19.00 **Perfetti...ma non troppo.** Serie TV
19.30 **Melissa & Joey.** Serie TV
20.00 **Lorem Ipsum.** Attualità
20.20 **Fuori frigo.** Attualità
20.45 **Microonde.** Rubrica
21.00 **Natale a casa Deejay.** Film Commedia. (2004) Regia di L. Bassano. Con Linus, Platinette, Gabriele Corsi.
23.00 **Deejay chiama Italia - Edizione Serale.** Attualità

MTV

18.50 **Teen Mom 3.** Docu Reality
19.50 **Snooki And Jwoww.** Reality Show.
20.10 **Big Tips Texas.** Serie TV
20.30 **Diario di una Nerd Superstar.** Serie TV
21.10 **Terapia d'urto.** Film Commedia. (2003) Regia di Peter Segal. Con Jack Nicholson.
23.20 **Polifemo.** Informazione

U: TV DEL 26 DICEMBRE

SCELTI PER VOI

IL FILM DI OGGI

Dalla Francia la strana coppia di amici campioni al botteghino

QUASI AMICI (2012) Super campione di incassi e vero fenomeno cinematografico in Francia, da dove proviene questa ironica e intelligente commedia firmata dalla coppia dalle uova d'oro Olivier Nakache e Eric Toledano. Ispirato ad una storia vera, il film racconta l'improbabile incontro tra gli opposti mondi di un ricco e snob finito sulla sedia a rotelle e un giovanotto di periferia appena uscito di galera. **21.15 PREMIUM CINEMA COMEDY**

SCELTI PER VOI

IL FILM DI OGGI

Angelina madre coraggio in cerca del figlio scomparso

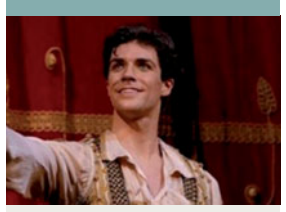
CHANGELING (2008) Clint Eastwood attinge alla cronaca per una storia di ingiustizie e soprusi da parte del potere costituito. In questo caso la polizia di Los Angeles che compie la sua azione di forza nei confronti di una madre - Angelina Jolie - a cui è scomparso il figlio. Sei mesi dopo viene ritrovato un ragazzino ma... **21.10 CANALE 5**

RAI 1

21.10: Speciale Superquark
Documentario con P. Angela.
Piero Angela ci accompagna in un grande viaggio per scoprire l'oggetto più complesso dell'universo: il cervello.

06.30 **TG1.** Informazione
06.40 **CCISS Viaggiare Informati.** Informazione
06.45 **Unomattina.** Magazine
10.00 **Unomattina Storie Vere.** Magazine
10.30 **Unomattina Verde.** Magazine
11.30 **Unomattina Magazine.** Magazine
12.00 **La prova del cuoco.** Talent Show. Conduce Antonella Clerici.
13.30 **TELEGIORNALE.** Informazione
14.10 **Firmato RaiUno.** Rubrica
14.11 **L'Ultimo pastore.** Documentario
15.10 **Natale a Dubai.** Film Commedia. (2010) Regia di Martin Gies. Con Walter Sittler.
17.00 **TG1.** Informazione
17.35 **Preferisco il paradiso.** Fiction
20.00 **TELEGIORNALE.** Informazione
20.30 **Affari Tuoi.** Game Show. Conduce Flavio Insinna.
21.10 **Speciale Superquark.** Documentario. Conduce Piero Angela.
23.30 **Porta a Porta.** Talk Show. Conduce Bruno Vespa.
00.35 **TG1 Notte.** Informazione
01.10 **Sottovoce.** Talk Show. Conduce Gigi Marzullo.
01.40 **Rai Educational - Scrittori per un anno.** Educazione
02.10 **Mundial Olvidado - Il Mundial Dimenticato.** Documentario

RAI 2



21.10: Unici - Bolle, l'étoile dei due mondi
Show con G. Verdelli. La storia ed il percorso artistico di R. Bolle. Un ritratto di uno dei più grandi ballerini al mondo.

06.35 **Cartoon Flakes.**
07.00 **La cantata dei pastori.** Film Animazione. (2012) Regia di Nicola Barile.
07.50 **Topolino e la magia del Natale.** Film Animazione. (1999) Regia di Bradley Raymond.
08.50 **Trilli e il grande salvataggio.** Film Animazione. (2010) Regia di Bradley Raymond.
11.00 **I Fatti Vostri.** Magazine
13.00 **Tg2 - Giorno.**
14.00 **Il mio non fidanzato per Natale.** Film Romantico. (2012) Regia di M. Scott. Con Joey Lawrence.
15.30 **L'albero dei desideri.** Film Drammatico. (2012) Regia di Terry Ingram. Con Jason Gedrick.
17.15 **Catalina Island.** Serie TV
17.55 **Tg2.** Informazione
18.05 **Rai Sport 90° Minuto.** Sport
19.00 **I dodici disastri di Natale.** Film Catastrofico. (2012) Regia di S.R. Monroe. Con Ed Quinn.
20.30 **Tg2 - 20.30.** Informazione
21.10 **Unici - Bolle, l'étoile dei due mondi.** Show. Conduce Giorgio Verdelli.
23.20 **"Romeo e Giulietta. Ama e cambia il mondo".** Teatro
22.50 **Tg2.** Informazione
02.10 **Chicago.** Film Musical. (2002) Regia di Rob Marshall. Con Renée Zellweger, Catherine Zeta-Jones.
03.50 **Videocomic - Passerella di comici in tv.** Videoframmenti

RAI 3

21.05: A Christmas Carol
Film con J. Carrey.
Ebenezer Scrooge inizia le festività natalizie mostrando il suo solito disprezzo.

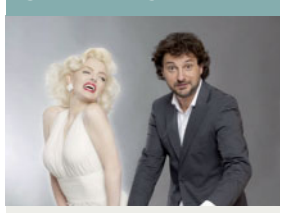
07.00 **Tg Regione - Buongiorno Italia. / Buongiorno Regione.** Informazione
08.00 **Molti sogni per le strade.** Film Drammatico. (1948) Regia di Mario Camerini. Con Edmondo Costa.
09.25 **Totò, Peppino e le fanatiche.** Film Comico. (1958) Regia di M. Mattoli. Con Totò, P. De Filippo.
11.15 **New York New York.** Serie TV
12.00 **TG3.** Informazione
12.25 **Pane quotidiano.** Rubrica
12.55 **Rai Educational.** Rubrica
13.35 **Per ridere insieme con Stanlio e Ollio.** Videoframmenti
14.00 **Tg Regione. / TG3.** Informazione
15.05 **Terra Nostra.** Serie TV
16.00 **Aspettando Geo.** Documentario
16.40 **Geo.** Documentario
19.00 **TG3. / Tg Regione.**
20.00 **Blob.** Rubrica
20.15 **Simpatiche canaglie.** Sit Com
20.35 **Un posto al sole.** Serie TV
21.05 **A Christmas Carol.** Film Animazione. (2009) Regia di R. Zemeckis. Con Jim Carrey, Colin Firth, Christopher Lloyd, Bob Hoskins, Daryl Sabara.
22.50 **TG3. / Tg Regione.** Informazione
23.05 **Il villaggio di cartone.** Film Drammatico. (2011) Regia di Ermanno Olmi. Con Michael Lonsdale, .
00.30 **Rai Educational: Zettel 3 - La filosofia in movimento.** Rubrica
01.00 **La Musica di Rai 3.** Musica

RETE 4

21.32: Downton Abbey III
Serie TV con H. Bonneville.
Lord Grantham cerca il momento migliore per annunciare il proprio fallimento e la vendita di Downton.

06.55 **Vita da strega.** Serie TV
07.22 **Non mandarmi fiori!.** Film Commedia. (1964) Regia di Norman Jewison. Con Rock Hudson.
09.45 **Carabinieri 5.** Serie TV
10.50 **Ricette all'italiana.** Rubrica
11.30 **Tg4 - Telegiornale.** Informazione
12.02 **Gli allegri imbroglioni.** Gioco a quiz
13.45 **Downton Abbey III.** Serie TV
16.10 **King Kong.** Film Avventura. (1976) Regia di John Guillermin. Con Jessica Lange.
16.51 **La conquista del West.** Film Western. (1962) Regia di Henry Hathaway, George Marshall. Con Carroll Baker.
18.55 **Tg4 - Telegiornale.** Informazione
19.35 **Il Segreto.** Telenovelas
20.30 **Tempesta d'amore.** Soap Opera
21.32 **Downton Abbey III.** Serie TV Con Hugh Bonneville, Laura Carmichael, Jim Carter, Michelle Dockery.
23.50 **I Bellissimi di Rete 4.** Rubrica
23.55 **Il giardino segreto.** Film Legal Drama. (1993) Regia di Fred M. Wilcox. Con Margaret O'Brien.
01.20 **Tg4 - Night news.** Informazione
01.47 **Nestore - L'ultima corsa.** Film Commedia. (1993) Regia di Alberto Sordi. Con Alberto Sordi.

CANALE 5



21.10: Io & Marilyn
Film con L. Pieraccioni.
Gualtiero è stato lasciato dalla moglie. Partecipa ad una seduta spiritica e invoca lo spirito di Marilyn.

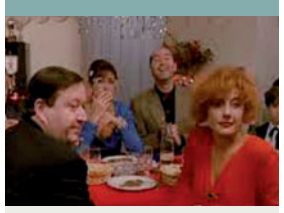
07.54 **Traffico.** Informazione
07.56 **Borse e monete.** Informazione
07.58 **Meteo.it.** Informazione
07.59 **Tg5 - Mattina.** Informazione
08.45 **Caterina e le sue figlie 2.** Serie TV
11.00 **Truffa a Natale.** Film Commedia. (1985) Regia di Gregg Champion. Con Tony Danza.
13.00 **Tg5.** Informazione
13.41 **Un magico Natale.** Film Drammatico. (2011) Regia di John Bradshaw. Con Lindy Booth.
15.40 **Il diario di Bridget Jones.** Film Commedia. (2001) Regia di Sharon Maguire. Con Renée Zellweger.
18.00 **Che pasticcio, Bridget Jones!** Film Commedia. (2004) Regia di Beeban Kidron. Con Renée Zellweger.
20.00 **Tg5.** Informazione
20.40 **Striscia la notizia - La Voce dell'irruenza.** Show
21.10 **Io & Marilyn.** Film Commedia. (2009) Regia di L. Pieraccioni. Con Leonardo Pieraccioni, Luca Laurenti, Rocco Papaleo.
23.30 **Supercinema.** Rubrica
00.00 **Tg5 - Notte.** Informazione
00.20 **Rassegna stampa.** Informazione
00.31 **Striscia la notizia - La Voce dell'irruenza.** Show
01.25 **Caterina e le sue figlie 2.** Serie TV

ITALIA 1

21.10: X-Men: Conflitto finale
Film con P. Stewart.
Finalmente la sfida tra umani e mutanti sta per subire una svolta decisiva...

06.55 **Friends.** Serie TV
07.40 **The Middle.** Serie TV
08.30 **Daffy Duck acchiappa-fantasmi.** Film Animazione. (1988) Regia di Chuck Jones, Friz Freleng, Robert McKimson, Greg Ford, Terry Lennon, Maurice Noble.
10.15 **La storia infinita 2.** Film Fantasia. (1990) Regia di George Miller. Con Jonathan Brandis.
12.10 **Cotto e Mangiato - Il menu del giorno.** Rubrica
12.25 **Studio Aperto.** Informazione
13.02 **Sport Mediaset.** Sport
13.40 **Cartoni Animati.**
15.30 **Another Cinderella story.** Film Commedia. (2008) Regia di D. Santostefano. Con Selena Gomez.
17.40 **Top One.** Game Show
18.30 **Studio Aperto.** Informazione
19.00 **Mr. Bean.** Serie TV
19.40 **Balto.** Film Animazione. (1995) Regia di Simon Wells.
21.10 **X-Men: Conflitto finale.** Film Fantasia. (2006) Regia di Brett Ratner. Con Patrick Stewart, H ugh Jackman, Halle Berry, Famke Janssen, Ian McKellen.
23.10 **Wolfman.** Film Horror. (2009) Regia di Joe Johnston. Con Benicio Del Toro, Emily Blunt, Anthony Hopkins.
01.10 **Sport Mediaset.** Sport
01.35 **Studio Aperto - La giornata.** Informazione

LA 7



21.10: Parenti serpenti
Film con C. Leone.
Vigilia di Natale: intorno agli anziani Trieste e Saverio si raccolgono i quattro figli con le rispettive famiglie.

07.25 **Movie Flash.** Rubrica
07.30 **Tg La7.** Informazione
07.55 **Fifa e arena.** Film Commedia. (1948) Regia di Mario Mattoli. Con Totò, Isa Barzizza.
10.00 **Suor Therese.** Serie TV
11.30 **I menù di Benedetta (R).** Rubrica
13.30 **Tg La7.** Informazione
14.00 **Tg La7 Cronache.** Informazione
14.40 **Due marines e un generale.** Film Commedia. (1965) Regia di Luigi Scattini. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
16.35 **La libreria del mistero - Libri ricatti e...biberon.** Film Tv Giallo. (2006) Regia di David S. Cass Sr. Con Kellie Martin.
18.10 **Il Commissario Cordier.** Serie TV
20.00 **Tg La7.** Informazione
20.30 **Natale nel paese delle meraviglie.** Show. Conduce Maurizio Crozza.
21.10 **Parenti serpenti.** Film Drammatico. (1991) Regia di Mario Monicelli. Con Cinzia Leone, Alessandro Haber, Marina Confalone.
23.10 **Dracula - Morto e contento.** Film Commedia. (1995) Regia di Mel Brooks. Con Leslie Nielsen.
00.50 **Movie Flash.** Rubrica
00.55 **Un delitto di classe.** Film Giallo. (1991) Regia di Gavin Millar. Con Delholm Elliott., Joss

SKY CINEMA 1HD

21.10 **Vita di Pi.** Film Avventura. (2012) Regia di Ang Lee. Con S. Sharma, R. Spall, I. Khan, G. Depardieu.
23.20 **Jack Reacher - La prova decisiva.** Film Azione. (2012) Regia di C. McQuarrie. Con T. Cruise, R. Pike.
01.35 **Il cacciatore di ex.** Film Commedia. (2010) Regia di A. Tennant. Con G. Butler, J. Aniston.

SKY CINEMA FAMILY

21.00 **Hotel Transylvania.** Film Animazione. (2012) Regia di G. Tartakovsky.
22.40 **La mia vita è uno zoo.** Film Commedia. (2011) Regia di C. Crowe. Con M. Damon, S. Johansson, E. Fanning, T. Haden Church.
00.50 **Piccole Donne.** Film Drammatico. (1994) Regia di G. Armstrong. Con W. Ryder, S. Sarandon, T. Alvarado.

SKY CINEMA PASSION

21.00 **Sabrina.** Film Commedia. (1995) Regia di S. Pollack. Con H. Ford, J. Ormond, G. Kinnear.
23.20 **Closer.** Film Drammatico. (2004) Regia di M. Nichols. Con N. Portman, J. Law, C. Owen, J. Roberts.
01.10 **Piccole bugie tra amici.** Film Drammatico. (2010) Regia di G. Canet. Con F. Cluzet, M. Cotillard.

CARTOON NETWORK

18.45 **Lo straordinario mondo di Gumball.** Cartoni Animati
20.00 **Brutti e cattivi.** Cartoni Animati
20.25 **Ed, Edd & Eddy.** Cartoni Animati
20.50 **Ben 10: Omniverse.** Cartoni Animati
21.15 **Legends of Chima.** Cartoni Animati
21.40 **Adventure Time.** Cartoni Animati
22.05 **The Regular Show.** Cartoni Animati

DISCOVERY CHANNEL

18.35 **Affari a quattro ruote - On The Road.** Documentario
19.30 **Megalodonte: la leggenda degli abissi.** Documentario
21.00 **Top Gear.** Documentario
22.00 **Fast N' Loud.** Documentario
22.55 **Top Cars.** Documentario
23.50 **Affari a quattro ruote.** Documentario

DEEJAY TV

19.00 **Perfetti...ma non troppo.** Sit Com
19.30 **Melissa & Joey.** Serie TV
20.00 **Lorem Ipsum.** Attualità
20.20 **Fuori frigo.** Attualità
20.45 **Microonde.** Rubrica
21.00 **Day Break.** Serie TV
22.00 **Deejay chiama Italia - Edizione Serale.** Attualità
23.30 **Alias.** Serie TV

MTV

20.10 **Teen Mom 3.** Docu Reality
21.10 **La storia infinita.** Film Fantasia. (1984) Regia di W. Petersen. Con Barret Oliver, Noah Hathaway.
23.10 **Diario di una Nerd Superstar.** Serie TV
23.40 **Snooki And Jwoww.** Reality Show.
00.00 **Big Tips Texas.** Serie TV

U: SPORT

Garcia, l'unico antagonista

● La sua Roma insegue a cinque punti la Juventus e alla ripresa del campionato c'è lo scontro diretto: ormai è una corsa a due

Pepito e la Viola

● Con quattordici reti Giuseppe Rossi guida la classifica dei cannonieri. I suoi gol lanciano la Fiorentina, forse il miglio calcio di questo 2013

La grande crisi del Milan

● La rimonta della scorsa stagione è stata una illusione. Il Milan è l'unica italiana ancora in Champions, ma la classifica è da incubo

Verona e Toni, favola per due

● Sesto posto in campionato da neopromossi, il Verona vola a due punti dalla zona Europa preso per mano da Luca Toni: già 7 gol

Sotto il segno di Conte

Un 2013 perfetto: soltanto la Roma tiene il passo

Tempo di bilanci in serie A: Torino è la città che comanda con Milano che arranca e la rivoluzione della Capitale. Rivelazioni Fiorentina e Verona

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

SOTTO IL SEGNO DELLA JUVE. IL 2013 DEL CALCIO, COME I DODICI MESI PRECEDEENTI, HANNO VISTO SVENTOLARE LA BANDIERA BIANCONERA. La squadra di Conte ha concesso il bis scudetto ed è in fuga, a caccia di uno storico tris che in campionato alla Signora non riesce dagli anni Trenta.

AI PIEDI DI TORINO

Nell'anno solare Vidal e compagni hanno messo assieme 89 punti in 37 gare, viaggiando alla stratosferica media di 2,40 a partita. E se Napoli (prima) e Roma (adesso) sono state le uniche squadre a provare ad opporsi allo strapotere juventino, la vera novità è che sotto la Mole adesso ci sono due squadre. Anche se non vince un derby da quasi vent'anni e non segna un gol ai cugini dal 2002, adesso anche il Toro viaggia alla grande, settimo in classifica a Natale come non succedeva dai tempi di Mondonico. Per la prima volta, dopo oltre un quarto di secolo, Torino ha superato Milano, avendo messo assieme 71 punti, 20 in più delle due milanesi, grazie alla crescita dei colori granata. La squadra di Ventura è quella più migliorata, dopo la Roma, nel confronto con la passata stagione, anche se il titolo di formazione rivelazione spetta di diritto al Verona dell'inossidabile Luca Toni: i veneti tre anni fa erano in Lega Pro e oggi sognano di qualificarsi alla prossima Europa League, avendo fatto del Bentegodi il loro fortino, con otto vittorie nelle nove partite casalinghe. Le altre due squadre salite dalla serie B, la novità assoluta Sassuolo e il ritrovato Livorno, finisse ora il campionato tornerebbero tra i cadetti e farebbe loro compagnia il Catania, che a maggio aveva concluso con uno storico ottavo posto un campionato da favola.

LA RIVOLUZIONE A ROMA

In sei mesi è cambiato tutto nella Capitale: a maggio la Lazio festeggiava il successo in Coppa Italia a spese della Roma, che a quel punto ha cambiato tutto ed è rinata grazie alla cura di Rudi Garcia. I giallorossi, pur avendo sacrificato sull'altare del bilancio giocatori come Marquinhos, Lamela e Osvaldo, con un mercato indovinatissimo sono ripartiti alla grande: oggi sono l'unica formazione imbattuta del campionato e l'unica credibile alternativa alla Juve, mentre la Lazio ha perso i pezzi, sta pagando dazio all'età che avanza in Klose e in molti veterani e sta sprofondando, con Petkovic a pagare per tutti, dopo essere stato osannato come un profeta solo sette mesi fa.

Antonio Conte durante l'incotro di domenica contro l'Atalanta FOTO DI DANIELE BADOLATO/LAPRESSE

MILANO ARRANCA

Dopo aver conquistato ininterrottamente lo scudetto dal 2007 al 2011 (e per due volte anche la Champions), Milano soffre e arretra. Il Milan, pur essendo l'unica italiana ancora in lizza in questa Champions, in campionato viaggia ai minimi storici dell'era Berlusconi: mai era successo, da quando il Cavaliere è salito alla presidente, che il diavolo a Natale fosse confinato nella colonna di destra della classifica. Mentre si prepara la rivoluzione societaria, con Barbara Berlusconi che ha affiancato Galliani nella carica di vicepresidente e amministratore delegato (anche se con mansioni diverse) e la figura di Seedorf che si staglia all'orizzonte, come allenatore designato per prossima stagione. All'Inter, invece, la guida tecnica è cambiata già a maggio, col giovane Stramaccioni rimpiazzato dall'esperto Mazzarri, ma è il passaggio da Moratti a Thohir ad aver cambiato la storia. Dopo un autunno difficile, il tacco di Palacio ha regalato una vittoria importantissima nel derby, ma chissà se questo potrà servire per poter puntare a quel terzo posto oggi occupato dal Napoli ma insidiato dalla Fiorentina di Montella, la squadra che probabilmente ha espresso il miglior calcio nel corso del 2013, col merito di aver rilanciato (anche in chiave azzurra) il talento cristallino di Pepito Rossi.

PRANDELLI BOYS

L'anno che conduce al Mondiale brasiliano ha permesso a Cesare Prandelli di entrare nella storia, essendo il primo ct della Nazionale a ottenere il pass per la fase finale con due turni di anticipo, ma i pareggi contro Danimarca e Armenia sono costati cari, facendo perdere il posto di testa di serie al sorteggio, che ha riservato agli azzurri gli incroci con Uruguay, Inghilterra e Costa Rica nel giugno 2013. In vista dell'appuntamento iridato, oltre alla vecchia guardia juventina che comporrà l'asse difensivo, ai De Rossi, Pirlo e Balotelli che già sono stati protagonisti all'Europeo, i nomi nuovi sono Lorenzo Insigne, talento tascabile del Napoli, Alessio Cerci, bomber e trascinatore del Torino, Mattia Destro, che sta recuperando il tempo perduto (per infortunio) a suon di gol. Mentre la serie A che ha perso appeal internazionale, ha imbarcato fuoriclasse come Tevez, Higuain e potenziali top player come Strootman.

Petkovic firma per la Svizzera Lotito congela Reja e aspetta

Si tratta per la risoluzione Il bosniaco sarà ct della nazionale crociata da luglio. Esonero o dimissioni: questione di giorni

SIMONE DI STEFANO
sidistef@gmail.com

LA SCONFITTA DI VERONA ANCORA PUZZA DI TERRA BRUCIATA, IL PRESIDENTE DELLA LAZIO CLAUDIO LOTITO SI ASPETTAVA DI INCONTRARE VLADIMIR PETKOVIC NELLA MATTINATA DI IERI MA IL BOSNIACO PRENDE IL PRIMO VOLO PER LOCARNO, PASSA A BERNA, FIRMA PER LA NAZIONALE SVIZZERA E PARLA GIÀ DA CT EREDE DI OTTMAR HITZFELD DAL 1° LUGLIO PROSSIMO. L'annuncio è arrivato ieri pomeriggio: «Sono molto orgoglioso – le prime parole - anche del fatto di poter guidare questa formidabile squadra nella mia prima patria». Per lui contratto di un solo anno, dal 1 luglio prossimo al giugno 2015, con la possibilità di rinnovare fino al 2016 in caso di qualificazioni agli Europei. Da ieri si gioca a carte scoperte e sarà interessante nei prossimi giorni capire le contromosse della Lazio. Poco prima,infatti, Lotito aveva spiegato che «serve una scossa, sto valutando in questi minuti. Incontrerò Petkovic, non si può più andare avanti così. Non voglio cambiare tanto per cambiare, anche se so che bisogna cambiare strada, fare qualcosa per ripartire». Poi l'annuncio, che ha spiazzato la Lazio, ma fino ad un certo punto. Tutti sapevano, mancava solo la firma e l'ufficialità, che ci si aspettava più tardiva. Così ora la Lazio si trova a vivere un pericoloso triangolo di difficile gestione, specie in una situazione di classifica che vede i biancocelesti decimi. Che ci sia bisogno di cambiare marcia questo lo hanno capito tutti, tranne forse Petkovic: «La squadra sta lavorando molto bene e sono certo che prima o poi ciò inciderà anche sulla necessaria dose di fortuna - spiegava ieri il tecnico - Non permetterò a nessuno di dubitare neppure per un secondo che io possa trascurare anche solo minimamente la Lazio, perché distratto dal mio futuro impegno».

Il bosniaco vuole tenersi la Lazio, ma Lotito non la pensa così e ha già contattato Edy Reja per un clamoroso ritorno a Formello. Il goriziano è stato «congelato» e non firmerà prima dell'addio di Petkovic. Solo che la Lazio non vuole ricorrere all'esonero e per questo sta per innescarsi un duro braccio di ferro per accordarsi su una risoluzione consensuale del contratto che prevede ancora 6 mesi e 300 mila euro in ballo. Lo zio Edy resta in pole, davanti a Trapattoni, Di Carlo e al tecnico della Primavera, Alberto Bollini. Farebbe da traghettatore fino a giugno, quando al suo posto (salvo clamorose sorprese) arriverà Murat Yakin.

SUPERENALOTTO LUNEDÌ 23 DICEMBRE

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
15	43	48	54	55	76	79	89

Montepremi		1.085.590,79	5+ stella	€	-
Nessun 6 Jackpot	€	20.238.727,24	4+ stella	€	46.093,00
Nessun 5+1	€	-	3+ stella	€	2.099,00
Vincono con punti 5	€	32.567,73	2+ stella	€	100,00
Vincono con punti 4	€	460,93	1+ stella	€	10,00
Vincono con punti 3	€	20,99	0+ stella	€	5,00

ABBÒNATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €
l'Unità www.unita.it

Seguici su:

CONTO BANCOPOSTA PIÙ.
COSÌ COMPLETO CHE È UNO SPETTACOLO.

SOLIDO E FORTE

DOMA I COSTI

TI RAGGIUNGE OVUNQUE

BancoPosta PIÙ
www.bancoposta.it
numero gratuito: 800.00.33.22

SCOPRI UN CONTO COMPLETO CHE STUPISCE PER CONVENIENZA, SOLIDITÀ E VICINANZA. SCEGLILO COME CONTO PRINCIPALE.

BANCOPOSTA PIÙ SUPERA OGNI IMMAGINAZIONE E TI DÀ PIÙ DI QUELLO CHE TI ASPETTI: LA SOLIDITÀ DI UN GRANDE GRUPPO E LA VICINANZA DI 13.000 UFFICI POSTALI IN TUTTA ITALIA.

Posteitaliane

Mutui • Prestiti • Carte di credito • Prodotti Assicurativi • Deposito Titoli • Fondi

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali del Conto BancoPosta Più, ivi incluse il dettaglio delle condizioni e delle modalità per poter azzerare il costo del canone mensile del conto consulta il Foglio Informativo disponibile negli Uffici Postali e su www.poste.it. Poste Italiane SpA - società con socio unico - Patrimonio BancoPosta.